C.to C.te con la Posta.

ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per ... Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.— semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare ... l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II. Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti, L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, ecc. L. 5. Asterischi (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Goldoni 1. Tel. 801

Anno 40 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Martedì 29 Aprile 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1372

Il gen. Diaz dimissionario per motivi di salute

Nomina del gen. Di Giorgio a ministro della Guerra

ROMA, 28

Il fatto del giorno è costituito dal ritiro del generale Diaz dal Gabinetto, ritiro dovuto esclusivamente a ragioni di salute. Come già informammo, da diverso tempo gli ambienti politici erano a conoscenza della decisione presa dal Duca della Vittoria di abbandonare il gravoso lavoro del dicastero della Guerra. L'intensa attività di riforme, lo studio incessante per la sistemazione dei problemi militari, aveva, dalla Marcia su Roma in poi, talmente assorbito le forti energie del vincitore di Vittorio Veneto, da richiedere per la salute dell'uomo, il cui nome si collega ad una delle pagine più belle della storia del nostro Paese, un periodo di completo, assoluto riposo. Si sapeva anche negli ambienti bene informati che l'unica preoccupazione che facesse esitare il Duca della Vittoria a presentare le proprie dimissioni, fosse il timore che il fatto, dovuto esclusivamente a motivi di forza maggiore, potesse dare adito a erronee interpretazioni. L'uscita del generale Diaz dal Gabinetto è stata quindi accolta nei circoli politici con rammarico ma senza sorpresa.

La lettera di Diaz a Mussolini

Ecco il testo della lettera che il generale Diaz ha diretto al Presidente del Consiglio:

«Caro ed illustre Presidente: Come più volte ho dovuto accennarLe, le mie condizioni di salute già fortemente provate dalle vicende della vita di guerra e non buone quando assunsi la carica di ministro, si sono andate man mano aggravando, così da non più consentirmi di adeguatamente corrispondere a quella intensità di lavoro che le indeclinabili esigenze del servizio e la mia coscienza mi impongono, ed alla quale, fin che ho potuto, ho dedicato tutte le mie energie e tutta la mia attività. Per contro, gli alti interessi che mi sono stati fino ad ora affidati esigono assidua ed energica continuità di applicazione per quell'avvenire che il nostro Paese merita ed attende. E nulla deve rallentare il ritmo dell'opera alacre e fattiva che il Governo svolge nella sua armonica unità sotto la guida illuminata e ferma della E. V. Un profondo senso di dovere perciò mi spinge, per i detti motivi, a pregare l'E. V. di voler sottoporre tale situazione alla Maestà del Re, onde, nella sua alta benevolenza, si degni dispensarmi dall'attuale mia carica di ministro della Guerra. Nell'animo mio resta la fierezza di aver cooperato all'alba del patriottico nostro rinnovamento e di averne veduta la solenne affermazione e di aver trovato nell'E. V. costante interessamento a favore dell'Esercito risorto a nuova vita e fiducioso nelle cure del Governo e nell'affetto della Nazione. All'E. V. io esprimo tutta la mia gratitudine per la fiducia sempre dimostratami e per l'appoggio che volle darmi in ogni occasione. E se dal necessario riposo io ritrarrò quel giovamento che spero, ascriverò a mio onore e fortuna il porre ancora, e finchè le forze dureranno, l'opera mia al servizio del nostro augusto Sovrano ed a disposizione dell'Esercito e del Paese. Voglia l'E. V. accogliere in questa circostanza, per me non lieta, l'espressione vivissima dei miei sentimenti di costante, cordiale ed affettuosa devozione».

La risposta del Presidente

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«Caro ed illustre generale. La lettera con la quale Ella mi rassegna le dimissioni da ministro della Guerra mi ha profondamente rattristato. Sono passati 18 mesi dal giorno in cui io La pregai di partecipare al Governo per rappresentarvi, in maniera che non si poteva più nobile e degna, l'Italia di Vittorio Veneto e, durante questo tempo, l'ammirazione che io nutriva per Lei, caro generale, si è tramutata in un sentimento di grande, devota amicizia. Ciò rende particolarmente penoso per me accettare le Sue dimissioni, anche se dettate, come sono, da ragioni di forza maggiore. Credo di interpretare il pensiero unanime del Governo ed il sentimento non meno unanime del popolo italiano e specialmente del popolo che fu combattente durante la grande guerra vittoriosa, se io Le porgo, illustre e caro generale, azioni di gratitudine per tutto ciò che Ella ha fatto nei primi 18 mesi del mio Governo. Ella risolse, col prestigio del Suo passato e con la Sua azione concreta, una crisi morale ed avviò l'Esercito, verso il quale devono sempre essere dirette le vigili cure della Nazione e del Governo, a una rinnovata potenza. Tutto ciò sarà continuato. In questa certezza, Ella troverà, illustre generale, alto motivo di compiacimento. Voglia, La prego, gradire i miei auguri più fervidi e credere ai sensi della mia immutabile amicizia. Roma, 28 aprile 1924. Suo, Mussolini».

Il Presidente del Consiglio ha proposto al Re la nomina a nuovo ministro della Guerra del generale di Corpo d'armata on. Antonio Di Giorgio, deputato al Parlamento, e il Re ha accettato. In conseguenza, il sottosegretario di Stato alla Guerra, on. Bonardi, si è recato dal Presidente del Consiglio per mettere a disposizione di lui il suo portafoglio. Il Presidente, che ha ricevuto molto cordialmente il sottosegretario, si è riservato di deliberare.

Il nuovo ministro

Il nuovo ministro della Guerra, gen. Di Giorgio, è nato a Palermo il 22 settembre del 1867. Ufficiale di fanteria, da tenente passò alla Scuola di Guerra e fu promosso capitano nel corpo di Stato Maggiore. Da capitano egli andò in Eritrea ove si distinse nelle campagne del 1895-1896. Ritornato in Italia e promosso maggiore di Stato Maggiore, fu poco dopo inviato quale comandante delle truppe nella Colonia del Benadir. Promosso colonnello egli ha partecipato alla campagna di Libia. Ritornato in Italia, da maggior generale partecipò alla grande guerra, facendo parte della Terza Armata. Promosso tenente generale di divisione e poi tenente generale di Corpo d'Armata, egli si trovò quale comandante di Corpo d'Armata a proteggere la ritirata delle nostre truppe sulla Livenza, ed è ben noto l'episodio culminante di quella battaglia, nella quale egli lanciò la brigata Bologna al contrattacco, ritirandola poi di qua dal ponte, per far saltare il ponte sulla Livenza. Durante la resistenza sul Piave, il generale Di Giorgio rimase sempre al comando del Corpo d'Armata e quando le linee nemiche furono sfondate, egli puntò col suo corpo d'armata su Conegliano.

Fu eletto deputato per il collegio di Mistretta nel 1913, vincendo l'on. Passaretti, riportando circa 6000 voti. Fu rieletto a scrutinio di lista con la proporzionale per il collegio di Messina nelle elezioni del 1919. Nelle elezioni del 1921, l'on. Di Giorgio non pose la sua candidatura. Nelle ultime elezioni è stato candidato nella lista nazionale per la circoscrizione di Sicilia. Dopo la guerra non ha mai assunto alcun comando di Corpo d'Armata, rimanendo sempre a disposizione per ispezioni. Si parlò ultimamente della sua assegnazione all'VIII Corpo d'Armata (Napoli) quando si riteneva che il generale Albricci dovesse assumere il comando generale dell'arma dei reali carabinieri.

Commentando le dimissioni del generale Diaz e la nomina a ministro della Guerra del generale Di Giorgio, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Il Paese apprenderà con rammarico che il generale Diaz ha dovuto lasciare il dicastero della Guerra per ragioni di salute. Infatti, verso il Duca della Vittoria converge la profonda gratitudine, non disgiunta da viva ammirazione, di tutto il popolo italiano. Armando Diaz ha reso alla Patria inestimabili servizi in guerra e in pace. E' dunque con dispiacere che lo vediamo abbandonare la direzione suprema dell'amministrazione dell'Esercito. La scelta del suo successore è felice. Il generale Di Giorgio è indubbiamente uno dei migliori comandanti e al tempo stesso un uomo d'ingegno e di carattere. In guerra egli si portò da valoroso; nella lunga carriera si distinse sempre; in Parlamento figurò degnamente. Il nuovo ministro della Guerra è dunque un uomo adatto al posto di comando e di responsabilità che gli è affidato e la sua nomina incontrerà indubbiamente il favore del Paese e dell'Esercito.»

Il Direttorio fascista e la normalizzazione

Nella riunione tenuta ieri, il Direttorio nazionale del P. N. F. ha riconfermato al commissario Accinni i pieni poteri per la sistemazione del fascismo nella provincia di Reggio Calabria ed al prof. Guerri per la città di Parma. Poichè la Federazione provinciale di Treviso ha domandato una indagine sulla situazione locale, è stato incaricato l'avv. Pedenelli, vicesegretario del Fascio di Milano di assolvere tale compito. Concretate le linee di massima dell'imminente azione politica di partito, il Direttorio ha diramati i primi inviti alle Federazioni provinciali per convenire a Roma.

La circolare inviata alle Federazioni provinciali fasciste prevede che i prossimi contatti fra il Direttorio nazionale e i Direttorii provinciali diretti e ordinati ad un fine generale — la massima efficienza del partito — avvantaggeranno senza dubbio la intesa cordiale e costante che deve mantenersi fra il centro e la periferia. Il Direttorio intende altresì che la necessaria distinzione di compiti tra Governo e partito, intesa come normalizzazione esclusivamente fascista di regime fascista e non come ritorno allo Stato demo-liberale, tollerante verso tutti i partiti, non debba in alcun modo significare riduzione dell'energia del partito. La maggiore coscienza che questo deve avere nel suo compito nazionale ed internazionale — nota la circolare — dato che il fascismo è inteso e dev'essere inteso come una nuova forma di civiltà cui si guarda da tutto il mondo, ha l'obbligo di superare nettamente tutti i localismi litigiosi e paralizzatori.

Si apprende che non tutti i congressi provinciali saranno convocati nello stesso giorno, e cioè il 18 maggio, in quanto il Direttorio nazionale desidera che in quelle regioni ove le situazioni locali hanno reso necessario l'invio di commissari straordinari, i congressi provinciali siano convocati per ultimi. I delegati inviati a Torino, ad Imperia, a Treviso ed in qualche altra provincia per un'inchiesta sulla situazione, saranno ascoltati dal Direttorio dopo che essi avranno avuto modo di farsi un'idea esatta della situazione delle località ove essi sono stati inviati.

Come è noto, la Federazione provinciale di Cremona ha votato un'ordine del giorno, con cui si invita l'on. Farinacci ad optare per la carica di segretario federale e ad abbandonare per conseguenza il mandato parlamentare, in conformità della deliberazione adottata dal Gran Consiglio. Un autorevole membro del Direttorio, interrogato in proposito, ha dichiarato che l'ordine del giorno votato dalla Federazione cremonese non deve ritenersi definitivo, in quanto il Direttorio si riserva di far comprendere ad essa come sia dannoso per il partito il suo punto di vista, che qualora fosse unanimemente accolto, porterebbe ad una riduzione di 47 deputati fascisti nella nuova Camera. Può ritenersi quindi che anche la Federazione provinciale di Cremona finirà per cedere a questo concetto.

Una nota ufficiosa sulle case da giuoco

Il decreto che disciplina i giuochi d'azzardo continua ancora a essere oggetto di commenti. L'argomento si presta a seconda dei vari punti di vista e considerazioni pro e contro. Gli oppositori, ai quali ha unito la sua voce il sen. Orlando, in sostanza osservano che nel momento in cui si deve ricostruire l'Italia non solo materialmente, ma anche moralmente e si deve plasmare lo spirito della generazione venuta dopo la guerra al pensiero che col lavoro, solo col lavoro, può farsi quell'Italia più grande e più forte che la storia ci prepara e verso cui ci sospinge l'opera e l'azione del Governo, noi metteremo a portata di mano di chiunque una scuola riconosciuta e tesserata la quale insegni che oltre il lavoro vi è anche l'azzardo che può dare benessere e grandezza alla Patria ?

Una confutazione ufficiosa di queste argomentazioni viene diramata oggi dalla *Agenzia Volta*, la quale scrive:

«Nei circoli politici vicini al Governo si trova che il clamore suscitato, anche dai giornali che si dicono amici, intorno al decreto-legge che regola il giuoco d'azzardo è eccessivo, e non ha, obbiettivamente parlando, una fondata giustificazione. Molti anni fa Francesco Crispi regolò con apposita legge l'esercizio del meretricio, piaga sociale di proporzioni immani e di una gravità eccezionale, ma nessuno, crediamo, rimproverò al Crispi di avere incoraggiata, regolandone l'esercizio la prostituzione. Il contrasto tra la deliberazione unanime del Consiglio dei ministri dell'anno scorso e la non meno unanime deliberazione di questo anno, è più apparente che sostanziale. Non c'è nemmeno da confrontare il progetto di decreto che non fu preso in considerazione l'anno scorso con quello recentemente approvato dopo l'esperienza di diciotto mesi. L'odierno è molto restrittivo; basta leggere con quella attenzione che è necessaria quando si vuol giudicare, come fanno solennemente e inutilmente taluni sistematici oppositori, gli articoli a uno a uno. Non solo ci sono restrizioni amministrative e gravami fiscali di ogni genere, ma occorre, perchè il Governo prenda in esame la domanda di concessione — il che non significa accordarla — una deliberazione regolare del Consiglio comunale a maggioranza favorevole di almeno tre quarti. La concessione poi è revocabile ad ogni momento. Certa democrazia dovrebbe essere sensibile a questo omaggio reso dal Governo «reazionario» alla sovranità amministrativa del popolo. Fuor d'ironia; se l'odierno clamore moralistico e virtuosista dei giornali servirà a preservare dalla tentazione i Consigli comunali delle città climatiche e balneari, tanto meglio. Comunque, l'attuale decreto non è tale da creare e moltiplicare, come si opina da taluni, le bische, e si vedrà in seguito che forse le renderà praticamente impossibili. Si tratta di un decreto che deve essere giudicato tra un anno a ragion veduta. Gli oppositori per partito preso si rassegnino dunque ad attendere che il decreto faccia la sua strada».

Il ritorno di Bombacci dalla Russia

L'on. Bombacci ha fatto ritorno dal suo viaggio in Russia. Intervistato dai giornalisti, l'ex deputato comunista non ha detto nulla di nuovo e di interessante. Ha dichiarato di essere tornato mondo da un peccato, poichè l'Esecutivo di Mosca lo ha assolto, e che tutte le interviste che gli sono state attribuite da qualche giornalista italiano, sono assolutamente false. Ha aggiunto che in Russia l'organizzazione delle nuove energie sorte dalla rivoluzione procede sempre meglio e che Misiano è a capo di un'organizzazione apolitica governativa per soccorrere gli affamati di tutto il mondo. Da ultimo Bombacci ha detto che riprenderà la sua attività di giornalista.

Il fiduciario fascista in Francia, dott. Renzo Pelati, intervistato sull'attività del partito in Francia, ha detto:

«Il fascismo in Francia non è il fascismo dell'Italia, e tanto meno, come alcuni credono, il fascismo del 1919 e degli anni che hanno preceduta la vittoriosa marcia delle nostre camicie nere. Il fascismo all'estero è sinonimo d'italianità, non esplicata come purtroppo è stato necessario in Italia per impedire che la violenza rossa sommergesse definitivamente la Patria e che la vittoria conquistata col sacrificio di 500.000 morti fosse resa vana con azioni o spedizioni armate con intendimenti di politica partigiana, ma con l'assidua, tenace, amorosa opera di assistenza agli emigrati sotto qualunque bandiera essi militino, con scuole, ricreatori, con uffici di collocamento; azione quindi apolitica e sostanzialmente morale ed economica, che tende a stringere sempre più quei vincoli che legano gli emigrati lontani dalla Madre Patria. Alla nostra pacifica e fraterna opera di amore e di assistenza si è risposto con una feroce sanguinaria caccia ai nostri compagni migliori, anche con grave sacrificio delle stesse autorità che rappresentano il Governo italiano. Se ci si vuole strappare dal nostro pacifico tranquillo lavoro di assistenza e di pura propaganda d'italianità fra i nostri fratelli, per trascinarci sul terreno politico, i comunisti di qualunque risma troveranno pane per i loro denti: offendere mai, difendersi sempre. Ne prendano buona nota tutti i nostri avversari, che non sono gli avversari del fascismo ma dell'Italia, e soprattutto gli elementi responsabili che non hanno abbandonato il vecchio giuoco, tanto ben riuscito finora, di lanciare il sasso e nascondere la mano».

Il convegno franco-belga a Parigi

Le trattative anglo-russe a Londra

Gli argomenti trattati da Poincaré e Theunis

PARIGI, 28

La conferenza diplomatica fra Poincaré, Theunis e Hysmans ha avuto inizio stamane al Quai d'Orsay alle 10. Il primo incontro è durato dalle 10 alle 12.15, dopo di che Poincaré ha trattenuto i ministri belgi a colazione, avendo altresì a tavola Barthou, presidente della Commissione delle riparazioni, l'ambasciatore belga a Parigi, il direttore generale degli affari politici al Quai d'Orsay, Perretti della Rocca e qualche segretario. Il secondo incontro ha avuto luogo alle 15 ed è durato fino alle 17.10. Subito dopo veniva diramato alla stampa questo breve comunicato:

«I ministri belgi e francesi hanno proceduto, in un sentimento amichevole di fiducia, ad uno scambio preliminare di vedute sui differenti problemi che sono stati posti dal rapporto degli esperti e che sono di competenza dei Governi. Essi contano di proseguire questa collaborazione per giungere il più rapidamente possibile, d'accordo con tutti gli altri alleati, ad un regolamento generale».

Theunis e Hysmans sono ripartiti per Bruxelles alle 18. Alle conversazioni negli ambienti ufficiosi si nega qualsiasi carattere ufficiale. Lo stesso Hysmans, ministro degli Esteri belga, si è limitato a rispondere ai numerosi giornalisti che lo hanno avvicinato: «Noi abbiamo avuto col Presidente del Consiglio francese una conversazione privata, alla quale non assisteva nessun segretario e sulla quale non possiamo dire assolutamente nulla». Anche il capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri, pur dichiarando che la visita aveva prodotto un'eccellente impressione sotto ogni punto di vista, ha ripetuto che essa ha avuto un carattere privato. Malgrado la laconicità delle fonti ufficiose e il rigoroso riserbo incombente sull'atmosfera della conferenza, si riconosce da qualche persona autorevole che i punti di vista francesi e belga non sono ancora identici. Forse lo diventeranno, ma finora la fusione non si è verificata. Questo scambio di vedute, che ha naturalmente la sua grande importanza ed è il primo di una serie, è riconosciuto come la base di un raccostamento interalleato a proposito del regolamento delle riparazioni. La posizione assunta chiaramente dai francesi e con eccessiva circospezione dai belgi, non impedisce di indovinare quali punti sieno stati abbordati oggi nei due colloqui e durante la colazione al Quai d'Orsay: base principale è stato il rapporto degli esperti per le misure d'ordine tecnico richieste dalla sua applicazione e per le conseguenze politiche derivanti, che sono al di fuori della competenza della Commissione delle riparazioni.

In secondo luogo, la conferenza si è occupata dell'atteggiamento inglese, antiterico come si sa fino a questo momento con l'atteggiamento francese. E' soprattutto su questa situazione scabrosa che si appuntano gli sforzi del Governo e della diplomazia belga, poichè è evidente che se si trattasse di comporre una controversia tra Parigi e Bruxelles il compito sarebbe agevole; ma trattandosi di comporre le opposte direttive di Parigi e Londra, non solo il terreno si fa più delicato, ma le eventuali ripercussioni avrebbero una portata generale e profonda.

Un movimento che si delinea questa sera, e che ha avuto senza dubbio la sua radice nella conferenza diplomatica franco-belga, dà piena soddisfazione al punto di vista affacciato da Mussolini senza tregua da due anni nei rapporti con le cancellerie, nelle conferenze interalleate e nelle istruzioni ai propri ambasciatori: la connessione dei debiti e dei crediti.

E' da fonte ufficiosa belga che ci viene questa sera l'assicurazione che la tesi italiana sui debiti interalleati merita la più alta considerazione. Sarebbe persino pericoloso, si dichiara alla stessa fonte, dissociare il piano degli esperti dal regolamento generale e dalla soluzione delle questioni politiche, poichè la questione dei debiti interalleati rischierebbe di rimanere in sospeso e la contropartita andrebbe perduta.

Un incontro Mussolini-Theunis per la metà di maggio a Milano

BRUXELLES, 28

I ministri belgi si incontreranno anche col Presidente del Consiglio italiano. Sembra anzi che sia stata già fissata la data del colloquio, che avverrebbe a Milano verso la metà di maggio, dopo il ritorno dell'on. Mussolini dalla Sicilia.

L'Inghilterra disposta a rinunciare a 800 milioni del debito russo

LONDRA, 28

Le trattative anglo-russe hanno superato oggi un difficile problema di procedura. Per virtù di un compromesso, ambe le parti cercarono di coprire quanto più possibile la pietosa verità sull'irragiungibile intesa generale. Su proposta di Rakowski, è stato infatti assicurato il consenso inglese a separare varie questioni, oggetto di trattative, e ad addivenire a decisioni singole su di esse. Siamo dunque alla prima fase del progetto di liquidazione. Alcune questioni sono state abbandonate, altre risolte. Queste ultime costituiranno il frutto migliore della conferenza ed in base a tali soluzioni di dettaglio si potrà dire che essa non è fallita completamente, ma ha raggiunto qualche successo, migliorando i rapporti tra i due paesi.

Intanto si nota che la delegazione russa si è assicurato così il chiaro vantaggio avendo la possibilità di restringere lo scopo della conferenza e di speculare sulla necessità di Macdonald di non provocare una rottura. Nei circoli labouristi si ha una veduta presso che identica: si crede cioè che i Soviet vogliono anche essi impedire a tutti i costi il fallimento delle trattative. Quale che sia la conclusione ultima dei negoziati, appare assai chiaro che l'Inghilterra è sul punto di cancellare gran parte dei crediti verso la Russia, in base al principio della separazione tra i debiti di Stato e debiti privati, che la delegazione russa si dichiara pronta ad accettare, cosichè, mentre rimarranno ferme le richieste inglesi per il rimborso degli interessi su 180 milioni di sterline di credito privato (originariamente 350 milioni), verranno praticamente obliterati i diritti britannici sui 26 milioni di sterline di debito russo prebellico e sui 650 milioni di debito di guerra e 14 milioni di debito comunale: un totale dunque di oltre 800 milioni di sterline ai quali l'Inghilterra è pronta a rinunciare, nell'ipotesi di una vivificazione del commercio anglo-russo con conseguenze sulla riduzione della disoccupazione interna.

Questo non bisogna dimenticare, nel momento in cui il Governo labourista sembra disposto a seguire la politica americana, di porre il veto alla discussione dei debiti interalleati nelle prossime trattative per le riparazioni. Si nota che il Governo russo ha trovato opportuno di rispondere con un fiero documento al noto «memorandum» dei banchieri britannici, i quali, dal punto di vista finanziario, si limitavano ad appoggiare delle richieste minime, mentre forse hanno commesso l'errore di accennare troppo crudamente tra i loro desiderata ad alcune riforme di carattere interno da porre ai Soviet. Rakowski ha dichiarato con un comunicato ai giornali che una parte del «memorandum» dei banchieri è assolutamente inammissibile, poichè tenta di interferire negli affari di politica interna, chiedendo il ristabilimento della proprietà privata ed un cambiamento del codice civile: «La nostra risposta — egli si affretta a specificare — è un categorico mai». Rakowski dichiara che la delegazione russa chiede un prestito, perchè ha intenzione di pagare con lo stesso alcuni degli impegni passati, e perchè questo è il solo mezzo per farlo. La Russia non vuole riconoscere i debiti, ponendosi in una condizione di non poterli mai pagare. Infine, Rakowski riafferma che la proprietà privata non sarà mai restituita agli originari proprietari, quantunque su questo punto sia pronto a fare delle offerte pratiche.

Finanziamenti canadesi in Italia

ROMA, 28

Si è costituito in Roma un sindacato composto di personalità del mondo politico e industriale, sotto gli auspici della «Italo-Canadian Corporation Limited», la compagnia costituita a Londra, e di cui sono promotori i rappresentanti di un potente gruppo di industriali canadesi. Il sindacato si propone di studiare le intraprese di pubblica utilità contenute nel programma che il Governo vuole realizzare e di facilitare con tutti i mezzi le relazioni fra i due paesi. Uno dei rappresentanti del gruppo canadese, il signor Boyer, ha già avuto occasione di intrattenere l'on. Mussolini intorno a questo vasto progetto di collaborazione tra i gruppi canadesi e i gruppi italiani, ed il sindacato che si è costituito in Roma è sicuro di riscuotere le simpatie del Governo.

Torpediniere italiane di fronte a Belgrado

ZEMUN, 28

Sono arrivate le regie navi, cannoniera «Giovannini» e torpediniera «75 O. L. T.».

Un'opera titanica del lavoro italiano

inaugurata in Sardegna alla presenza del Sovrano

Il bacino del Tirso

CAGLIARI, 28

Dall'esploratore «Falco», che è scortato dai cacciatorpediniere «La Masa» e «Medici» il Re è sbarcato alle ore 5.30 in forma privatissima all'Isola Bianca di Terranova. Si trovavano a riceverlo, il prefetto di Sassari comm. Maggioni, l'on. Leoni ed il contrammiraglio Chelotti, comandante la piazza forte della Maddalena. Il Sovrano, accompagnato dal ministro dei LL. PP. on. Carnazza, dal sottosegretario di Stato on. Lissia, dal suo primo aiutante generale Cittadini e dal ministro della Real Casa, sen. Mattioli Pasqualini è salito sul treno reale che lo deve condurre ad Abbasanta. Lungo tutta la linea ferroviaria si sono riversate le popolazioni dei paesi circostanti che con entusiasmo commovente inneggiavano al Sovrano. Le strade provinciali apparivano rigurgitanti di automobili provenienti da ogni parte dell'isola e diretti al bacino del Tirso. Da Cagliari è partito un lunghissimo treno speciale per condurre gli invitati sul luogo ove sorge la poderosa creazione del genio italiano.

L'entusiasmo dei sardi per il Re

Alle 9.45 il treno reale entra, tra applausi scroscianti della folla che si addensa sui marciapiedi nella stazione di Abbasanta, che è magnificamente adorna di bandiere e festoni. Il Sovrano scende dal treno e prende posto, col seguito, su un'automobile che attraversa il paese, il quale offre un caratteristico colpo d'occhio con innumerevoli bandiere e scritte inneggianti alla maestà del Re, pendenti da ogni finestra. Da ogni balcone, vecchi, donne, fanciulli gettano, frementi di entusiasmo, fiori sull'automobile reale, mentre reparti della Milizia nazionale presentano le armi. L'automobile che reca il Sovrano si dirige seguita da oltre 300 autovetture, verso ponte Tadasuni.

Frattanto al bacino del Tirso si vanno adunando le autorità convenute da ogni parte dell'isola. Treni speciali da Cagliari e da Sassari hanno riversato migliaia e migliaia di persone, sì che tutta l'ampia diga di sbarramento e le alture circostanti brulicano di invitati. In attesa che il Sovrano giunga alla diga, tutte le autorità si dispongono in prossimità dello sbarcadero. Il Sovrano e la lunga autocolonna che lo segue per la strada, sosta a Tadasuni, che sovrasta la estremità del lago. Il Re si sofferma ad ammirare l'ardita costruzione del ponte che collega i due monti entro i quali si è formato come per incanto il lago.

Col ministro on. Carnazza, con l'on. Lissia e col generale Cittadini, il Sovrano prende posto a bordo di un motoscafo e, scortato da tre imbarcazioni della Società canottieri dell'Ichnusa, giunte appositamente da Cagliari, percorre tutto lo specchio del lago, ammirandone la vastità. Quando l'imbarcazione reale, oltrepassato un gomito, si rende invisibile alla folla che attende, un enorme grido prorompe da tutti i petti ed un formidabile applauso si leva sempre più intenso fino a quando il Re, dopo aver costeggiato lungo i piloni della diga di sbarramento, sbarca.

Non appena la diga si profila in tutta la sua grandiosità agli occhi del Sovrano ed alla sua augusta persona giunge il grido di giubilo della folla esultante, egli, che pur conosce a fondo la devozione e l'entusiasmo di cui lo circonda il suo popolo, resta commosso. Dalle potenti arcate della diga il fremito di migliaia di cuori gli sta a significare l'entusiasmo sacro che tutti pervade, non soltanto per questo trionfo del genio italiano, ma anche perchè è un'alba di resurrezione economica che sorge per l'isola generosa.

La gigantesca costruzione

Il bacino del Tirso per la sua vastità, per la sua ardita costruzione supera i principali bacini di tutto il mondo. Ideato dall'ing. Angelo Omodeo, esso consta di una diga ad archi multipli in cemento armato sostenuta da piloni in muratura ordinaria alti 70 metri. La diga raccoglie le acque defluenti da un bacino imbrifero di oltre 12 mila e 100 km. quadrati e forma quindi un ampio lago capace di contenere 460 milioni di metri cubi d'acqua. Viene regolato in tal modo il corso del fiume Tirso, che con le sue piene invernali inondava le campagne e si impaludava nelle circostanti regioni desolate per la malaria, ed in pari tempo viene assicurato l'approvvigionamento idrico durante le lunghe estati siccitose.

Nell'interno della diga è collocata una potentissima centrale elettrica, comprendente 4 gruppi di turbine sviluppanti una forza complessiva di 30 mila HP., che vengono tradotti in 50 milioni di chilowats-ora annui. Questa centrale elettrica produce il quantitativo di energia necessario per l'illuminazione della parte meridionale e centrale dell'isola e per alimentare le industrie locali, specialmente quelle minerarie, agevolando così in modo decisivo il risveglio delle attività economiche isolane.

Una seconda diga, alta 22 metri, sbarra l'acqua dell'affluente dal bacino oggi inaugurato all'altezza di ponte Busachi, creando un secondo salto capace di produrre circa 22 milioni di chilowatt ora annui, e dando luogo ad un serbatoio di due milioni di metri cubi di capacità. Non appena l'opera sarà completata, verrà dato inizio alla costruzione di una rete di canali di distribuzione dell'acqua su una estensione di 40 mila ettari dal Campidano ad Oristano.

Da circa un anno è stata inaugurata la costruzione di un altro grandioso bacino idroelettrico nella parte settentrionale dell'isola, nel quale saranno convogliate le acque del fiume Coghinas, e che sarà collegato con quello del Tirso. Entro il 1925 si avranno quindi 50 mila ettari di terreni irrigui e 100 milioni annui di chilowatts ora a disposizione delle industrie e dei servizi pubblici. All'esecuzione dei lavori, che hanno richiesto una spesa di 250 milioni di lire, attendono tre società, di cui è consigliere delegato e direttore generale l'ing. Giulio Dolcetta, e cioè quella delle imprese idrauliche ed elettriche del Tirso, quella della Società elettrica sarda ed infine la Società delle bonifiche sarde. La diga eseguita ad archi multipli è una creazione originale dell'ing. Cambo di Roma. Alla direzione dei lavori del cantiere, dove non pochi operai ed un ingegnere hanno trovato la morte, è rimasto fin dall'inizio l'ing. Felice Costamagna.

La cerimonia inaugurale

Appena sbarcato, il Re viene ossequiato dalle autorità, con le quali si sofferma pochi minuti. Sono presenti il prefetto di Cagliari generale Gandolfo, il prefetto di Sassari comm. Maggioni, gli on. generale Sanna, Caprino, Piliconte, Cao, Putzolu, l'avv. Leoni, l'avv. Delitala, il vescovo di Cagliari mons. Piovella, il vescovo di Oristano mons. Del Rio, il vescovo di Bosa mons. Zanetti ed il vescovo di Ozieri mons. Franco, l'on. Olivetti ed il comm. Dettori della Confederazione generale dell'industria, il comm. Cocco e l'ing. Carlini, presidenti, rispettivamente, delle Camere di commercio di Cagliari e di Sassari, il comm. Mura commissario regio di Sassari, il gen. Rossi comandante la divisione militare di Sassari ed altre personalità. Le organizzazioni fasciste sono largamente rappresentate.

Terminate le presentazioni, il Re, tra due ali fittissime di folla plaudente percorre tutta la diga, osservando attentamente l'ampia distesa lucente della valle sottostante. Viene aperta intanto una saracinesca, ed una spumeggiante massa liquida sbocca tumultuosa, producendo uno spettacolo magnifico.

Il Re giunge così dinanzi ad una grande lapide commemorativa murata sulla roccia e sulla quale grandi caratteri di bronzo ricordano gli artefici principali dell'opera, i nomi di coloro che nell'arduo compimento di questa sacrificarono la propria vita. Sotto la lapide è stato innalzato un altare, presso il quale attende l'arcivescovo di Oristano, mons. Del Rio, il quale procede alla benedizione delle costruzioni.

Terminata la cerimonia religiosa, mons. Del Rio pronuncia un magnifico discorso, inneggiando alle maggiori fortune di Casa Savoia ed alla redenzione economica della Sardegna. Dice quindi brevi parole il cav. Cini, presidente della società costruttrice. Mentre la folla degli invitati si avvia verso la sommità della collina, sulla quale la società ha fatto preparare una colazione, il Re si reca a visitare la centrale elettrica nell'interno della diga e, quindi, a mezzo di un piano elevatore sale celermente sulla collina, ove si rinnovano gli applausi ed evviva entusiastici al suo indirizzo. Nella palazzina della direzione viene poscia offerto in onore del Sovrano una colazione intima di 11 coperti. Al di fuori sulla magnifica spianata sovrastante il lago, è imbandita una colazione di 500 coperti. Nei dintorni la folla si indugia per vedere ancora il Sovrano.

Il Sovrano a Cagliari

Alle ore 14.30, il Re esce dalla palazzina e in automobile col seguito, fatto segno ad indescrivibili manifestazioni di affettuoso omaggio, si dirige su Abbasanta, donde prosegue sempre in automobile per Cagliari. Dopo la partenza del Sovrano, gli impiegati della società assuntrice dei lavori hanno offerto all'ing. Dolcetta una grande medaglia d'oro. Alle ore 18, il Re giunse a Cagliari.

Lo attende una folla enorme che si assiepa lungo il viale Trieste e via Roma fino all'ambarcadero. Applausi frenetici ed evviva incessanti salutano lungo tutto il percorso l'automobile reale. Il Sovrano col seguito, sempre fatto segno a vive acclamazioni, si è imbarcato sulla corazzata «Andrea Doria». Il Re si intratterrà domani a Cagliari per tutta la mattinata. La città è festante e animatissima; sfarzose luminarie illuminano le facciate degli edifici pubblici e di moltissimi privati e le vie principali. Ad ogni finestra sventola il tricolore.

ROMA, 28

L'ufficio stampa dell'Aeronautica comunica: «Qualche giornale ha diffuso la notizia che il bacino del Tirso, in Sardegna, verrebbe dichiarato base aeronautica per idrovolanti. La notizia è destituita di fondamento.»

I Reali saranno a Londra il 26 maggio

LONDRA, 28

Si sta concretando il programma per i ricevimenti dei Sovrani d'Italia. Si annunzia ufficialmente che il Re e la Regina d'Italia arriveranno a Londra il giorno 26 maggio e ripartiranno per Roma il 31.

Il "Credito Italiano„ aumenta il capitale da 300 a 400 milioni

GENOVA, 28

L'odierna assemblea del Credito Italiano ha deliberato l'aumento del capitale sociale da 300 a 400 milioni mediante l'emissione alla pari di 200.000 azioni, delle quali 100.000 verranno offerte in opzione agli azionisti e 100.000 saranno collocate a cura del consiglio. L'assemblea ha assunto speciale importanza, oltre che per il numero delle azioni rappresentatevi (470.794 sulle 600.000 costituenti il capitale sociale), anche per l'intervento dei dirigenti delle altre maggiori banche e per la partecipazione di numerose cospicue personalità del mondo finanziario, industriale e commerciale. Le proposte del consiglio furono approvate con 470.000 voti contro 794.

10 milioni per le missioni italiane in Cina

ROMA, 28

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il regio decreto che autorizza un'assegnazione straordinaria di lire 10 milioni per contributi alle missioni italiane in Cina. Detta assegnazione sarà ripartita in dieci annualità di lire un milione ciascuna, da stanziarsi con decreto del Ministero delle Finanze nello stato di previsione della spesa del Ministero degli Esteri a decorrere dall'esercizio finanziario 1923-1924.

Il successo della Fiera di Milano

Un giro d'affari di 850 milioni

MILANO, 28

Sono quasi ultimati nel recinto della Fiera campionaria i lavori di... smobilitazione, e la maggior parte dei stande e dei padiglioni è stata vuotata. E' un po' prematuro fare il bilancio degli affari, ma si possono fin d'ora dare delle cifre approssimative, che indicano i risultati della grande manifestazione. Gli affari conclusi quest'anno pare fino ad ora che abbiano raggiunto la somma di oltre 850 milioni, con un aumento sullo scorso anno di circa 150 milioni. I padiglioni che hanno un sensibile aumento nelle contrattazioni sono quelli delle automobili e dei vini. Gli espositori di quest'ultimo padiglione se ne rallegrano tanto più, in quanto che, data la crisi di quest'anno, erano rimasti incerti fino all'ultimo sulla partecipazione alla Fiera. Il numero dei visitatori è stato in media di 18.000 persone al giorno.

L'on. Ducos ferito in duello

dall'on. Augusto Turati

BRESCIA, 28

Questa mattina, alle 7 circa, in una villa nei dintorni della città, si sono battuti in duello gli on. Augusto Turati e l'on. Marziale Ducos. Alla terza ripresa nel primo assalto, l'on. Ducos ha riportato una ferita al polso destro con recisione del tendine del pollice. Gli avversari non si sono riconciliati. La vertenza è stata originata da una vivace polemica giornalistica.

CRONACA DELLA CITTÀ

Festeggiamenti ai pompieri di Gorizia

GORIZIA, 28

Ieri, con l'intervento del sindaco on. sen. Giorgio Bombig, dell'intera Giunta comunale, del segretario generale comm. Almerigo Beviglia, varie autorità civili e militari e un'enorme folla di pubblico, ci fu sul piazzale del civico corpo dei pompieri, la distribuzione dei ricchi premi che la squadra del nostro corpo conseguì all'ultimo concorso pompieristico nazionale di Modena. Furono ammiratissime la precisione e la celerità con cui si eseguirono gli esercizi con le scale e quelli dei salvataggi. La discesa dalla fune a mani libere e gli arditi salti dall'alto, impressionarono vivamente tutti gli astanti. Piacque pure la manovra di estinzione d'incendio eseguita da tutto il corpo con l'impiego di tutti gli attrezzi. Prima di passare alla distribuzione dei premi, il sindaco espresse al valoroso corpo dei vigili al fuoco una lode per il bel comportamento e per avere coi premi ottenuti fatto onore a Gorizia. Ricordò le belle tradizioni del corpo e la funzione altamente patriottica che esso ebbe in passato durante le lotte politiche. Parlò dei benemeriti comandanti Pinausig e Favetti, cittadini integerrimi e fece un elogio all'attuale comandante ing. Del Neri che con particolare competenza e cognizione seppe riordinare e ricostruire il corpo dopo la guerra, dotandolo dei più moderni attrezzi. Ebbe pure parole di viva lode per i valorosi ufficiali ten. Zigon e sottotenente Mario Derfles. Seguì quindi la distribuzione delle medaglie ai pompieri e al caposquadra Luigi Vidali fu conferita una speciale medaglia d'argento per 25 anni di lodevole servizio prestato nel corpo.

Il sen. Bombig volle appuntare sul petto di ogni singolo, personalmente, le medaglie conseguite.

Terminata la premiazione, il comandante del corpo, ing. cav. Del Neri, rispondendo alle lusinghiere parole del sindaco, promise a nome di tutti di compiere sempre ed intero il proprio dovere e di mantenere integro il motto: «con l'Italia forte e grande saranno dovunque il pericolo maggiore li chiamerà».

Il pubblico applaude freneticamente la felice fine del robusto discorso del comandante.

Seguirono gli importanti esperimenti con gli apparati Minimax. Dalle estinzioni di incendi di benzina e di carburo, tutti riuscitissimi, si passò all'estinzione di una baracca di legno incatramato, che riuscì perfettamente e fece comprendere al pubblico l'importanza e la bontà dei detti estintori.

Infine, offerta dagli assessori comunali, seguì una bicchierata, alla quale parteciparono tutti i componenti del corpo e le autorità. L'assessore avv. cav. uff. Piero Pinausig, in un robusto brindisi, bevve alla prosperità ed ai maggiori successi del corpo, augurando che anche in avvenire i nostri pompieri possano coprirsi di onore nei concorsi nazionali.

Operaio fulminato dalla corrente elettrica

UDINE, 28

Si ha notizia da Gemona di una gravissima disgrazia avvenuta ieri nella cabina di smistamento del cotonificio Morgante. L'operaio Antonio Gubiani, di 37 anni, recatosi nella cabina per la trasformazione della corrente ad alta tensione, si avvicinò ad uno dei coltelli e ricevette una così potente scarica da rimanere fulminato.

Della disgrazia si accorsero prontamente i compagni di lavoro, ma ogni soccorso fu inutile.

Il furore della gelosia

BELGRADO, 28

In via Re Alessandro a Belgrado abitava il fabbro meccanico Milan Jovanovic con la moglie Dragicza e con la suocera. Si era sposato da pochi mesi, essendo rimasto vedovo, con due bambine. Il Milan, di 36 anni, era innamoratissimo della seconda moglie, che non gli corrispondeva con pari affetto. Si era decisa a sposarlo per desiderio della madre. La Dragicza non nascose al marito che non poteva amarlo e, sebbene questi non avesse motivo, cominciò a rinfacciarle che lo ingannava e minacciava di ammazzarla. La Dragicza scappò da quella bolgia infernale e si stabilì presso una sua amica. Il marito tentò di persuaderla a ritornare al tetto coniugale e le diceva che le avrebbe perdonato tutto. La donna non volle saperne. Questi giorni, il Jovanovic venne dalla moglie quando si trovava sola in casa dell'amica. Chiese ancora una volta se volesse ritornare. Alla risposta negativa, il Jovanovic estrasse un lungo coltello e colpì la moglie al collo. La povera donna si rovesciò sul letto con un grido di disperazione. Il marito si scagliò allora sul corpo della donna e la colpì ancora sette volte e vibrando il coltello intriso di sangue uscì sulla strada e si mise a gridare: «Tutto è finito». Il forsennato fu afferrato dai gendarmi che lo condussero in prigione.

Un gesto disperato d'un ammalato inguaribile

BELGRADO, 28

Nella clinica per i tubercolotici si presentò per la visita dal medico dott. Vracevic, certo Nicolò Ristic. Quando il medico gli dichiarò che non era necessaria una nuova visita, avendolo visitato pochi giorni prima, il paziente estrasse un coltello e colpì il medico, seduto alla scrivania, prima alla schiena e dopo al petto e alla mano sinistra. Il dott. Vracevic si rovesciò morto sul pavimento. Con il medesimo coltello il Ristic si inferse dieci ferite ed in gravissimo stato fu portato all'ospedale. Il paziente era affetto da tisi ed era stato dichiarato inguaribile.

Quattro suicidi in una cabina da bagno

BELGRADO, 28

Nello stabilimento di bagni nella Dusanova Ulicza, a Belgrado, si è tagliato i polsi con un rasoio lo studente di filosofia Milorad Govanovic. Fu trovato già agonizzante e portato all'ospedale. Nel suo portafogli furono trovati alcuni foglietti del suo diario in cui dice che i suoi nervi sono esauriti per aver vuotato fino al fondo il calice della vita e che si uccideva perchè temeva di finire al manicomio. Nella stessa cabina n. 10, ove fu trovato il Govanovic, avvennero in brevissimo tempo tre altri suicidi; vi si suicidò prima una ragazza, poi uno czeco e il terzo fu un russo.

Magnifiche affermazioni dei cavalieri italiani al Concorso ippico militare di Nizza

NIZZA, 27

Nell'odierna giornata del Concorso ippico internazionale militare è stato disputato il Premio degli Eserciti esteri con i seguenti risultati: 1) il cavallo Loop, montato dal tenente francese Didard, con punti 0.1. Secondi, a pari merito, il cavallo Vigile, montato dal capitano italiano Di Pralorno, il cavallo Rebecca del tenente italiano Lequio ed il cavallo Reck, montato dal capitano svizzero Deriboutier, ciascuno con punti 2; 5) il cavallo Galoche, montato dal tenente francese De Freminville, con punti 2.6; 6) il cavallo Vaniglia, montato dal tenente italiano Lequio con punti 4.

L'Italia ha anche guadagnato il 9.o premio, tenente Cacciandra, con punti 5.2. Il 12.o col capitano Formilli ed il 15.o col cap. Borsarelli. Il campionato internazionale del cavallo d'arme per l'anno 1924 è stato vinto dal maggiore svizzero Fehr con punti 25.88.8.

Il Gran Premio della città di Nizza, franchi 22.000 ed una coppa, 16 ostacoli, distanza m. 7.66, tempo 1 primo 40 secondi è stato disputato da 105 concorrenti.

Ecco i risultati: 1) tenente Krolikiewiez, Polonia, con 3.8 errori che vince 4000 franchi; 2) tenente Lequio, Italia, con 5 errori, che vince franchi 3400; 3) tenente Bizzard, Francia, con 7 errori, franchi 2800; 4) Forquato, Italia, 8 errori franchi 2200.

Ciò che suggeriscono i dati statistici

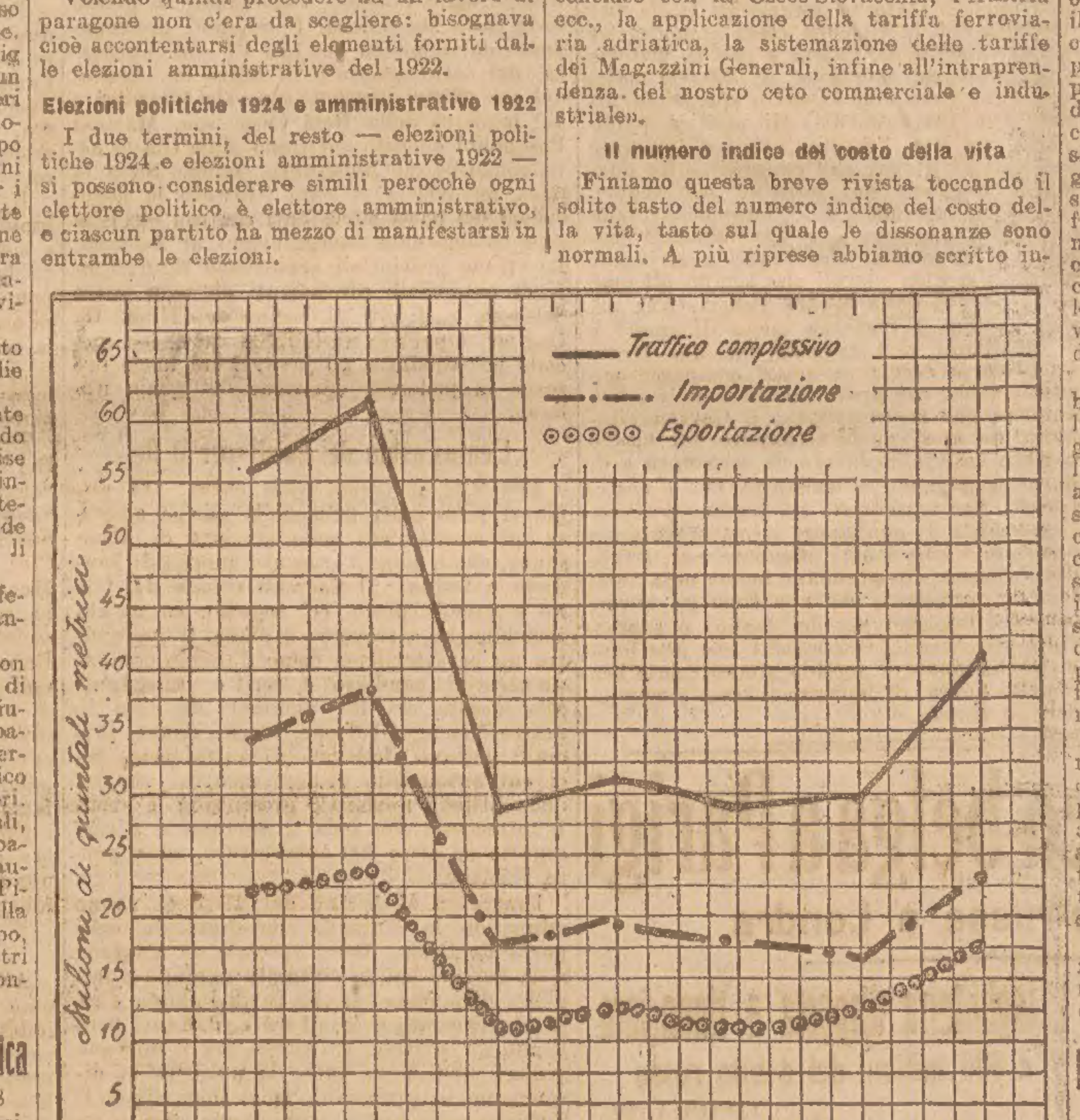
Le elezioni politiche - Dati, cifre e confronti per distretto - Il commercio nell'ultimo quinquennio - Il numero indice - Discussioni sul suo valore e miglioramento

Stabilire un confronto tra le recenti elezioni politiche e quelle del 1920 nei riguardi di Trieste, non era possibile in quanto all'ufficio di statistica municipale mancavano i dati riflettenti le prime elezioni politiche. Dati, s'intende, rispetto ai diversi distretti cittadini nonchè del suburbio... La ragione unica di tale mancanza è nel fatto che nel 1920 non esisteva ancora l'ufficio di statistica e lavoro.

Volendo quindi procedere ad un lavoro di paragone non c'era da scegliere: bisognava cioè accontentarsi degli elementi forniti dalle elezioni amministrative del 1922.

Elezioni politiche 1924 e amministrative 1922

I due termini, del resto — elezioni politiche 1924 e elezioni amministrative 1922 — si possono considerare simili perocchè ogni elettore politico è elettore amministrativo, e ciascun partito ha mezzo di manifestarsi in entrambe le elezioni.



Il movimento commerciale di Trieste negli anni 1919-1923 e 1912-1913

Il nostro ufficio di statistica quindi si è accinto ad un lavoro che all'atto pratico è riescito laboriosissimo e non esente di difficoltà. Perocchè se i due termini sono tali da concedere e permettere il confronto, senza contravvenire ai canoni fondamentali della statistica, dall'altro canto le sezioni elettorali politiche, così come sono state stabilite dall'ultima legge elettorale, non corrispondevano ai distretti cittadini.

Occorse quindi — come spiega l'egregio dott. Suich — raggruppare le 78 sezioni elettorali del Comune secondo i suoi distretti, e siccome alcune sezioni comprendevano elettori appartenenti a due o tre distretti, così bisognò dividere gli elettori inscritti nelle liste di ciascuna sezione a seconda della ubicazione della loro dimora e quindi poi assegnare i voti raccolti nelle varie sezioni — proporzionalmente ai distretti di residenza. Dei dati, alcuni sono noti: così, ad esempio, la percentuale del 57.82 dei votanti, percentuale abbastanza elevata ove la si confronti con quella delle ultime elezioni amministrative che fu del 46.53. Tra la città e il suburbio, quest'ultimo offre la maggiore cifra di aumento, pari al 32 per cento.

Una rapida corsa attraverso le cifre

La percentuale complessiva dei votanti in città fu adunque del 57.82; divisa tra i diversi distretti ebbe il massimo a S. Vito col 62.83 e il minimo a S. Giacomo con il 49.85. S. Giacomo diede il maggior numero di astenuti. Nel suburbio, Servola con 58.66 rappresenta il massimo e Roiano il minimo con 54.35 per cento di votanti sugli inscritti. In via assoluta Barriera Vecchia — come il distretto più popoloso — ha il numero massimo con 6212 votanti mentre il minimo, con 2689, appartiene a Cittavecchia!

Per i voti di lista Barriera Vecchia è in testa a tutti: 3623 voti ai fascisti, 698 ai comunisti, 1026 — il massimo — ai repubblicani, ecc., con 262 nulli e 6212 voti totali. I maggiori voti nulli, o meglio la più alta percentuale di nullità, si ebbe a S. Giacomo con 6.21 per cento.

Spigolando tra le percentuali si ha che i fascisti ottennero il maggior numero di voti in Città nuova con il 70.83 su 100 votanti; i comunisti, insieme agli slavi, unitari e massimalisti, a S. Giacomo; i repubblicani a Barriera vecchia; i popolari a S. Vito e i democratici, infine, a Barriera nuova.

Il distretto più movimentato nei riguardi del colore politico è quindi quello di San Giacomo.

Ove si prenda in esame la tabellina contenente le percentuali dei votanti secondo il colore politico nelle elezioni ultime amministrative — 1922 — risulta che i maggiori voti all'alleanza nazionale vennero da Città nuova, con 69.86 per cento; ai comunisti 33.01, slavi 8.15, socialisti 10.36 da S. Giacomo; e ai popolari 8.21 da S. Vito. Confrontando questi risultati con quelli delle elezioni politiche, si nota che non esistono spostamenti di sorta. Ciascun distretto, in altri termini, ha dato proporzionalmente lo stesse percentuali, segno, si direbbe, di... coerenza politica!

Comunque, la lista nazionale è sempre — in entrambe le elezioni — in prevalenza assoluta, ma con vantaggio notevole in quella politica, sulla precedente amministrativa. Gli altri partiti, invece, segnano diminuzioni: i comunisti da 16.65 a 14.27; i repubblicani da 13.83 a 11.05; gli slavi da 9.64 a 7.88 e i popolari da 3.83 a 1.64. Degno di nota lo sforzo compiuto dagli elettori allogeni, in città, che riportano 200 voti in più delle elezioni amministrative, mentre nel suburbio raccolsero un numero minore di voti.

Il commercio nell'ultimo quinquennio

Il comm. Arch, studioso e competentissimo in materia commerciale, offre un suo breve studio sul traffico commerciale di Trieste nell'ultimo quinquennio. Riportiamo quanto egli premette alle interessanti tabelle ed ai grafici i quali, nel loro insieme, danno una chiara idea dello sviluppo commerciale nell'anno decorso.

«Nel quinquennio del dopoguerra (1919-1923) e dalla nostra redenzione, l'anno testè decorso è stato il più favorevole per il nostro porto, con un movimento complessivo di quintali 40.714.067 che rappresentano il 66.25 per cento nel confronto con quello del 1913.

Questo risultato, che segna l'inizio del nostro risveglio commerciale, che sicuramente migliorerà negli anni futuri sino a raggiungere — e mi sia lecito aggiungere — sorpassare l'anteguerra, non lo si deve soltanto alle migliorate condizioni del traffico mondiale, al risveglio economico del nostro retroterra e a qualche fattore occasionale, ma benanche alle provvidenze del nostro Governo, quali le convenzioni commerciali concluse con la Czeco-Slovacchia, l'Austria ecc., la applicazione della tariffa ferroviaria adriatica, la sistemazione delle tariffe dei Magazzini Generali, infine all'intraprendenza del nostro ceto commerciale e industriale».

Il numero indice del costo della vita

Finiamo questa breve rivista toccando il solito tasto del numero indice del costo della vita, tasto sul quale le dissonanze sono normali. A più riprese abbiamo scritto intorno al valore da assegnare al numero indice, il quale — per intenderci — indica unicamente la tendenza dei prezzi dei generi di consumo ad aumentare o a diminuire di mese in mese.

Gli scettici su questo capitolo sono i più. In effetti le ragioni non mancano per negare un valore assoluto al numero quale indice del costo della vita. Si dice: come mai può servire ai confronti con il costo della vita delle altre città, se ciascuna città trae da elementi diversi — nei riguardi dei prezzi il proprio indice? Ad esempio: tra i generi presi in considerazione da noi è il formaggio parmigiano, il cui costo — si sa — è superiore ad altri formaggi più comuni in uso nelle città meridionali. Il maggior costo — naturalmente — determina un aumento del numero indice. In altre parole, perchè da questo punto di vista il paragone possa considerarsi immune di critica, occorrerebbe che i prezzi dei generi presi in esame nel bilancio settimanale per una famiglia triestina, venissero rilevati anche nelle città con il cui numero indice si vuole istituire il paragone.

Pare che il nostro Ufficio di statistica sia entrato in questo ordine di idee, per cui, quando che sia, il numero indice assumerà una maggiore sincerità di quanto — secondo alcuni — non abbia avuto fin qui. Il difetto, si capisce, non è nostro unicamente, ma comune a tutte le città che compilano un numero indice. Ma v'è di più.

Il numero indice parte da una base eguale a 100, e corrispondente al luglio 1920, ovvero al primo semestre 1914. Inutile dire che da tutti i punti di vista sia preferibile prendere a base di partenza il 1.o semestre 1914, se non altro per il semplice fatto che in quell'epoca — ormai lontana — il costo della vita, e quindi i prezzi dei generi di maggior consumo, erano quasi livellati, ovvero, le differenze fra i grandi centri urbani non erano molto rilevanti.

Le discrepanze e i dispareri

Poichè è qui un altro argomento posto innanzi dai più o meno scettici sul valore del numero indice. Dicono essi infatti: a che vale prendere per punto di partenza comune il luglio 1920 — ad esempio — se il punto di partenza riferentesi a ciascun centro urbano — nei riguardi del costo della vita — era allora diverso? Un esempio chiarirà meglio. Nel luglio 1920 il costo della vita era diverso da città a città per ragioni ovvie e a tutti note. Si era ancora troppo vicino alla fine della guerra perchè non si fosse quasi in istato di guerra nei riguardi dei rifornimenti dall'estero e nei consumi all'interno. Or, ammettiamo che fra Trieste e Milano esistesse complessivamente allora una differenza di 10 o 12 punti nel costo della vita. L'avere preso a base un mese di quell'anno significa pareggiare, porre allo stesso livello il costo della vita di allora, eliminare volutamente le differenze iniziali, falsare cioè la situazione vera e propria.

Su tale falsa base, quindi, poi abbiamo costruito i successivi numeri indici, per cui i paragoni attuali finiscono con non avere senso.

E' vero: il ragionamento non fa una grinza, ma occorre riflettere e ritornare alla definizione del numero indice che vuole semplicemente indicare il modo di variare dei prezzi e nient'altro; e in ciò risponde perfettamente allo scopo. In quanto ai paragoni, con l'adozione del sistema di rilevamento ai generi di maggiore consumo in tutte le città con le quali si vogliono istituire confronti, gli errori diminuiranno notevolmente. Resta quello derivante dalle differenze base, ma perciò noi abbiamo sempre preferito la base 1.o semestre 1914, perchè meno influenzata dalle discrepanze tra città e città nel costo della vita, perchè, insomma, più vicina alla normalità.

Comunque è innegabile che confrontando la tabella dei numeri indivi per l'anno 1923 con quelle dei due precedenti 1921 e 1922, si nota un sensibile miglioramento dei prezzi. Questo ci dicono i numeri. Ogni altra considerazione potrebbe non essere perfettamente nella verità.

Una recita di allievi della Società Ginnastica. Per sabato 3 maggio gli allievi della sezione drammatica rappresentano la commedia in 4 atti di Giacinto Gallina «Le serve al pozzo». Alla riuscita del convegno coopererà l'orchestrina sociale.

La conferenza del prof. Stenta alla Società di Scienze commerciali

L'ultima conversazione scientifica della Società adriatica di scienze naturali di sabato sera 26 corr. era dedicata alla presentazione di alcuni nuovi oggetti pervenuti di recente al Museo civico di storia naturale, che il direttore del Museo, prof. Mario Stenta illustrò con la sua nota competenza ed esattezza.

Anzitutto venne presentato un osso enigmatico d'oltremare, donato dal sig. Ruggero Fegitz. Questo osso, di forma singolarissima somigliante a un topolino con la coda, venne esposto nei vecchi musei come oggetto di curiosità, di natura problematica. La prima figura è pubblicata nella famosa opera «Museum Wormianum» del 1655, che il prof Stenta mostrò sabato sera ai soci convenuti. Oggi si sa che questo osso appartiene allo scheletro di un pesce del gruppo degli squamipenni, l'«Ephippus gigas» dei banchi di corallo della zona tropicale e che rappresenta semplicemente il fulcro ossia l'apparato di sostegno dei primi tre raggi ossei della pinna anale. Il prof. Stenta spiegò dettagliatamente la morfologia e la fisiologia dei raggi delle pinne dei pesci, mostrando vari scheletri e preparati in alcool delle collezioni del Museo. L'oratore accennò poi ai coralli ed alla biocenosi speciale dei banchi coralliferi, presentando pure varie specie della ricca collezione di coralli del nostro Museo.

Altro oggetto interessante presentato sabato sera dal prof. Stenta è il teschio della lupa giovane uccisa questo inverno a Corgnale dai signori ing. Jona e Pontoni. La lunghezza del dente ferino in proporzione alla lunghezza della mandibola e della mascella è maggiore che nei teschi di cane e conferma la natura lupina dell'esemplare comparso questo inverno nel Carso di Trieste. Questo fatto merita di venir rilevato in relazione alla rarità dei lupi nel nostro circondario. L'ultimo lupo ucciso nei dintorni di Trieste è quel bellissimo esemplare che si conserva nel nostro Museo e che fu ucciso dal sig. Serravallo, presso Ospo, nel 1873.

Infine il conferenziere mostrò uno stranissimo uccello del gruppo dei bucerotidi, il «Rhinoplax strigil» delle isole malesi. Esso possiede un enorme ingrossamento corneo alla base del becco, che sembra fatto per servire da martello. Una leggenda malese ritiene questro strano uccello per un uomo trasformato in animale per aver ucciso la suocera...

La conferenza, accompagnata da proiezioni luminose, fu ascoltata dai soci convenuti col massimo interesse e venne in fine calorosamente applaudita.

Il pellegrinaggio dell'"Italia intellettuale,,

La giornata a Trieste

Sono giunti a Trieste, seconda meta del loro pellegrinaggio, i cento studenti universitari che, aderendo all'Associazione dell'«Italia intellettuale», presieduta dall'on. Bottai, che li accompagna, hanno trascorso domenica una giornata di grande fervore a Fiume. Vi si sono recati per sciogliere un voto di schietta italianità nella città sorella. Una cerimonia patriottica si è svolta al teatro comunale di Fiume, nella cui facciata venne murata una lapide commemorativa. In quell'occasione l'on. Bottai improvvisò un ispirato discorso celebrativo.

Contemporaneamente un gruppo numeroso di aderenti all'Università popolare di Oderzo, in gita a Fiume, offriva alla città un'anfora contenente acqua del Piave, il sacro fiume della Vittoria.

Gli studenti, dopo essersi recati a visitare le fantastiche grotte di Postumia, giunsero qui alle 17.30. Furono ricevuti alla stazione centrale dal segretario Zennari, dal gruppo universitario fascista di Trieste, dal segretario Suppancig, dall'Associazione goliardica e da altri numerosi studenti accademici. I goliardi partecipanti al pellegrinaggio, guidati dal prof. Carrara di Roma, furono accompagnati alla Casa degli emigranti, ove, alle 18.30, fu loro servita la cena.

Più tardi, alle 20.30, ha avuto luogo al Politeama, in onore dei goliardi del pellegrinaggio la serata di gala, alla quale parteciparono il sindaco sen. Pitacco e gli on. Bottai e Suvich.

Il pellegrinaggio, com'è noto, è organizzato dall'Unione universitaria nazionale. Stamane alle 10 i goliardi hanno ritrovo in sala Dante (Via Gabriele d'Annunzio N. 1), per la formazione del corteo che deporrà una corona sulla lapide dei caduti in guerra e un'altra sul luogo del supplizio del Martire, alla caserma Oberdan. Alle 13 sarà servita la colazione, alla casa degli emigranti; alle 15.30, visita al Cantiere navale triestino e alla fabbrica macchine dello Stabilimento tecnico triestino. Dopo la visita rinfresco. Alle 19.30 pranzo alla casa degli emigranti. Alle 21, in sala Dante, inaugurazione del gagliardetto offerto dal gruppo studentesco femminile fascista al gruppo universitario fascista. Il discorso ufficiale sarà tenuto dall'on. Giuseppe Bottai, deputato di Roma. Sono invitati a partecipare gli studenti universitari e liberamente i fascisti.

I funerali di Pietro Battara. Abbiamo da Fiume, 28: Nel pomeriggio si sono svolti nel cimitero di Cosala i funerali di Pietro Battara, mestore dei tipografi ed editori fiumani. Ai funerali hanno partecipato uno stuolo di amici e la classe dei tipografi che hanno voluto rendere devoto e fraterno omaggio di affetto al compagno, che aveva con l'amore e la costanza del lungo lavoro nobilmente onorato l'arte della stampa. Il *Piccolo* era rappresentato da Edoardo Susmel. Seguivano il feretro il figlio Antonio, nostro valoroso compagno di lavoro, il figlio Ettore, già editore col compianto Pietro di importanti pubblicazioni fiumane, tra cui *La Vedetta*, periodico mensile pregevolissimo e significativo del Circolo Letterario, società culturale irredentistica di Fiume. Larga messe di fiori e di corone tra cui una superba di garofani e rose con nastri tricolori del *Piccolo* hanno coperto la bara di Pietro Battara, che ha lasciato una cospicua eredità di affetti e di memoria tra gli amici carissimi della sua diletta Fiume.

Nuove pubblicazioni. L'Atelier Babuder di Trieste ha pubblicato in bellissima veste, un «Elenco generale delle autorità, del commercio e dell'industria dell'Alta Italia».

Il vistoso volume di oltre 500 pagine presenta in ordine di facile consultazione gli indirizzi di ditte operanti in tutti i rami e che possono destare interesse nel campo dell'offerta e dlela richiesta. Vi si abbracciano anche le provincie di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Milano e Torino. Aggiungono attrattiva al lavoro gli stemmi delle provincie e dei comuni contemplati nelle varie parti dell'Elenco, il quale e nella sua concezione e nella distribuzione evidente della materia è suscettibile di un più ampio sviluppo e merita anche per questo titolo la più larga diffusione. Il volume, elegantemente rilegato e stampato, fa onore alla Legatoria Mercier e alla Tipografia Spazzal, che hanno così contribuito a questa decorosa e pratica pubblicazione.

Nozze. Ieri a Roma si unirono in matrimonio il signor Aldo Jacobacci con la signorina Nelide Rossini, sorella dell'egregio comm. Alessandro Rossini. Erano testimoni alle nozze S. E. l'on. Fulci, il gr. uff. on. Fortunati, presidente della Camera di commercio di Roma, il noto industriale milanese gr. uff. Rusconi ed il gr. uff. Rino Alessi. Molte personalità del mondo politico e finanziario della Capitale intervennero alla cerimonia nuziale. Numerosissimi telegrammi di augurio e ricchissimi i doni. Fu servito un gran pranzo al castello dei Cesari, di cui il comm. Rossini è proprietario. Alla giovane coppia i nostri auguri fervidissimi.

Il giuramento dei coscritti di marina

Domenica mattina, alla Capitaneria di porto, ebbe luogo la simpatica cerimonia del giuramento dei coscritti della classe 1904, facenti parte del distaccamento del C. R. E. presso la Capitaneria di porto. Nell'ampio atrio di palazzo Carciotti era schierato un plotone di marinai anziani e una squadra di nocchieri che prestavano servizio d'onore. La truppa in armi era comandata dal capitano Achille Rampolla. Erano presenti pure tutti gli ufficiali della Capitaneria, in tenuta di gala, con a capo il comandante in seconda, ten. col. Diciotti.

I preparativi per la cerimonia che doveva aver luogo alle 11, attrassero la curiosità di molti passanti che si fermarono davanti all'entrata formando una grossa spalliera. La folla andò man mano ingrossando, tanto che durante lo svolgimento della cerimonia tutto lo spiazzo di fronte al palazzo nereggiava di pubblico.

Alle 11 precise, salutato dal «presentat'arm», giunse il comandante del porto, col. Marzari, che dopo aver passato in rivista la compagnia, tenne un breve discorso patriottico, ricordando ai marinai i loro compiti e parlando ai coscritti dell'importanza del giuramento. Terminato il discorso, dopo aver ripetuto la formula del giuramento, egli domandò ai marinai: «Giurate voi di eseguire tutto ciò fedelmente?», tutti i marinai, con una voce sola, risposero: «Lo giuriamo!», mentre venivano presentate le armi e tutti i presenti stavano in posizione di attenti.

Prima di lasciare il luogo della cerimonia il comandante Marzari si congratulò col capitano Rampolla per il fatto che i marinai seppero in brevissimo tempo ambientarsi e apprendere le istruzioni, tanto da sembrare marinai già anziani. Nel pomeriggio, a bordo dell'«Ippolito Nievo», ormeggiato nel bacino S. Giusto, vi fu il giuramento dei marinai imbarcati sul caccia. La cerimonia, che si svolse sulla tolda della bella nave, presenti tutti i marinai e gli ufficiali, fu veramente pittoresca e richiamò sulle rive una moltitudine di persone. Parlò ai marinai il comandante Francesco Antoldi e quindi i coscritti giurarono, mentre la folla in silenzio ammirava i giovani soldati fermi sull'attenti. Dopo la cerimonia il pubblico si recò in gran numero a visitare la bella nave.

Il congresso della Società internazionale di urologia. Come già annunciato si svolse in Roma dal 23 al 26 m. c. il secondo congresso della Società internazionale di urologia, che fu inaugurato in Campidoglio alla presenza di S. M. il Re. I congressisti che sommavano a circa 300 ebbero festose accoglienze. Il commissario governativo di Roma offrì loro al Campidoglio un ricevimento, mentre il giorno successivo al Palatino è stato dato un riuscito concerto di arpa sotto la direzione della signorina Rosati Cesarini. I lavori del congresso riuscirono inoltre interessanti. Furono discussi i temi: Innervazione del rene, sulla vaccinoterapia nelle affezioni urinarie, e sui risultati lontani delle operazioni per la litiasi renale. Prese parte alla discussione il prof. Nicolich di Trieste. I congressisti entusiasti delle accoglienze avute a Roma, decisero di ritrovarsi fra tre anni a New York. Al 26 di sera tutti i congressisti si riunirono a fraterno banchetto nelle splendide sale del Grand Hotel.

Serata di recitazione della «Giovane Italia». Sabato prossimo nella sala del Circolo Artistico la «Giovane Italia» darà una serata di recitazione sostenuta dai propri filodrammatici, grandi e piccini. Il programma comprendente la commedia del Gallina «Le barufe in famegia» ed uno scherzo per bambini, non mancherà certo di attirare in gran numero i soci e gli amici, i quali, col loro intervento contribuiranno alle spese per la partecipazione delle squadre ginnastiche sociali al prossimo concorso di Firenze. Durante gli intervalli la fanfara sociale eseguirà l'«Inno sociale», musicato dal maestro Capri.

Decesso. E' morto l'altro giorno il signor Andrea Fabiani, impiegato da lunghi anni presso la Riunione Adriatica di Sicurtà, persona di vasta cultura, di provata fede nazionale, di bontà e di equità che lo rendevano caro ai colleghi. Funerali degnissimi gli furono fatti ieri, con l'intervento del direttore della Riunione comm. de Frigyessy, del vicedirettore cav. Prosel, e d'una moltitudine d'amici; parlarono sulla tomba i colleghi Leis e Finzi. Alla vedova e al fratello, il capitano cav. Stefano Fabiani, le nostre condoglianze sentite.

Società canottieri Nettuno. Domenica ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci della nostra fiorente società canottieri Nettuno, che si svolse tra la massima cordialità. Venne approvata all'unanimità la relazione morale presentata dal dir. segretario sig. Giorgio d'Italia e quella finanziaria presentata dal dir. cassiere dott. Vittorio Frausin. Alle nuove cariche sociali vennero eletti all'unanimità i signori on. Giovanni Banelli presidente, cav. Mariano Salvo vice presidente, Giorgio d'Italia, dott. Vittorio Frausin, Ramiro Müller, Gino Persich, Renato Venezian, Attilio Goitan e Ettore Tomicich, direttori.

Una nomina onorifica. Il chiaro pittore concittadino Glauco Cambon, da vari anni residente a Milano, è stato con recente deliberazione del Consiglio accademico nominato socio onorario dell'Accademia di Brera.

Cassa distrettuale per l'assicurazione di malattia. Quegli affiliati che desiderano ottenere per i loro congiunti le prestazioni dell'assicurazione di malattia, devono presentarsi all'Ufficio centrale, via dei Gelsi 15 stanza 20, muniti di un documento dal quale risulti la loro parentela con l'ammalato per cui vengono chieste le prestazioni.

COMUNICATI *)

Annita Corsi
Ing. Giuseppe Vitelli
partecipano il loro matrimonio
Trieste 26 aprile 1924 Palermo

Nella fausta ricorrenza del 25.o anniversari di matrimonio di
Antonia e Giovanni Vettach
augurano altri lunghi anni felici
i figli BRUNO e PINO
Trieste, 29 aprile 1924.

A
BETTARELIO EFFREIN
e
ROSA BERNARDI
nel XXV anno di matrimonio porgono i più affettuosi auguri
le FIGLIE, i GENERI e le NIPOTINE
Trieste, 29 aprile 1924.

Andrea, urge tuo ritorno
mamma ammalatissima
Nessuna conseguenza: compreso nonno. ITO

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

L'assemblea della Camera di Commercio italo-ungherese

Sabato alle ore 18.30 si tenne, nella sede sociale di via Machiavelli n. 3, la prima assemblea generale della Camera di Commercio italo-ungherese.

Il presidente cav. dott. Vittorio Fresco, dichiarata aperta l'adunanza, comunica che sin dalla prima elezione, diedero le loro dimissioni per ragioni di impedimento personale, i signori comm. prof. Guido Segre e dott. Val. Polacco; furono quindi cooptati nel Consiglio camerale lo stesso dott. Fresco, chiamato alla presidenza e il comm. Moscheni.

Informa inoltre che, in seguito alla partenza del console d'Ungheria barone Villani, venne a sostituirlo, anche in seno al Consiglio, il nuovo console barone Abele.

L'assemblea ratifica all'unanimità il mutamento avvenuto nelle cariche sociali e la nomina dei revisori dei conti sigg. Fazzini e Doratti.

Il Consiglio direttivo camerale risulta composto dei seguenti membri: cav. dott. Vittorio Fresco, presidente; dir. Ernesto Thomandl e Vito Tolentino, vicepresidenti; avv. Braun, avv. Cuzzi, comm. prof. De Benedetti, dott. Ehrentheil, conte Finzi-Pettorelli-Lalattia, comm. dott. de Frigyessy, dott. Willy Iona, Giulio Löte, Ernesto Krausz, comm. dott. Moscheni, Giulio Sas, gr. uff. Ucelli, consiglieri.

Il presidente Fresco espone quindi all'assemblea la relazione morale e finanziaria. Dopo aver accennato agli scopi per cui sorse circa un anno fa la Camera di commercio italo-ungherese a Trieste, la cui attività doveva tendere acchè si costituissero sempre più stretti rapporti economici e commerciali fra la nostra città e l'Ungheria, rileva come il maggior impedimento alla ripresa auspicata dei traffici sia derivato dalla situazione politica ed economica interna dell'Ungheria, che non permise di dare ancora al suo commercio lo sviluppo desiderato, dal mantenimento delle restrizioni e del contingentamento dell'importazione di numerosa merce, e dal complicato problema delle tariffe ferroviarie, avviato ora a più rapida soluzione in seguito al nuovo indirizzo amichevole della relazioni politiche fra Italia e Jugoslavia, nonchè alla normalizzazione graduale nei rapporti ungaro-jugoslavi.

La prossima conclusione di un trattato di commercio fra Italia ed Ungheria varrà certamente a dare costante e progressivo sviluppo ai traffici e porrà fine agli inconvenienti lamentati. Su quest'argomento, a richiesta del Ministero dell'Economia nazionale, il Consiglio camerale ha presentato una elaborata relazione. Maggiori facilitazioni furono concesse dalla Centrale delle Divise di Budapest; anche su questo punto la Camera compilò una memoria.

Il presidente, dopo aver constatato il largo appoggio ottenuto dal R. Consolato di Ungheria, dalla Legazione d'Italia a Budapest, dalla Camera di commercio ungherese e da quella italo-ungherese di Budapest e dalla Banca Commerciale italo-ungherese di Budapest nonchè da numerosi ed autorevoli amici, certo di esprimere i sentimenti dell'assemblea invia un pensiero di viva riconoscenza e un deferente saluto a S. E. Berzeviczy, la cui impareggiabile attività per la amicizia italo-ungherese, fu sempre tanto proficua. Parlando dell'attività svolta dalla Camera nell'anno decorso, ricorda la gita a Budapest nel 1923 in occasione della Fiera campionaria, le numerose informazioni date ai soci ed agli interessati, al ricevimento offerto a S. E. Berzeviczy le frequenti pubblicazioni su giornali italiani ed ungheresi e infine la propaganda ora iniziata per la prossima Fiera di Budapest e per l'organizzazione di un viaggio di commercianti italiani in Ungheria in quell'occasione. Sente ancora il dovere di commemorare il principe di Castagneto regio ministro d'Italia a Budapest (l'assemblea assorge). Da ultimo dà ampia relazione del bilancio, che risulta attivo.

Viene quindi aperta la discussione alla quale partecipano numerosi intervenuti. Il sig. Camus fa una profonda e dotta cronistoria della situazione economica danubiana e dà utili suggerimenti per la normalizzazione dei commerci. Il dir. Krausz informa l'assemblea, che il primo passo verso la sistemazione monetaria è stato compiuto con la recente creazione della nuova Banca Nazionale Ungherese di emissione.

Dopo un voto di plauso al Consiglio camerale la seduta è tolta.

Il turno di pagamento delle pensioni statali

Per il pagamento delle pensioni statali di scadenza al 30 aprile corr. e 1.o maggio p. v., da effettuarsi dalla Sezione staccata di R. Tesoreria, piazza Nicolò Tommaseo n. 3, sarà osservato il seguente turno, tenendo per norma il numero del libretto personale di pensione.

1.o Pensionati civili e militari del cessato regime, compresi quelli delle Ferrovie Meridionali: a) Vedove ed orfani: 30 aprile, dal n. 1 al n. 609; 1 maggio, dal n. 610 al n. 1204; 2 maggio, dal n. 1205 al n. 2049; 3 maggio, dal n. 2050 al n. 3008; 5 maggio, dal n. 3009 al n. 8638; 6 maggio, dal n. 8639 al n. 10526; 7 maggio, dal n. 10527 in poi.

Ingresso dalla parte di via Canal piccolo.

b) Pensionati diretti: 30 aprile, dal n. 1 al n. 1060; 1 maggio, dal n. 1061 al n. 2480; 2 maggio, dal n. 2481 al n. 7098; 3 maggio, dal n. 7099 al n. 9998; 5 maggio, dal n. 9999 al n. 12658; 6 maggio, dal n. 12659 al n. 14339; il 7 maggio dal 14340 in poi.

Ingresso dalla parte di piazza Verdi.

2.o Invalidi, vedove ed orfani dell'ex esercito austriaco (ossia sussidi provvisori): c) Invalidi: 8 maggio, dal n. 1 al n. 2100; 9 maggio, dal n. 2101 al n. 8400; 10 maggio, dal n. 8401 al n. 20100; 12, dal n. 20101 in poi.

Ingressod alla parte di piazza Verdi.

d) Vedove ed orfani: 8 maggio, dal n. 1 al n. 700; 9 maggio, dal n. 701 al n. 1370; 10 maggio, dal n. 1371 al n. 6200; 12 maggio, dal n. 6201 al n. 11000; 13 maggio, dal n. 11001 in poi.

Ingresso dalla parte di via Canal piccolo.

Le pensioni del clero ex a. u. e gli accanti di pensione delle vecchie province saranno pagati il 1.o maggio 1924.

I pensionati delle vecchie province si presenterenno nei giorni di scadenza 6, 13, 21 e 24 (Ferrovie) alla detta Sezione di Tesoreria. Le quote dovute per sequestri e alimenti sono indistintamente pagabili il 7 maggio. I pensionati che non si presenteranno nel giorno loro stabilito dovranno attendere, per riscuotere, che siano cessati i turni accennati, e si presenteranno perciò dopo il 13 maggio 1924. Si rammenta l'obbligo fatto a tutti i pensionati di esibire all'atto della riscossione il libretto di pensione munito della propria fotografia, autenticata dall'autorità comunale o da regio notaio.

Cambiamento di orari. Col giorno 1.o maggio negli itinerari delle linee dell'«Istria-Trieste» subentrano i seguenti cambiamenti: Nella linea Trieste-Isola-Pirano con prolungamento, nei giorni feriali, fino a Portorose, la partenza da Trieste seguirà nei giorni feriali alle 18.15 e nelle domeniche e feste alle 21 anzichè alle 17; e da Pirano giornalmente alle 6. Nella linea Trieste-Grado, la partenza seguirà da Trieste soltanto nei giorni feriali alle 16; e da Grado alle 6. Vengono attivate in più le seguenti linee: Trieste-Parenzo, con partenza tutti i giorni, da Trieste alle 15.15 e da Parenzo alle 5. Trieste-Portorose, con partenza nei giorni feriali, da Trieste alle 11 e da Portorose alle 14, e nelle domeniche e feste da Trieste alle 10 e da Portorose alle 12.15. Viene soppressa invece la linea, con partenza da Trieste, alle 15.15 e da Umago alle 16.15.

Artisti giuliani alla Biennale di Venezia

Una breve rassegna degli artisti giuliani rappresentati alla Biennale di Venezia risponde certo a una curiosità affettuosa del nostro pubblico. Prima di chiudere la rivista della mostra veneziana con l'esame della scultura, delle arti minori e dei padiglioni stranieri, vogliamo dunque dedicare qualche parola a cotesti artisti della famiglia nostrana.

E' difficile, nelle grandi esposizioni, mettere in evidenza il proprio valore, se non con un'opera sotto tutti i riguardi importante, o con una serie d'opere che fermino l'occhio su la fisonomia di un artista. Due soli degli artisti giuliani si trovano pienamente in queste condizioni: il triestino Gino Parin e il goriziano Italico Brass.

Gino Parin ha mandato a Venezia un quadro di grandi proporzioni, e un ritratto. Sono pitture che per la loro suntuosità di colorito si staccano da tutte le altre delle sale italiane: e anche quelli che sollevano discussioni intorno all'arte del Parin, non tacciono l'ammirazione per il magistero del colorito e dell'esecutore agguerrito. Nello sviluppare le armonie di un tono esposto alla luce vi sono pochi che lo uguaglino, come pochi hanno una così signorile padronanza d'una pittura non agile e ariosa, ma consistente, ed elaborata nella sua densa sostanza. Nell'appassionato studio che egli fece dei barocchi, e specialmente dei maestri del settecento, convien ricercare le origini di tanta sua maestria; una misura di raccostamento al suo ingegno si riscontrerebbe in quel gruppo di maestri francesi moderni «intenditori di musica», tra i quali mi trovo sotto la penna il nome di Giacomo Emilio Blanche. Il grande quadro che il Parin espone a Venezia, «Ombra e luce» — una signora vestita di un rosa di croco adagiata in un'alcova violetta — trae una sorta di monumentalità da una costruzione assolutamente coloristica. La forza del violetto — che è il protagonista dell'ombra — è ottenuta con un procedimento che non potrebbe essere più sapiente. Il roseo — che è il protagonista luminoso — è quel mirabile roseo serico del Parin del quale tutti ormai conoscono la morbidezza, le trasparenze e il fulgore. E' una visione di magnificenza e di splendore, fondata sulla soluzione di un contrasto mediante accorgimenti coloristici squisiti. E come tutte le visioni di magnificenza e di splendore, la tela ha una certa teatralità: che non è invece nel vicino ritratto, pure femminile, sobriamente vestito di nero, nel quale si legge tutta la compenetrazione dei maestri settecenteschi fatta dal Parin nel suo spirito. Bella e forte opera che onorerebbe una galleria di ritratti.

Il Brass di Gorizia è conosciuto da trenta anni come uno dei più simpatici ingegni della pittura veneziana. Anni addietro gli fu data tutta una sala; quest'anno tutta una parete. Ed egli vi ha raccolto i suoi quadretti, dall'ariosità chiara e festevole composti in atmosfere, delle quali nessuno come lui possiede la lievità, l'immaterialità alata anche quando essa riceve l'impronta dei contorni più definiti e accoglie il più garrulo trillo delle macchie di colore. Il Brass è un armonista che, per quanto ricco di movimenti, si mantiene sempre mirabilmente in tono, ed ha tocchi di colore — specialmente nei difficili passaggi del bianco — che così finemente animati e vivi non si trovano se non da lui. Arguto narratore della vita del popolo, quest'anno egli ama rappresentarla nella sua vivacità chiassosa, nelle sue mascherate, nelle sue processioni, intorno alle giostre e alle baracche delle sue fiere. Il Guardi, nel settecento, faceva altrettanto. Piccoli poemi di sensibilità pittorica intorno alla vita popolare.

Fra gli altri artisti nostri che, in minor larghezza, hanno dato il loro contributo a Venezia, notiamo due evocazioni di profondo sentimento lirico del Lucano: un cielo di densa turchese sul mare, e una campagna al crepuscolo, tutta intessuta di sfumature soavissime; due impressioni del Flumiani, fatte con l'usata sua foga, ma un po' leggere per un'esposizione, un San Canziano e un bel mare increspato dal vento; notiamo uno dei sapienti studi che il Wostry fece anni or sono sopra una figura d'alienato: pittura che nulla ha perduto delle sue forti qualità; notiamo un ritratto femminile del Sofianopulo, felicemente intonata sul bruno la ricchezza del vestito rosso, ed equilibrato con vigile dignità, ben fondendovi la ricercata arcaica finitezza dei particolari; un interno di chiesa di Giannino Marchig, bene ordinato, se pure un po' freddo, nella sua severa regola di toni lungo le ben padroneggiate distanze; un ritratto del Levier (la gran barba rossigna del maestro Ermanno Fragiacomo), interpretato con ricco cromatismo moderno. Glauco Cambon ha mandato un ritratto di patrizio chiuso in un'armatura del cinquecento, sopra uno sfondo di damasco dovizioso e difficile: opera impostata con la robustezza di linea propria al pittore, e interessante anche per bravura descrittiva della testa, dell'armatura brunita, se pure una maggior semplicità e parsimonia nei particolari avrebbe certo giovato a quella gagliardia che l'artista desiderava nell'insieme. E la giovane moglie del Cambon, la signora Gilda Pansiotti, divenuta pur lei un po' triestina per queste nozze, è accolta ancor essa all'Internazionale, e non per la prima volta: in pittura è agli antipodi del marito, per un fare libero e naturalistico: descrive una stanza rusticana lombarda, avvivata di energici toni isolati con forza di temperamento sulle pareti bianche. Guido Marussig ha accortamente avviato sul binario delle nuove tendenze di linearità classica il suo gusto decorativo: con tale spirito è dipinta una sua testa femminile, e tale è anche la sua ultima interpretazione di un traghetto veneziano, colorita con discrezione sottile. Piero Marussig figura oggi tra i «sei pittori del novecento», costituitisi in gruppo a Milano, con ideali di semplicità classicheggiante: e come il Dudreville vi è il più forte per la composizione e il Burci per una certa monumentalità della linea, così il Marussig vi primeggia per una sua aristocratica bellezza e inventività del colore. Il giovane pittore Hirsch (Giorgio Settola) segue il moderno avvio dei semplificatori francescani: e con voluto rigore di sobrietà e d'immobilità egli ha dipinto la figura lunga e malinconica di un venditor di limoni e d'aranci. Poco movimento di colore; però intonato bene.

Nel bianco e nero si vedono cinque acqueforti del Croatto, tratte dalle sue scene storiche e leggendarie, e già gustate dai nostri conoscitori; si vedono del giovane Carlo Sbisà due studi di testa e di mani, all'acquaforte, con un disegno netto e incisivo, di forte carattere; e si vede anche una fantasiosa illustrazione di fiaba, di colei che è certamente la più giovane espositrice dell' Internazionale — ha appena diciott'anni! — la signorina Anita Gallo. Ella sa molto bene il fatto suo, e un libro illustrato da lei, con questa ricca ingenuità della composizione decorativa, sarà certamente un bel libro.

Infine, ecco due scultori: Giovanni Mayer, che ha partecipato a tante Internazionali, ed oggi pianta a Venezia nella plastica nudità del marmo una sua salda figuretta di donna, «Il canto della sirena»; e il giovane Carlo Hollan, che in un marmo grigio macchiettato ha riprodotto una sua bella testina di ragazzo, già ammirata nel gesso, conservandone la greca semplicità e il modo schietto ed efficace nell'esprimerne la capigliatura ricciuta.

Abbiamo menzionato, ci sembra, un bel numero d'artisti; ma potremmo aggiungervi con un certo diritto anche Tullio Silvestri, un veneziano che ebbe il primo riconoscimento a Trieste, e oggi espone, degne di lui, tre monotipie d'una rara vigoria e bellezza di colore. Potremmo anche aggiungere che gli austeri mobili collocati in due sale di scultura vengono dal Pulitzer di Trieste. E soprattutto non dovremmo dimenticare che oggi è commemorato a Venezia, con una intera sala di pitture da lui lasciate, un figlio di terra giuliana che fu tra i più insigni maestri della recente pittura veneta: Pietro Fragiacomo. Ma di Pietro Fragiacomo non si parla in fondo di un articolo. **D.**

La conclusione funesta di un alterco

Un colpo di forbice nel ventre a una donna

Un vocio clamoroso di altercanti e grida acute di donna invocanti soccorso, ruppero domenica notte verso le 22.30, il silenzio in cui era avvolta l'erta via dell'Asilo. Fu un affacciarsi di gente alle finestre e un incrociarsi di domande per sapere che cosa fosse accaduto. Le grida provenivano dalla casa n. 7 e i primi accorsi, entrati nell'abitazione di certa Amelia Degrassi, di 38 anni, trovarono la donna distesa nella stanza da letto, sopra un divano, insanguinata e gemente. Un uomo, mentre essi salivano, scese a precipizio le scale tenendo in mano un paio di grosse forbici insanguinate.

Uno dei presenti, compreso subito che si trattava di cosa grave, corse ad una vicina farmacia e telefonò alla Guardia medica. Poco dopo fu sul posto un sanitario il quale riscontrò alla Degrassi una profonda ferita di punta e taglio alla regione epigastrica sinistra con fuoruscita dell'omento e conseguente emorragia. Dopo le prime cure, dato il suo stato abbastanza grave, la donna fu trasportata con l'autolettiga all'ospedale Regina Elena. Qui nell'astanteria, il brigadiere dei carabinieri specializzati Vincenzo Saulig, cercò di interrogare la ferita, ma la Degrassi non volle dire nulla, nè il nome del feritore, nè le ragioni del fatto.

Una sorella di lei, Rosina, che l'aveva seguita all'ospedale, si limitò a dire che la Amelia era stata ferita con un paio di forbici lunghe, di quelle che usano le cucitrici di sacchi.

La donna ferita fu trasportata sollecitamente nella sala operatoria ove il primario dott. Ettore Oliani, assistito dal dott. Franza, le praticò la laparatomia. L'operazione riuscì pienamente.

Mentre ciò avveniva, si presentò al portiere del pio luogo un uomo il quale chiese notizie della donna ferita. Il brigadiere Saulig, che si trovava colà, interrogò lo sconosciuto per avere informazioni, ma egli rispose che era un conoscente della Degrassi e che ignorava il nome del feritore, ma poi finì col dire che si trovava alla cancellata dell'ingresso principale. Il Saulig uscì, ma appena l'individuo lo vide si diede alla fuga. Però il funzionario lo inseguì e riuscito a fermarlo lo condusse in Questura ove l'arrestato fu sottoposto a un primo interrogatorio.

Disse di chiamarsi Sabino Nacson, di 37 anni, da Corfù, proprietario di un magazzino di rigattiere in via Riborgo n. 31, e raccontò poi di aver colpita la Degrassi, della quale è l'amante, in un momento di eccitazione nervosa, mentre ubriaco era rincasato con lei. Dapprima vi era stato fra di loro un litigio, che, accentuatosi, aveva determinato il ferimento.

Ieri mattina il Nacson fu condotto dinanzi al cav. uff. Falcone e diede una versione alquanto differente: Disse che tanto lui quanto la Degrassi erano rincasati ubriachi, ma non ricordava come erano andate poi le cose. Sapeva soltanto che la donna aveva tentato di colpirlo con la forbice alla faccia; lui gliela aveva tolta di mano e nella colluttazione, la forbice s'era infilzata nel ventre della Degrassi!

— Son inocente — concluse.

Il Nacson aveva una leggera scalfittura al dorso del naso; altre lesioni non gli furono riscontrate sebbene egli asserisse di essere stato ferito anche ad un braccio.

I due convivevano insieme da circa tre anni ma la loro unione era turbata da continui litigi. A interrogatorio esaurito il Nacson fu passato al Coroneo.

Lo stato della Degrassi è grave. Durante la sera di ieri, però migliorò alquanto.

Le brutte sorprese della bicicletta

Ieri sera, il sergente della Compagnia distrettuale, Giovanni Madillo, di 21 anni, uscito dalla caserma di S. Giusto, scendeva in bicicletta la ripida via Donato Bramante. Ad un tratto la ruota anteriore della macchina si staccò e il giovane, sbalzato di sella, cadde a terra e ruzzolò per circa una diecina di metri ferendosi in più parti del corpo.

Prontamente accorsero dei passanti, qualcuno dei quali corse ad avvertire la vicina Croce verde. Si recò sul posto il sanitario di turno dott. Dose, che riscontrò al Madillo escoriazioni multiple alla faccia e alle mani, un ematoma alla regione sopraorbitale destra e la frattura del braccio destro. Ottenute le cure di cui abbisognava, il ferito fu adagiato nell'autolettiga dell'istituzione e venne trasportato all'ospedale militare, ove fu accolto.

Un occhio perduto ed uno in pericolo

Ieri sera, verso le 16.30, accompagnato da un suo amico, si presentò all'ospedale Regina Elena il fabbro Giovanni Robba, di 26 anni, abitante colà in via M. Baciocco n. 17. Il Robba presentava una ferita all'occhio sinistro e fu perciò condotto dall'oculista dott. Apollonio, il quale gli riscontrò la perforaizone della cornea e un corpo metallico conficcato nel bulbo oculare. Avute le medicazioni del caso, il Robba, che disse di essersi ferito all'occhio mentre segava una spranga di ferro in un'officina dell'Arsenale del Lloyd, fu accolto nel reparto di turno. Difficilmente si potrà salvargli l'occhio in pericolo.

Di una disgrazia identica fu vittima ieri il meccanico Giuseppe Sondat, di 30 anni, da Caporetto. Lavorando colà in un'officina, era stato colpito da una scheggia di ferro all'occhio sinistro. Il dott. Apollonio gli riscontrò una grave lacerazione della cornea ed endoftalmite. L'occhio dovrà essere enucleato.

Operai del nostro Arsenale inviati a Milano. Martedì scorso la Direzione dell'Arsenale del Lloyd Triestino, raccolti negli uffici direzionali 24 operai, fra cui 5 capi d'arte, comunicò loro di aver preso disposizioni affinchè essi si recassero a Milano a visitare la Fiera campionaria e di aver provveduto a tutte le spese di viaggio, vitto ed alloggio.

Gli operai, lietamente sorpresi per la gradita notizia, partirono per la capitale lombarda mercoledì scorso. Oltre alla Fiera, visitarono alcuni impianti industriali ed ammirarono quanto Milano ha di più notevole. Durante la loro permanenza la Federazione degli industriali milanesi per accordi presi con la direzione dell'Arsenale del Lloyd Triestino, provvide largamente all'alloggio ed al vitto degli operai, i quali fecero ritorno a Trieste sabato e domenica, in due gruppi. Alcuni di essi si sono presentati ai nostri uffici, pregandoci di dar rilievo a quest'atto spontaneo ed encomiabile della direzione dell'Arsenale, che ha prodotto fra le maestranze la più gradita impressione.

Posti per invalidi di guerra. L'amministrazione delle Poste chiede se fra gli invalidi di guerra vi sia qualcuno disposto ad essere assunto in servizio in qualità di impiegato giornaliero presso gli uffici postali delle nuove province con la diaria di lire 15 lorde. Tutti quegli invalidi (muniti di licenza tecnica o ginnasiale o titoli equipollenti) che intendano accettare tale impiego sono pregati darsi subito in nota presso l'Opera nazionale mutilati od invalidi in Trieste, via Timeus n. 3, piano I.

Per fermare due cavalli imbizzarriti. Ieri mattina, verso le 10, il bracciante Antonio Fontanot, di 51 anni, abitante in Gretta di Sopra n. 325, lavorava al Punto franco, quando, scorti due cavalli imbizzarriti che correvano pazzamente, volle fermarli. Disgraziatamente incespicò e cadde in così malo modo da finire sotto il carro tirato dalle due bestie. Fermati poco dopo gli animali, alcuni presenti portarono qualche soccorso al Fontanot e quindi telefonarono alla Guardia medica. Sul posto accorse il sanitario di turno, il quale, riscontrate al bracciante molteplici lesioni agli arti inferiori e la frattura del malleolo destro, gli prestò le cure di cui abbisognava e quindi con l'autolettiga lo fece trasportare all'Ospedale Regina Elene, dove il ferito fu accolto nel reparto di turno.

Un brutto momento per due ragazzi

Due ragazzini che giuocavano ieri sera, verso le 18.30, davanti al Giardino pubblico, dal lato di via Giulia, corsero il grave pericolo di rimanere schiacciati da un'automobile che procedeva a normale velocità, diretta a via Cesare Battisti. Lo «chauffeur», che non aveva potuto prevedere la pazza corsa dei due bambini, i quali, staccatisi d'improvviso dal marciapiedi erano capitati proprio davanti alla macchina, riuscì fortunatamente ad arrestare subito la vettura, ma non tanto presto, però, da evitare di sfiorarli. Il lieve urto li fece andare ruzzoloni e fu subito un accorrere di passanti, che sollevarono i ragazzetti e li adagiarono sull'auto investitore, col quale furono trasportati alla Guardia medica. Non avevano riportato che lievi contusioni ed escoriazioni e avute le medicazioni necessarie, i due ragazzini, Doro Tolentino, di 6 anni e Isidoro Levi, di 8 anni, entrambi abitanti in via S. Francesco n. 4, furono accompagnati a casa dagli infermieri d'ispezione.

Un brutto incontro. Al Commissariato di p. s. di via della Sanità si presentò l'altra notte certo Antonio Cruiz, di 25 anni, abitante in via delle Mura n. 5, e denunciò che poco prima era rimasto vittima di un'aggressione. Secondo quanto egli raccontò, mentre rincasava assieme alla moglie, passando per via Altana, si era imbattuto in due individui uno dei quali lo aveva colpito con due bastonate. Secondo quanto affermò il Cruiz, i due avevano evidente intenzione di derubarlo, ma furono costretti a fuggire per il sopraggiungere di alcuni passanti. In seguito a questa denuncia e ai dati forniti, fu tratto in arresto, ieri mattina, certo Luigi F. che si ritiene essere uno degli autori dell'aggressione.

La grave caduta di un ragazzo. Apollonio Gentile, di 12 anni, abitante in via Maiolica, giuocava, ieri, con altri suoi coetanei dinanzi alla cancellata d'ingresso dell'Ospedale Regina Elena. I ragazzi si divertivano ad arrampicarsi sulle due sbarre poste ai lati del cancello alte da terra circa un metro e mezzo, quando il Gentile perdette l'equilibrio e cadde a terra battendo con la testa sul selciato. Alcuni compagni accorsero e sorreggendolo alle ascelle lo accompagnarono nella astanteria del pio luogo, ove il dott. Franza, a quell'ora di turno, riscontrò al Gentile sintomi di commozione cerebrale e non escluse le probabilità della frattura dell'osso temporale, data la vastità del trauma verificatosi. Dopo le medicazioni d'urgenza, il ragazzo fu accolto nel reparto di turno.





PRIMA DELLA CURA



DOPO LA CURA



TEATRI E CONCERTI

"Sei personaggi in cerca d'autore,,

Commedia da fare di Luigi Pirandello al Politeama

Mentre nelle altre commedie di Pirandello, i personaggi ci vengono presentati già realizzati nell'azione scenica, con una fisionomia determinata e chiarita dalla vicenda delle loro passioni, e il dramma è creato dal conflitto tra quello che vissero nel passato, e ciò che di quel passato si proietta nella loro odierna condizione, nei «Sei personaggi» l'antefatto esiste solo in quanto essi possano trasformarsi da fantasmi in creature vive. E' dunque ad un atto di nascita, ad un gesto di creazione, insomma ad una commedia ancora da farsi che Pirandello ci fa assistere. I personaggi vivono nella pura fantasia dell'artista, ed hanno urgenza di vivere, di manifestarsi nell'azione e nel pensiero, portando nelle vicende della scena il loro temperamento specifico. Ognuno di essi ha una parola da dire, una verità da affermare, un dolore da far parlare; perchè ognuno di essi, premuto e sollecitato dall'impeto del loro creatore, vuole concretare e concludere il proprio destino. Perciò i sei personaggi, bramosi di vita, giungono sul palcoscenico di un teatro a cercare un autore che voglia trascrivere il loro dramma e consenta loro di rappresentarlo alla presenza del pubblico. Soffrono veramente un dramma profondo e doloroso: c'è il Padre, uomo che aspira ad una perfetta solidità morale, come dire la didascalia; egli è gravato da rimorsi, ma anche un po' trasfigurato, esaltato da uno speciale stato di spirito che gli consente di capire, con l'intelligenza che vede le cose del mondo e della vita non in particolare, ma in universale, il dramma della sua famiglia. Questi sei personaggi, raccontano adunque come andavano le loro poco pulite faccende. Il Padre, viveva amorosamente con la Madre e col figlio legittimo, nella quiete e prosperosa casa. Un giorno il Padre si accorse che la Madre se l'intendeva col suo segretario il quale perciò fu naturalmente scacciato. Ma la Madre senza il segretario parve nella casa come una povera cagna abbandonata, sperduta e randagia, e allora il Padre, premuroso della vita morale della donna ch'egli amava, volle fare un gran gesto: liberò della propria presenza la donna e la mandò a vivere in casa del segretario, ciò «a fine di bene» e provvide in tutto e per tutto alla nuova famigliola. Il figlio, ancor tenero di due anni, venne affidato alla nutrice. Solitario e triste, sentendo il vuoto della vita, il Padre non ebbe la forza di abbandonare la moglie e l'amante al loro destino, tanto più che i due colombi prolificavano: nacque dapprima una bambina, poi un bambino e infine un'altra bambina. La famigliola cresceva, e cresceva anche la tenerezza del Padre per le gravidanze della moglie nel nuovo nido. Egli amava quella piccola famiglia per un bisogno egoistico di sentirsi moralmente soddisfatto nel recare soccorso ai bisogni dei figliastri, e anche per appagare un suo tenero desiderio di operare «a fin di bene». Ma ecco che dopo molti anni il segretario muore, e lascia la Madre e i tre figli nella miseria. Per campare la Madre fa la sarta, e vende le sue confezioni nel salone di mode di una vecchia signora. Questo salone è anche un ritrovo di piacere, ove i gentiluomini vecchi e giovani vanno a prendersi qualche svago. Il Padre non è più tanto vecchio da rinunziare alle donne; e non è più tanto giovane da non vergognarsi di dover cercare da madama Pace un momento di allegrezza per i suoi desideri che reclamano di venir appagati. L'uomo è sincero di fronte al proprio peccato, e lo accetta come una colpa morale e una bruttura fisica, ma non può vincersi, e perciò si giustifica, di fronte al mondo adornandosi di belle parole e di menzogne convenzionali. Nel luogo del vizio il Padre incontra la figliastra, la figlia dell'amante della Madre. La ragazza sta per cedere alle lusinghe del vecchio cliente, quando irrompe nel salotto la Madre angosciata e urlante. Colpo di scena. Il Padre, dopo il fatto, ancor di più ambisce a metter bene a posto la sua aspirazione alle cose morali, un po' per pentimenti, un po' per espiazione: e senza por tempo in mezzo, apprendendo le misere condizioni della famigliola, se la prende con sè, e la porta nella propria casa, accanto al figlio legittimo. Così i sei personaggi entrano sul palcoscenico col petto gonfio di questa loro passione, con l'ansia di viverla e di concludere il dramma.

Il capocomico li ascolta, dapprima perplesso, poi interessato e soggiogato più che dalle parole dei personaggi, dalle passioni, dai sentimenti per cui ognuno è portato a difendere la propria posizione e la propria ragione di fronte all'altro. Ormai tutto viene concertato. I sei personaggi hanno trovato l'autore-capocomico che porterà sulla scena il dramma, e da fantasmi, come sono, li trasformerà in creature viventi. La passione dei personaggi sta dunque per divenire realtà, realtà da commedia e di palcoscenico. Messi uno di fronte all'altro, essi si sentono come sperduti: perfino l'eco della loro voce non ha più le risonanze che aveva nella realtà della loro vita, al tempo del dramma. Ma il capocomico non si cura di ciò: egli vuol fare di quelle creature che cercano di sovrapporsi l'una all'altra, mosse dall'impulso di essere ognuna il centro del dramma, trascinate dall'istinto di voler dominare l'azione gridando ognuna la propria verità e la ragione propria, un quadro armonico in cui la rappresentazione teatrale troverà piena espressione. I personaggi devono solo tracciare le linee dell'azione. Il capocomico affiderà poi agli attori l'interpretazione delle parti. Col trucco delle persone, i visi dei personaggi saranno imitati; con l'intuizione e la mimica, ogni personaggio troverà nell'attore l'immagine artificiale o artistica di sè stesso. Ecco la prova: la figliastra e il Padre ripetono la scena dell'incontro e della tentata seduzione. Essi vivono e palpitano quel momento. La figliastra con tutto il rumore della giovane che si vende al vecchio; e il Padre col desiderio ancora da consumare. Ma il loro gesto e la loro voce devono subire attenuazioni, alterazioni, obbedire alle esigenze della scena, trovare colori caricati e note singolari che non sono della realtà che essi vivono dentro di sè medesimi, onde essi a volte non si riconoscono in quella ricostruzione artificiale. Gli attori che assistono alle prove ne ridono. Ma la scena prosegue investendo sempre più di passione il Padre e la figliastra.

Nella verità della vita, il Padre invitò la figliastra a togliersi il vestitino nero, perchè la situazione era molto semplice: egli stava per divenire l'amante della ragazza, ed essa si slacciò il busto e obbedì. Ma a questo punto il capocomico interviene: la scena riprodotta farebbe saltare il pubblico; bisogna cavarne fuori un'altra soluzione, più propria al teatro e al costume! Ma la figliastra, che è «quella che è» per esser stata in quella situazione, vuole che la scena venga riprodotta con le stesse parole, perchè il dramma della sua giovinezza violata e offesa deve venir rappresentato senza infingimenti. Altrimenti come potrà il Padre, nella scena susseguente, rappresentare la parte dei suoi rimorsi, e dei suoi «nobili» travagli? Così ogni personaggio esige di avere la sua parte, tutta intera la sua parte. Il Figlio legittimo, che essendo sttao abbandonato dalla Madre, la rinnega, appartandosi sdegnosamente e inveisce sordamente contro l'illegittimità degli altri figli, non si considera personaggio, e non vuole partecipare all'azione del dramma che egli non visse. Ma gli altri sì: la Madre vuole piangere il suo dolore e la sua sciagura, che non è la sciagura dei due uomini che l'amavano, ma è nei quattro figli ch'ella ebbe dai due uomini; la figliastra che ha bisogno di gridare contro la ipocrisia morale del Padre a cui non perdona l'antica e sempre viva vergogna, e che «dopo» il fatto, non può e non sente di fare più la parte della ragazza casta e timorata; il Padre ha bisogno di spiegare come per voler fare il bene della famiglia, inconsapevolmente fece il male di tutti; e questo male vuole sia spiegato nella scena in tutta la sua verità, coi rapporti e le situazioni che intercorrono fra un personaggio e l'altro. Il male è tutto nelle parole e nei sentimenti che danno vita alle parole. Perciò il Padre esige che le parole sieno dette da ognuno dei personaggi che in quelle troveranno la verità, e non già dagli attori che quelle passioni non possono comprendere non avendole vissute.

Il conflitto appare sempre più irreparabile tra i personaggi che vogliono eliminarsi a vicenda e avanzare con la propria parte, cioè con la propria ragione, quella degli altri; e tra essi e gli attori che riprovando il dramma dei sei personaggi nella finzione scenica, riducono le passioni a sentimenti privi di verità, ad artifici graziosi e piacevoli in cui la bruttura viene ingentilita. Ridono gli attori quando i personaggi provano a vivere nell'ambito del palcoscenico la loro vicenda, e ridono i personaggi vedendo gli attori nello sforzo immane e grottesco di voler rendere una realtà estranea al loro sentire e perciò fittizia.

***

Alto e squisito dramma che può essere definito delle «incapacità» umane a comprendere e a comprendersi a vicenda. La impenetrabilità tra le creature umane, sia nel bene che nel male, tanto nella gioia che nel dolore, è il concetto fondamentale del teatro e della novellistica pirandelliana. Sotto apparenze metafisiche, e con qualche procedimento dialettico, l'autore è riuscito nei «Sei personaggi» a presentare il dramma di questa incapacità immanente. Vediamo come, e cerchiamo il significato dei vari personaggi. Prima però bisogna rispondere perchè i sei personaggi andavano in cerca del loro autore. Essi apparvero alla fantasia dell'artista in uno stato ancora informe, embrionale, sotto aspetto di fantasmi. L'unilateralità delle loro passioni, che appare sempre in tutte le scene e si manifesta attraverso il discorso, è determinata dal fatto che essi vedono in se stessi soltanto un aspetto della loro vita, una espressione della loro esistenza. Vivono in un punto statico dal quale non possono per una legge superiore della loro vita, essere smossi, e quel punto è il loro dramma incipiente. Essi vorrebbero perciò che l'autore, realizzando la loro personalità drammatica, li portasse anche nel divenire della vita, cioè concludesse il loro destino, perchè da essi medesimi, i personaggi, sono incapaci a dare consistenza al loro dramma. Mentre in tutti gli altri personaggi di questa commedia, l'incapacità di realizzare la vita non appare, perchè sono tutti prigionieri inconsapevoli del loro egoismo e dell'istinto che gli getta uno contro l'altro; nel Padre, questa impotenza è lume chiaro, è dramma spiegato con la ragione. Egli comprende che ciascuno di noi, cioè ogni personaggio della vita, si crede «uno» ma viceversa è «tanti», cioè possiede tanti aspetti secondo le possibilità di esistere che sono in lui. Ma questa certezza è anche accompagnata dall'illusione di essere sempre «uno» per tutti quelli, mentre noi siamo diversi e disuguali, e ci presentiamo ad ognuno con un aspetto differente, mostrandogli lo spirito che ci siamo foggiati per lui. Da ciò il Padre comprende e non è compreso dagli altri personaggi. La figliastra, per esempio, non sa vedere nel vecchio che il cliente della casa infame, e per tutta la vita porta con sè la visione del momento in cui egli voleva sedurla, e non crede alla sua «solidità morale» in quanto l'immagine che ha di lui è ristretta e fissa in quel punto della sua vita, e dal quale non si smuove, mentre il Padre ha una vita più larga, piena di bontà e indulgenza che non serve però a dargli un'altra realtà da quella che gli attribuisce la figliastra. La Madre, anch'essa, vede il Padre, nel momento in cui egli, per la felicità di lei, l'ha rimessa nelle mani dell'amante, allontanandola dal figlio legittimo che oggi la ripudia. Realtà crudele della Madre che non può comprendere il primo marito che sotto questo aspetto. Il figlio legittimo è anche lui fisso nel momento in cui vede ritornare la Madre che l'ha abbandonato, coi figli dell'amante morto. Perciò l'immagine della famiglia e della Madre è per lui chiusa tra la crudeltà della donna e l'illegittimità dei figli che vengono a usurpargli il posto. Il principio antitetico della fissità dei nostri sentimenti, e del fluire continuo della vita è chiaro in questo dramma. I sei personaggi non hanno capacità di comprendersi perchè ognuno di essi è fermo in un determinato momento dell'esistenza a cui è legato con tutte le radici della vita. Non solo i personaggi volevano la realizzazione scenica per comprendersi, ma cercavano anche l'autore per vedere se l'arte sarebbe stata capace di umanizzarli, cioè interpretarli secondo la verità delle loro passioni. E questa è un'altra parte del dramma: l'incapacità dell'arte, cioè della scena di riprodurre la realtà del personaggio che deve dipendere dall'attore e da tutte le finzioni del palcoscenico, e da tutti i trucchi della recitazione. Onde si può concludere che i «Sei personaggi» rappresentano nella forma più tragica e profonda queste tre verità: l'impotenza degli uomini a comprendere se stessi; a comprendersi fra di loro e a farsi comprendere attraverso l'arte scenica.

La concezione è originale e arditissima. E' forse per la prima volta che nel teatro moderno incontriamo un dramma di idee, anzi una vera e propria tragedia di pensiero in cui ci si racconta, attraverso situazioni nutrite di fatti e scene tagliate con classica semplicità, che lo spirito umano non è una cosa semplice ed elementare, ad una sola faccia, ma è invece una cosa vasta e misteriosa, mutabile e inafferrabile, con profondità abissali ed altezze rabbrividenti. Il dramma di Pirandello è suscettibile ancora di molte trasformazioni ed evoluzioni. I «Sei personaggi» non sono forse la sua ultima parola, ma in essi sentiamo come una affannosa e dolorante poesia irradiata magicamente dalle loro povere e aride parole. La durezza del linguaggio pirandelliano e la forma secca e acre del suo discorso, tutto sostanza, fatto di pensiero, ci rivela che il nostro teatro si è purgato dalle lussuosità verbali e dalla rettorica che ci ha per tanto tempo afflitti. Iersera il pubblico si è diviso in due campi, non di oppositori e di adulatori dell'opera drammatica; ma di quelli che la compresero nella sua essenza tragica, e quelli che ne subirono l'influsso solamente dal gioco scenico. Del resto, per aiutare la comprensione dell'opera, Luigi Almirante disse alcune parole esplicative, molto opportune e molto intelligenti, da cui apparve la cura e la cultura del direttore di scena nel divulgare il teatro di Pirandello.

La recitazione è stata viva, in alcuni momenti perfetta, in altri la concitazione è sembrata come affievolita, ma nel complesso non mancarono spontaneità e naturalezza. Non è facile recitare Pirandello. Prima bisogna comprenderlo. E Luigi Almirante ha incarnato il personaggio del Padre con verità schietta e tormentosa, fu un interprete magnifico, e con lui il Magheri che era il «Capocomico» bonario, arguto, sempre ben colorito e pittoresco. La De Riso trovò accenti pieni di lacerante passione, e il Sabbatini, un giovane che recita da appena sei mesi, disse con intelligenza la sua parte dimostrando buone qualità. Un applauso dopo il primo atto; cinque dopo il secondo; quattro dopo il terzo. Pubblico imponente ed elegante. Molte discussioni.

Stasera: «Le due dame» di Paolo Ferrari.

v. t.

Nazionale. Ancora i «Promessi sposi», la splendida proiezione desunta dal romanzo di Manzoni, ebbe anche ieri la virtù di far gremire il teatro. Ciò vuol dire che alla bellezza dei quadri luminosi si unisce anche l'interesse della trama. Infatti le vicende di Renzo e Lucia, il rapimento di questa, la conversione dell'Innominato, la fuga dal paesello e le scene di vita milanese coi bivacchi, e la fame e gli assalti ai forni, e la pietà cristiana di Fra Cristoforo attrassero la più viva curiosità del pubblico. Le scene salienti ebbero anche maggiore rilievo dalla bellezza del commento musicale. Naturalmente la proiezione comica «Flick e Flock» fece ridere lietamente. Oggi dalle 17 «I promessi sposi» (secondo episodio) e la film comica «Flick e Flock». Prossimamente «Il capitan Fracassa», grande cinedramma romantico.

Fenice. Pubblico molto numeroso assistette ieri alle proiezioni della cinecommedia «Mademoiselle bon-coeur», interprete l'artista Lucy Doraine. Le vicende della scena destarono il vivo interesse del pubblico che rise anche alla comica «Fridolen».

Le ginnaste sul filo «Les Denvers» e la cantante Anna Maria Vittoria, presero, applaudite, congedo. Oggi, dalle 17 in poi, replica dello spettacolo cinematografico, mentre quello della varietà sarà composto dal duo di danze mondane «Max e Ketty» e da «Diavoletta», stella eccentrica in miniatura.

Eden. Gran folla attrasse la film «Saetta e la ghigliottina» che divertì per le geniali trovate dell'atleta. Debuttarono il piccolo «Gips», il tenore Miromare, dalla voce melodiosa, ed il duetto «Miro-Tina», facendosi tutti vivamente applaudire. Oggi replica del programma. Prima rappresentazione alle 17.

Alfieri. Oggi serata d'addio dell'eccentrica «Silva» che per l'occasione svolgerà un nuovo repertorio. Continua il successo dei tre «Jagho Akbar». A questo spettacolo si presteranno anche gli artisti della compagnia Mauro. Principia alle 17.

Concerto Brandi-Pelikan. Rammentiamo che stasera, alle 20.30, avrà luogo nella sala massima del Circolo Artistico l'atteso concerto della violinista Fanny Brandi-Pelikan — che viene a noi preceduta da ottima fama — col programma già pubblicato.

Il concerto popolare Jancovich-Viezzoli-Curellich. Per il concerto popolare che avrà luogo domani alle 20.30 nella sala del Circolo Artistico, è stabilito il seguente programma:

1) Haendl: «Sonata per due violini e pianoforte in sol minore»: Andante allegro; Arioso; Allegro; 2) I. S. Bach: «Concerto in do minore per due violini con accompagnamento di pianoforte»: Allegro; Adagio; Allegro; 3) Mozart *): «Concertante in re maggiore per due violini con accompagnamento di pianoforte»: Allegro con spirito; Andante; Allegro molto.

I numeri 1 e 2 vengono eseguiti per la prima volta a Trieste. *) Cadenza di Joh. Lauterbach.

Il saggio commemorativo al Conservatorio G. Verdi

L'annunciato saggio commemorativo per il ventesimo anniversario della fondazione del Conservatorio «G. Verdi» si svolse ieri sera alla presenza di un pubblico imponente accorso a manifestare la propria solidarietà col benemerito Istituto.

Notammo, fra le autorità intervenute alla simpatica cerimonia, il sindaco sen. Pitacco, il cav. Delli Santi per il Prefetto, il colonnello Rossi e signora, il segretario comunale cav. Coverlizza, ed erano pure presenti i famigliari Gialdini-Zeunig, generosi benefattori del Conservatorio.

Prima che si iniziasse il saggio musicale, il direttore del Conservatorio, maestro Federico Bugamelli, portò un saluto alle autorità e alla folla delle gentili signore e dei signori che con la loro presenza avevano resa significativa la cerimonia. Proseguì facendo la storia dell'Istituto, dalla sua fondazione al corrente anno scolastico, rendendo un doveroso omaggio a tutti coloro che diedero un contributo fervido e disinteressato per l'incremento della istituzione. Il maestro Bugamelli illustrò poi le diverse forme dell'attività che ora il Conservatorio esplica e chiuse con un fervido cenno di esaltazione per quanti lottano e vincono nel nome dell'arte, rendendo sempre più fulgida e bella la gloria d'Italia nel mondo.

Una calorosa ovazione accolse alla fine la bella orazione del maestro Bugamelli, il quale distribuì poi i premi generosamente offerti dalla famiglia Gialdini-Zeunig ai seguenti alunni: Centis, Paulovich, Fanelli, Brancia, Noviello, Ploner, Dubich, Colognati, Micol, Stor.

Al termine di queste cerimonie, gli alunni della sezione orchestrale, sotto la intelligente direzione del loro maestro, prof. Giuseppe Viezzoli, eseguirono con molta valentia tre tempi della suggestiva «Sinfonia Spirituale in sol magg.» del danese Hamerik.

A questa esecuzione di assieme seguirono i saggi dei singoli alunni, che diedero prova di essere dotati di eccellenti qualità tecniche e interpretative, mirabilmente fuse, tanto da offrire garanzia di un fulgido avvenire artistico.

I numeri del programma già pubblicato furono eseguiti dai seguenti allievi: Carla Baldini, Vittorio Levi Minzi e Oscar Lüfter, della scuola di canto del prof. Delfino Menotti; Ida Lugnani, della scuola di violino del prof. A. Jancovich; Nerina Levi, della scuola di pianoforte della prof. Sylvia Franz; Elide Gennari della scuola d'arpa della prof. Venusta Brighenti-Maselli; Nora Strudthoff, della scuola di pianoforte del prof. E. Curellich; Marino Baldini, Ottorino De Luisa e Federico Logar, della scuola di musica da camera del prof. Jancovich; Nella De Marchi, allieva della scuola di pianoforte del prof. Emilio Russi.

Il simpatico trattenimento venne chiuso con due cori del Bossi (con accompagnamento d'orchestra) eseguiti molto finemente dalle allieve della sezione di canto corale del prof. Salvatore Dolzani.

Nei due «Quartetti d'archi» prestò la sua collaborazione il prof. Vittorio Bonifacio, già allievo del Conservatorio.

Il numeroso pubblico presente fu largo di applausi a tutti i bravi esecutori, al direttore del Conservatorio maestro Federico Bugamelli e a tutti gli insegnanti che lo coadiuvano, ai quali è doveroso aggiungere a quelli nominati nella nostra precedente edizione, il prof. Delfino Menotti e il prof. Emilio Russi, che da più anni prodigano la loro attività intelligente per l'incremento e il buon nome del Conservatorio.

Notiziario Sportivo

Il Calendimaggio della «Sucai». Domenica prossima avrà luogo la festa nazionale del Calendimaggio che la «Sucai» triestina organizza in Val Rasa, con l'adesione ed il concorso di tutte le associazioni studentesche ed alpinistiche di Trieste e Gorizia.

La partenza avrà luogo con un treno speciale alle 8 dalla stazione di Campo Marzio per Duttogliano, da dove oltre Auber, per una regione di prati e di boschi si raggiungerà la Val Rasa, posto scelto per la celebrazione del Calendimaggio. Nel fondo della valle, ora tutta piena di narcisi, di bucaneve e di altri fiori primaverili, avrà svolgimento tutto l'ampio e variato programma di festeggiamenti, il cui ricavato come è noto andrà devoluto al fondo rifugi della «Sucai».

La festa avrà il suo epilogo nel castello di San Daniele, situato in una magnifica posizione, dominante una larga zona, dalla Selva di Tarnova al mare. Il ritorno avrà luogo con il medesimo treno speciale che partirà alle 19 da San Daniele, arrivando a Trieste alle 20.10.

La partecipazione alla festa è libera a tutti. Le iscrizioni si assumono seralmente dalle 18 alle 20, presso la sede sociale della «Sucai», piazza Borsa 2, verso le quote di lire 12 per i soci e studenti indistintamente e lire 14 per i non soci. La quota comprende il viaggio d'andata e ritorno e l'iscrizione alle varie gare e concorsi.

Da Gorizia si annuncia una larga partecipazione e così pure anche dai paesi nel circondario di San Daniele e Duttogliano. Programmi ed informazioni si ottengono presso la segreteria della «Sucai», seralmente.

Maurizio Level - 2

Il Lupo

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

E de Crucy stava per sedere al suo scrittoio, quando il direttore lo fermò dicendogli:

— E' tardi, ormai: è ora di pranzo. Ripassate questa sera, a mente riposata. Avete chiusa la cassaforte e messo a posto il segreto?

Dopo un attimo di esitazione, de Crucy rispose:

— Sì, signore... ecco la chiave.

— Allora, possiamo andarcene.

Discesero le scale e attraversarono insieme il cortile, separandosi sulla soglia della porta. Il signor Dassy De Tharn salì nella sua carrozza e de Crucy se ne andò a piedi.

***

Le undici. Le vie deserte, salvo qualche automobile pubblica a gran corsa verso le rimesse.

Il signor de Crucy si fermò davanti alla porta degli uffici, e suonò il campanello. Il portinaio che venne ad aprirgli si stupì

— A quest'ora, signor de Crucy? Avete forse dimenticato qualche cosa?

— No, ho un lavoro urgente da terminare.

E, a grandi passi, entrò nella porta di accesso agli uffici, salì la scala, spinse l'uscio della direzione e vi entrò.

Rivolgendosi quella domanda s'egli avesse chiusa la cassaforte, De Tharn gli aveva dettato la sua condotta: ma ora, al momento di agire, tremava. Ma, bruscamente, sentì che ogni obbiezione non poteva essere che vile o puerile:

— E' forse rubare il voler impedire ad un miserabile di disonorare due infelici? Che valore avevano le carte lì racchiuse, se non quello di una minaccia? Il sopprimerle non danneggiava nessuno. La loro conservazione poteva comprendersi finchè il vecchio de Crucy, e il padre di De Tharn vivevano... Ma, ora, che la morte li aveva fatti dimenticare tutti e due, che il passato era sepolto?...

Non tentennò oltre: tirò a sè lo sportello della cassaforte, afferrò il documento e se lo fece scivolare in tasca.

Si accingeva ad uscire, quando la luce si spense all'improvviso. Cercò il commutatore lo girò: ma la lampada non si accese. Allora, a tastoni, si diresse verso la porta del corridoio: chiusa. E chiusa anche quella che metteva negli uffici dei capi-servizio. In preda ad un principio d'angoscia, si diede a battere contro i battenti prima, poi tentò di aprire la finestra, ma anche questa resistette ai suoi sforzi.

Nei pochi momenti che trascorsero, egli riflettè seriamente al mezzo di uscire di lì... Perbacco! la porta che aveva resistito ai suoi pugni, avrebbe ceduto certamente all'urto della pesante cartelliera all'americana. Incominciò a tirarla verso di sè, lentamente ed era così concentrato nel suo lavoro che non sentì subito il rumore confuso, simile a un lontano brontolare di tuono che saliva e s'allargava intorno a lui. Riuscito finalmente a trascinare il greve mobile verso il limite della stanza egli misurò la distanza che lo separava dalla parete; circa un metro; non gli restava quindi più che spingerlo colle spalle perchè si rovesciasse, e — nella caduta — sfondasse la porta come un ariete, schiudendogli un passaggio...

Uno schianto formidabile, poi una luce improvvisa e le fiamme che si precipitarono nell'apertura, lo obbligarono a indietreggiare mentre lingue di fuoco, spinte dalla corrente d'aria che veniva dal basso, si appiattirono sul pavimento e abbracciarono le pareti.

Proteggendosi il viso con le braccia piegate, de Crucy si gettò in avanti; ma nel momento in cui, raggiunta la scala, stava per discendere, il pavimento si aprì sotto i suoi piedi; nello stesso tempo, egli ebbe la sensazione di un colpo violento sulla nuca e la visione di un'ombra che gli attraversava la strada. Poi, il rombo d'un tuono, una grandine di proiettili e poi più nulla.

Quando rinvenne, si trovò col corpo piegato in una posizione inverosimile: schiena ad arco, il mento contro il petto, delle due gambe, una distesa, l'altra ripiegata, e i pugni chiusi così strettamente sulla bocca, che il suo orologio a braccialo gli si era schiacciato contro i denti. Intorno a lui l'oscurità più completa e un'aria irrespirabile. Tentò di rialzarsi, ma si accorse di essere trattenuto da ogni parte. Tuttavia riuscì a liberare una delle mani e così sentì intorno a sè delle cose informi e rugose. A poco a poco si ricordò gli avvenimenti che avevano preceduto la sua caduta, comprese allora la sua posizione e tutto ciò che essa aveva di orribile.

Era sepolto vivo, e non gli restava che aspettare la morte più lenta e terribile... Ad un tratto i suoi occhi abituati all'oscurità, scorsero una vaga luminosità, una stretta linea di luce: respirò quasi ripreso da una fragile, ma meravigliosa speranza; un leggero rumore che gli pervenne all'orecchio lo fortificò nell'idea che qualcuno veniva in suo aiuto; e stava per gridare: «A me!», quando sentì nettamente un rumore di voci:

— Ma, allora avrebbe avuto il tempo di fuggire? — diceva una di esse.

— Certamente, — rispose un'altra voce ch'egli riconobbe per quella di Dassy de Tharn.

— E credete che sia stato lui a provocare l'incendio?

— Io vi espongo semplicemente le mie riflessioni come si sono presentate alla mia mente; il suo contegno strano da qualche giorno, la sua presenza nel mio ufficio in un'ora insolita...

— Vi eravate accorto di qualche cosa di irregolare nella sua contabilità?

— Mai, ma questo non prova niente, tanto più che avendo piena fiducia in lui io firmavo senza controllare. Ora, come avete potuto constatare voi stesso, signor commissario, e come io vi feci notare, signor colonnello, sono scomparsi dei documenti contabili, e il fuoco è stato appiccato, pare, proprio nel posto in cui essi si trovavano. Coincidenza?... Molto strano, ad ogni modo, inoltre, soltanto lui ed io conoscevamo il segreto della cassaforte; se la cassaforte fosse stata distrutta come tante altre cose, io non direi niente, ma essa ha resistito e io l'ho aperta in vostra presenza; mancano 500.000 franchi in titoli e valori che io vi avevo rinchiuso stamattina. E il disordine nel quale abbiamo trovato le cartelle, ed i documenti, mentre negli altri riparti nulla è stato toccato, prova che il ladro non ha perduto tempo in vane ricerche, perchè sapeva già dove stava il bottino migliore. Argomento terribile, poi, mi pare l'attestazione del portinaio che gli ha parlato e l'ha visto entrare. Vi assicuro che, nonostante i sospetti che avevo, io speravo ancora, un'ora fa, di essermi ingannato, e che egli sarebbe venuto qui a discolparsi.... Ma purtroppo....

Il resto della conversazione si perdette, i passi si allontanarono e de Crucy rimase là annientato. Incominciava a comprendere la macchinazione diabolica di cui era vittima; ciò ch'egli aveva voluto fare il giorno prima entrando nell'ufficio, non era niente in paragone di ciò che era stato fatto contro di lui. Non si trattava più di metterlo nell'impossibilità di nuocere, ma di metterli nell'impossibilità di discolparsi.

Uscire? Proclamare la sua innocenza? Tutto stava contro di lui. Ammettendo ch'egli potesse provare — e in che modo? — di non avere rubato il denaro, come poteva scusarsi d'aver sottratto i documenti riguardanti suo padre?... La miglior soluzione era quella di aspettare la morte...

Ma la luce che incominciava a trapelare tra le pietre e le tavole di legno risvegliò nel suo cuore l'imperioso desiderio di vivere. Se ne stette tutto il giorno ripiegato su se stesso, non osando fare un gesto per paura che di fuori lo sentissero, temendo continuamente d'essere schiacciato dal peso dei materiali. Finalmente, nel completo silenzio notturno si fece coraggio: liberò un braccio, poi una gamba, scivolò fra le macerie che lo soffocavano riuscendo a raggiungere il punto d'onde gli era apparsa la luce; ingrandì l'apertura, v'introdusse la mano, poi una spalla, la testa, il torso, il tronco, i fianchi e tutto il corpo. Intorno a lui lo scheletro dei magazzini innalzava la sua foresta di pali di ferro. Si sentiva sfinito dalla fatica, dal dolore e dalla fame. Ma che importava? Era libero, finalmente, e si sentiva tale da poter affrontare ogni miseria. Quanta gente aveva saputo rifare la propria vita, pur non avendo in sè come lui, la forza morale della sua innocenza e del suo odio! Avrebbe rifatto anche lui la sua. Non sapeva ancora in che modo: ma sentiva certa la riuscita!...

PARTE SECONDA

La carovana

Era già buio, quando la carovana si fermò; in tutto una trentina d'uomini d'ogni nazione, di ogni razza: mongoli dagli occhi obliqui, meticci color caffè, europei abbronzati, faccie olivastre coronate da capelli ricci, pellirosse dai visi aguzzi, tutti segnati dall'ignominia e dal delitto.

Molti giorni prima avevano lasciato Klondyke, eccitando con la voce e con la frusta i cani che trascinavano le slitte. In principio avevano camminato per gruppi di tre o quattro uomini; altri poi vi si erano aggiunti lungo la via, e s'erano uniti per combattere insieme l'inverno e la sua terribile solitudine, che s'annunciava già nel cielo d'ora in ora più grigio e nella tinta più ardente del tramonto.

I più deboli erano rimasti indietro; essendo morti alcuni cani era stato necessario alleggerire il carico di quelli rimasti, gettando via tutto ciò che non era indispensabile, picconi e pale diventate inutili, martelli e crivelli, pezzi di roccia incrostati di fossili, tenuti come ricordo; e non si erano conservate sulle slitte che le coperte, le pelli di animali, i viveri e l'alcool; e addosso agli uomini le cartucce, i fucili, i coltelli e alcuni stretti sacchetti di grosso cuoio che essi portavano appesi al collo con uno spago, serrati sul petto a contatto della pelle.

(Continua)

CRONACA GIUDIZIARIA

La condanna per la rapina sul colle di Montuzza

Ieri mattina fu ripreso il dibattimento contro Edoardo Braier di Enrico, di anni 25, da Trieste, imputato della rapina a mano armata, commessa il 4 luglio 1922, in compagnia di altro individuo rimasto sconosciuto, contro gli apprendisti orefici Giuseppe Beltramini e Romano Rizzo, che furono costretti a lasciarsi derubare della valigietta contenente gioielli e denaro, per l'ammontare di 11.000 lire, che stavano trasportando a casa del proprio principale, l'orefice Francesco Misgur.

Nell'edizione serale di ieri abbiamo riferito come il difensore abbia dimostrato, mediante presentazione di analogo certificato, che il padre dell'imputato fu realmente ricoverato nelle sale d'osservazione dell'ospedale civico Regina Elena, dal 5 al 15 giugno 1920, per frenosi alcoolica allucinatoria. Riferimmo pure, riassumendo, la requisitoria del P. M. sostituto Procuratore generale cav. Giuseppe Moretti e l'arringa del difensore avv. Jellersitz-Illesi.

Il P. M. conclude chiedendo che i giurati non approvino nè la completa ubriachezza, nè la semi-infermità di mente; mentre il difensore, con minuziose argomentazioni, a malgrado della deposizione dei cinque testi, compresi i due rapinati, che riconobbero nel Braier il rapinatore che impugnava la rivoltella, cerca di metterne in dubbio la colpevolezza. Con altre argomentazioni tratta sull'ubriachezza e tende a stabilire la semi-infermità di mente, concludendo col domandare in prima linea l'assoluzione, subordinatamente l'affermazione della semi-infermità di mente e, per lo meno, anche con riguardo alla innocente madre dell'imputato, del cui dolore fa un quadro toccante, che si concedano al Braier le attenuanti generiche.

I giurati, dopo breve deliberazione, ammettono a maggioranza la colpabilità del Braier nella rapina; negano le altre questioni, accordando soltanto le attenuanti generiche. Il P. M. chiede condanna del Braier a 10 anni di reclusione, nonchè alla perdita dei diritti civili e a due anni di sorveglianza speciale. Il difensore richiama all'intenzione dei giurati di beneficiare il Braier con le attenuanti generiche e domanda pena più mite.

Alle 17, il Presidente cav. Emiliani-Pescetelli pronuncia sentenza con la quale Edoardo Braier è condannato a sei anni e otto mesi di reclusione, alla perdita permanente dei diritti civili, alla sorveglianza speciale dopo espiata la pena, al pagamento dei danni e delle spese processuali. Vengono condonati sei mesi condizionati per l'indulto reale, ed è da computarsi l'arresto preventivo sofferto.

La madre che tagliò a pezzi il neonato

Stamane incomincia il dibattimento contro Amalia Giurisfeld fu Edoardo, nata il 28 marzo 1897 a Trieste, infermiera, incensurata, imputata del delitto di cui all'articolo 369 C. P., per avere l'11 settembre 1922, in Trieste, a fine di uccidere, tagliando a pezzi con una forbice, il proprio figlio non ancora inscritto nei registri dello stato civile e nei primi cinque giorni dalla nascita, per salvare l'onore proprio, cagionato la sua morte.

La sentenza di rinvio alle Assise

La sentenza di rinvio suona: Ritenuto in via di fatto e di diritto quanto segue:

La mattina dle 13 settembre 1922, in una latrina del locale Frenocomio vennero trovati dei pezzi di un cadaverino. Avvertite del fatto le autorità, vennero avviate più attente indagini e fu scoperto un complesso di pezzi corrispondente al corpicino di un neonato. La perizia medica assodò che il feto, di sesso maschile, era nato vivo e vitale. I sospetti caddero su Amalia Giurisfeld, che si rese materialmente confessa, dichiarando che durante il parto, causa un dolore fortissimo perdette i sensi, che non sentì i vagiti del neonato e fece da sè. Adoperò le forbici delle quali si servì poi per tagliuzzare il feto. Ogni ipotesi di morte del feto per causa involontaria, dovuta ad impreparazione, inesperienza o trascuranza è esclusa, perchè si tratta di donna esperta, pienamente responsabile, che sempre cercò ad arte di nascondere il suo stato e che nell'esecuzione del piano per questo motivo prestabilito, dimostrò un cinismo che non può essere che frutto di decisione lungamente maturata ed energicamente messa in esecuzione.

Considerato che il reato si qualifica a delitto ex art. 369 C. P. di competenza della Corte d'Assise; visti gli art. 271, 275 C. P.; sulle conclusioni conformi del Pubblico Ministero, dichiara chiusa l'istruzione ed ordina il rinvio dell'imputata Amalia Giurisfeld al giudizio della Corte d'Assise in Trieste, per rispondere del delitto in epigrafe.

Il processo per i fatti di giugno

Abbiamo da Firenze, 28:

Stamane al Tribunale militare speciale è stato ripreso il processo per i fatti già noti. Come è noto sono imputati il centurione della Milizia nazionale Paparoni, il decurione Antonio Vito, il caposquadra Pietro Anelli ed il milite Mario Aimino, per sequestro di tre persone, per omicidio e per due mancati omicidi, per minacce e violenze private. L'on. Giunta, nell'interrogatorio di oggi, ha dichiarato di aver saputo che era stato ucciso un fascista e che erano state formate delle squadre con militi della Milizia nazionale per rintracciare i colpevoli. Sono stati interrogati altri testimoni tra i quali il console Ascari i quali tutti hanno confermato che gli imputati quando avvenne il fatto si trovavano in servizio. Il capo di stato maggiore, il prefetto, il gr. uff. Crispo Moncada e il questore comm. Montalbano, interrogati per stabilire se al momento del fatto gli imputati erano o no al servizio di pubblica sicurezza, nel loro interrogatorio hanno affermato che loro constava che i fascisti erano in servizio di pubblica sicurezza assieme ai carabinieri e una conforme deposizione hanno fatto il console D'Orazio, il commissario di p. s., Rendina.

CINEMA E VARIETÀ

Al Gran Cinema Italia oggi si proietta «Sansone» il forte dramma di Bernstein. Con ieri terminarono in questo cine-teatro le rappresentazioni de «I promessi sposi» e oggi va sullo schermo un poderoso dramma di Henry Bernstein, «Sansone», dramma che si svolge nel mondo dell'aristocrazia. Un lavoro di forte drammaticità e interpretato da ottimi artisti italiani, quali Elena Sangro, Gemma De Sanctis, Enzo Ferrari ecc.

Prima rappresentazione alle 17, ultima alle ore 22.30.

Cinema Edison. Oggi si replica per l'ultimo giorno lo splendido romanzo d'amore «Zingari» interpretato da Italia Almirante Manzini e dal compianto Amleto Novelli. Rappresentazioni dalle 15 in poi, ultima alle 22.

Domani andrà allo schermo la monumentale film «Theonis» la donna dei Faraoni, magistrale interpretazione di Emilio Jannings. Grandiosa messa in scena, centinaia di attori.

Francesca Bertini, E. Ghione (Za la mort) ed Alberto Collo al Novo Cine, furoreggiano nel bellissimo dramma d'amore «Nelly la Gigolette». Oggi si replica dalle 16 in poi.

«Supremo convegno» con Claretta Rosai al Cine Savoia. Meraviglioso poema d'amore, di odio e di follia, edito dalla grande casa torinese «Ambrosio Film».

In preparazione: «Sogno d'amore» con Italia Almirante Manzini. I posti lire 1.30; II posti cent. 80.

Cinema Modernissimo. Da oggi, serate commemorative in onore del grande scomparso Amleto Novelli. Si rappresenta il forte dramma passionale «Fino alle tenebre», protagonista Amleto Novelli. Prima rappresentazione alle 16, ultima alle 22. Prezzi d'ingresso: I posti L. 2.60; II posti L. 1.30.

Prossimo grande spettacolo: «Il Maschio», dramma in cinque atti della celebre casa «Universal Film» di Los Angelos (California), creazione e interpretazione di Reginald Denny.

In preparazione la supergemma «La congiura dei Valois» ovvero «Il giovane Medardo» dal romanzo di Arthur Schnitzler, edizione della grande casa Sascha di Vienna, monumentale interpretazione del celebre attore ungherese Varkony.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Avanguardia giovanile fascista. Gli avanguardisti sono invitati questa sera alle 21 precise in sala Dante, per presenziare alla cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto donato dal gruppo femminile studentesco dell'A. G. F., agli universitari fascisti.

Gruppo femminile studentesco. Tutte le aderenti al gruppo femminile studentesco sono convocate per le 21 di questa sera in sala Dante, ove avrà luogo l'inaugurazione del gagliardetto donato da questo gruppo agli universitari fascisti.

Società Ginnastica. Domani mercoledì nel pomeriggio allenamento di tutti i calcisti sul campo sportivo di S. Sabba.

Gruppo Balilla di Trieste. I comandanti Balilla sono invitati a trasmettere entro mercoledì 30 m. c. alla delegazione circondariale (Via G. d'Annunzio n. 1) l'elenco dei Balilla che si sono iscritti al corso allievi caposquadra ed allievi sergenti.

— Le iscrizioni al gruppo Balilla si accettano giornalmente presso la segreteria del Fascio femminile (via G. d'Annunzio n. 1) dalle 18 alle 19.

Unione magistrale triestina. Il componenti il comitato pro Bandiera e il comitato feste sono convocati per questa sera alle 19. I fiduciari sono pregati di radunarsi in sede oggi fra le 17 e le 20. I supplenti sono convocati per giovedì alle 19 per urgenti comunicazioni. Alla medesima ora si radunano i fiduciari ed alle 20 il comitato economico.

Società Alpina delle Giulie. Venerdì prossimo il consocio signor Mario Nani terrà una relazione sul convegno alpino estivo di Cave del Predil. L'interessante conferenza s'inizierà alle 20 e sarà accompagnata da numerose e nitidissime proiezioni illustranti la regione dove si svolse il convegno.

— Per accordi coll'organizzazione della festa di riapertura delle grotte di S. Canziano, che avrà luogo domenica prossima, sono convocate per questa sera alle 19.30 la delegazione amministrativa delle grotte e per domani mercoledì 30, pure alle 19.30, la commissione grotte.

Corporazione studentesca nazionale. Nella sede sociale è a disposizione dei soci una scelta biblioteca, della quale possono usufruirne giornalmente dalle 18 alle 19. I soci che volessero partecipare con la corporazione al Calendimaggio della consorella S. U. C. A. I. a speciali condizioni, sono invitati ad iscriversi presso la sede entro giovedì sera. Si raccomanda a tutti i soci di prender parte a questa simpatica escursione studentesca.

La Giovane Italia. Domani mercoledì alle 20 seduta del consiglio direttivo. Gli ingressi ed i posti per la serata di sabato prossimo si ritirano in sede ogni giorno dalle 18 alle 19. Ingresso lire 1, posti platea 2, galleria 1.

Giovani esploratori italiani. Mercoledì alle 18 il sesto reparto è convocato in sede per la formazione regolare dei gruppi. Tutti gli esploratori sono tenuti ad intervenire. Venerdì alle 17 adunata del reparto, in sede, per esercitazioni.

— Oggi per ordine del commissario locale prof. Risegari, adunata generale del quarto reparto C. Battisti, alle 19. Domani dalle 19 alle 20 lezione di equitazione. S'interviene in divisa.

Società dei Filarmonici. Essendo il maestro Costantinides impegnato per il concerto Brandl, la prova corale odierna viene rimandata a giovedì 1 maggio.

S. U. C. A. I. Le iscrizioni per la festa nazionale del Calendimaggio sono aperte seralmente presso la sede sociale, piazza Borsa 2, dalle 18 alle 20. La partecipazione è libera a tutti. Le quote sono fissate in lire 12 per i soci e studenti indistintamente ed in lire 14 per i non soci.

I soci che vogliono avere copie di fotografie del convegno di Nevea e della discesa nella Voragine dei Serpenti, si rivolgano presso il negozio Buffa in Corso V. E. III.

Società corale teatrale. Oggi alle ore 20, prova del coro maschile. Tutte le signore socie sono invitate per domani mercoledì alle 19.

Lega studenti commerciali. In occasione della visita degli studenti commerciali di Napoli a Trieste si terrà oggi nella sala Tina di Lorenzo, dalle 18 alle 21, un trattenimento di danza in onore dei gitanti. Sono invitati tutti i frequentatori del ballo del sabato.

Tocai. Tutti i soci sono pregati di intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà questa sera alle ore 20 nella sede sociale.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia drammatica Almirante. Ore 20.30: «Le due dame», 3 atti di Paolo Ferrari.

Teatro Nazionale. «I promessi sposi» di A. Manzoni (I episodio). Fuori programma: «Flick-Flock». Rappresentazioni dalle 17 in poi.

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuato di cinema e varietà con le film «Mademoiselle «Bon-coeur» e «Fridolen turista».

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Saetta contro la ghigliottina».

Teatro Alfieri (Viale XX Settembre 24). Dalle 15 in poi spettacoli continuati di prosa e varietà.

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «Sansone» con Elena Sangro.

Cine Modernissimo. Dalle 16 in poi: «Fino alle tenebre» con Amleto Novelli.

Cine Edison. Dalle 16 in poi: «Zingari» con Italia Almirante Manzini e Amleto Novelli.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 16 in poi: «Nelly la Gigolette» con Francesca Bertini.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 14.30 in poi: «L'Arzigogolo» di Sem Benelli, interpreti: Italia Almirante Manzini, Alberto Collo, Oreste Bilancia, Vittorio Pieri e A. Betrone.

Cinema Belvedere (via Udine 19). Oggi: «Sepolcro indiano» (I serie). Interprete Conrad Weidt. Ultima proiezione a Trieste.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il servizio lloydiano nei porti russi

Il piroscafo «Adria» del Lloyd Triestino approdato felicemente ad Odessa il 20 aprile è ripartito ieri da quel porto in viaggio di ritorno per Trieste dove è atteso per l'11 maggio. In occasione della partenza dell'Adria ha avuto luogo un banchetto fra il comando del piroscafo ed i rappresentanti del Lloyd Triestino con le autorità consolari e le più spiccate autorità locali. In esso regnò la massima cordialità e vennero formulati fervidi e sinceri auguri perchè la ripresa delle relazioni commerciali marittime italo-russe, abbiano un incremento sempre maggiore che contribuisca al benessere ed alla prosperità dei due Stati. Fra giorni arriverà ad Odessa un secondo piroscafo italiano anche del Lloyd Triestino e precisamente il «Leopolis» il quale è partito fin dal giorno 21 u. s.

Il movimento dei porti francesi

Durante lo scorso mese di febbraio giunsero nei porti francesi 3364 navi contro 3658 nel gennaio, 3658 in dicembre e 3624 in novembre. La media mensile del 1923 era stata di 3335.

Il tonnellaggio delle merci sbarcate si è elevato nel febbraio 1924 a 2.770.800 tonn. contro 2.795.000 tonn. in gennaio, 3.456.700 tonn. nel dicembre e 3.335.000 tonn. nel novembre 1923. La media mensile del 1923 è stata di tonn. 3.131.800 e quella del 1913 di tonn. 2.657.000. Nel totale delle merci sbarcate il carbone vi figura con tonnellate 1.503.700 contro 1.314.900 in gennaio, tonn. 1.574.400 in dicembre, tonn. 1.724.100 media mensile del 1923 e tonn. 1.146.200 media mensile del 1913.

Le merci imbarcate si sono elevate a tonn. 747.400 contro 756.800 in gennaio e 742.900 in dicembre. La media mensile del 1923 è stata di tonn. 662.200, quella del 1913 di tonn. 867.700.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 28 per il 29 aprile

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta; capi d'arme: 10; carpentieri: 236; nostromi: 274; marinai: 3414; giovani di cop. in I: 1256; giovani coperta II: 803; mozzi coperta: 785; capi fuochisti: 205; fuochisti: 5103; carbonai: 2706; operai meccanici: 275; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 286; cuochi in I: 261; giovani cucina: 138; mozzi cucina: 255; camerieri in I: 358; giovani camera: 170; mozzi camera: 355; infermiere: 25; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 80.

Da richiamare: nostromi: 261; marinai: 3402, 3341; giovani coperta I: 1090, 1186, 1156; giovani coperta II: 800; fuochisti: 4990, 5008, 4753; mozzi macchina: 240.

Turno Lloyd: marinai: 861; giovani in I: 297; giovani in II: 311; mozzi coperta: 33; fuochisti: 1090; carbonai: 33; operai meccanici: 81; elettricisti: 83; mozzi macchina: 36.

Turno Cosulich: capi d'arme: 18; capi stiva: 209; carpentieri in I: 21; in II: 62; nostromi in I: 14; II: 27; III: 65; marinai: 662; giovani di coperta in II: 313; mozzi coperta: 220; capi fuochisti in I: 22; in II: 60; fuochisti: 1077; carbonai: 540; operai mecc.: 57; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 36; maitre d'Hotel 21; maestri di casa: 24; I camerieri da pass.: 5; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 300; I camerieri da carico: 52; II camerieri da carico: 21; I cuochi da pass.: 4; da equipaggio: 10; da carico: 17; da emigrazione: 4; II cuochi da passeggeri: 21; da equipaggio: 32; da emigrazione: 11; III cuochi da pass.: 49; I cambusieri da passeggeri: 25; I cambusieri da carico: 30; II cambusieri: 31; III cambusieri 34; III cambusieri da carico: 1; I infermieri: 28; II infermieri: 22; I infermiere: 41; II infermiere: 40; barbieri: 30; cameriere: 13; giovani di camera: 211; mozzi di camera: 101; giovani di cucina 170; mozzi cucina: 70; allievi cambusa: 1; guardaroba: 2; pistori: 66; pasticceri: 2; macellai: 28.

Da richiamare: capistiva: 207, 206, 203; nostromi II: 14; marinai: 648, 630, 624, 622, 625, 626, 642, 632, 623, 640, 636, 531, 486, 649, 651, 602, 647; fuochisti: 1008, 995, 1069, 1071; carbonai: 473, 490, 479, 523, 516; operai meccanici: 34, 36; III camerieri: 281; III cuochi: 39; macellai: 24; giov. camera: 105; panettieri: 64.

Turno Libera Triestina: marinai: 153; giovani di coperta in I: 46; mozzi di coperta: 39; fuochisti: 198; carbonai: 85; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 16; III camerieri: 18; in II: 19; giovani di camera: 26; mozzi camera: 38.

Da richiamare: marinai: 135, 143.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 108; giovani coperta: 55; mozzi coperta: 44; capi fuochisti: 17; fuochisti: 131; carbonai: 80; cuochi in I: 45; giov. cucina: 27; mozzi cucina: 42; camerieri in I: 31; giov. di camera: 45; mozzi camera: 10.

Da richiamare: marinai: 103.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 17; giovani coperta in I: 14; mozzi coperta: 13; capi fuochisti: 11; fuochisti: 47; carbonai: 30; cuochi in I: 14; mozzi: 10; camerieri in I: 13; mozzi camera: 8; giovani cucina: 2.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi: 2; marinai: 40; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 5; fuochisti: 63; carbonai: 26; mozzi camera: 6; mozzi cucina: 9.

Richiamati: carbonai: 7.

Turno Istria-Trieste: nocchieri coperta: 3; marinai: 18; mozzi coperta: 2; mozzi camera: 3.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop.: 2; marinai: 2; mozzi cop.: 2; nocchieri macchina: 2; mozzi cop.: 2; fuochisti: 4: carbonai: 4.

Turno Tarabocchia: nostromi cop.: 2; marinai: 5; giov. cop. 2; mozzi cop.: 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 5.

Turno Radivo-Frausin: marinai: 6; giov. cop.: 2; mozzi cop.: 2; fuochisti: 8.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno C. Martinolich: nostromi coperta: 2; marinai: 7; cuochi: 3; giovani cucina: 2; camerieri: 2; giovani camera: 1; mozzi cucina: 2.

Turno A. G. e V. Cosulich: marinai: 6; fuochisti: 5; cuochi: 2; mozzi camera: 2.

Totale iscritti al 28 aprile: 3330; imbarcati e cancellati: 64; totale iscritti al 29 aprile: 3266.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri l'altro i piroscafi: «S. Marco» naz. da Zara, con 190 pass.; «Germania» naz. da Bombay, con 5363 tonn. di merci: «West Modus» amer., da Galveston con 6 pass. e 3600 tonn. di merci; «Belvedere» naz. da Monfalcone; «Port Hawel» ingl., da Port Talbot; «Anfora» naz., da Rotterdam con 7818 tonn. di carbone; «Kelet» naz. da Brindisi con 15 pass. e 36 tonn. di merci; «Jadera» jugosl., da Anversa con 5900 tonn. di carbone; «Anna Vassilakis» ell., da Odessa con 4960 tonn. grano; «Rawenstone» ingl. da Newcastle con 2000 tonn. di carbone.

Partirono ieri l'altro i piroscafi: «Cherso» naz., per Fiume; «Carinthia» naz. per Batum; «Columbia» naz. per New York; «S. Rocco» naz. per Arsa.

Arrivarono ieri i piroscafi: «Gallipoli» naz. per Rodi, con 10 pass. e 320 tonn. di merci; «Kossovo» jugosl., da Metcovich con 62 pass., 55 tonn. di merci e 26 buoi; «Astarte» naz. da Rio Marino, con 2200 tonn. di min.; «Gorizia» naz.; «Palatino» naz. da Gravosa.

Partirono ieri i piroscafi: «Kelet» naz. per Venezia; «Belvedere» naz. per Monfalcone; «Dalmazia» naz. per Braila; «Tiziano» naz. per Venezia; «Righi» naz. per Venezia; «Palatino» naz. per Venezia.

Situazione dei piroscafi in porto

Porto Vitt. Em. III: H. 32: «Alfieri»; M. 0: «Rudnik»; R. I, H. 25: «Graz»; H. 23: «Taxarchie»; H. 22: «Atlanta»; R. II, H. 17: «Anna Vassilakis», «Soria»; H. 14: «Proteo»; H. 13 a: «Gallipoli»; H. 12 b: «Kossovo»; R. III, H. 9: «Sausemberg»; M. III, H. 8/1: «Trento»; H. 6: «Prino, Jolanda»; R. IV, H. 3: «Carolina»; H. 1 a: «Gorizia»; in rada: «Port Hevel».

Porto Doganale: Molo Audace: «Roma»; Molo Bersaglieri: «Napried»; Sacchetta: «Venezia T», «Friuli», «Indeficenter»; Riva O. Aug.: «Anfora»; Molo F.lli Bandiera: «Jadera».

Porto Duca d'Aosta: R. V: «Rawenstone», «Livorno»; M. V: «Cattaro», «Immacolata», «Tasso», «Margariti», «Pilsna»; R. VI, H. 55: «West Modus», «Vesta»; fra 55-58: «Vladimir»; H. 58: «Anna Goich»; M. VI, test.: «Sivah»; R. VII, H. 69: «Germania»; H. 71: «Legnano»; fra 69-71: «Assyrian».

M. Servola: «Simeto», «Ines».

M. S. Sabba: «British Ingeneer», «Sea Glory».

Arsenale Lloyd: «Duino», «Almissa», «Gianicolo», «Semiramis», «Sarajevo», «Remo», «Asia», «Africa», «Tevere».

Cantiere S. Marco: «Salvore».

Cantiere S. Rocco: «Dan».

Riva Ferriera: «Astarte».

RASSEGNA DELLE BORSE

28 aprile 1924

BORSA DI TRIESTE

Rendita 3½%	82.—	Nav. Lloyd Triest.	2550
Consolidato 5%	97.10	» Lussino	800
Banca d'Italia	1603	» Martinolich	171
Banca Adriatica	255	Strade ferr. med.	320
Commerciale Ital.	1300	» » mer.	522
Commerciale Triest.	739	Occania	158
Credito Italiano	948	G. L. Premuda	645
Banco di Roma	108	Società Tramway	180
Credito Popolare	254	Tripcovich	590
Zivnostenska	278	Ampelea	505
C. gen. risp. ungh.	90	Beni Stabili	1233
Assic. Generali	5600	Cant. Nav. Triest.	239
Assic. Ital. (1923)	2175	Cem. Dalmazia	390
Infortuni Milano	2780	» Isonzo	139
Grandine Merid.	810	» Spalato	505
Riun. Adriatica	3510	Kerka	425
Nav. Adria	449	Gas Roma	836
» Merc. S. A.	110	Ilva	261
» Cosulich	616	Montecatini	283
» Dalmatia	330	Off. Nav. Triest.	160
» Gerolimich	1550	Pastificio Triestino	282
» Gener. Ital.	642	Pilatura Riso	586
» Libera Triest.	515	Stab. Tecnico	695
» Istria-Trieste	310	Terni	588

CAMBI: Amsterdam da 820 a 835; Belgio da 123.50 a 125.60; Francia da 144 a 145; Londra da 97.90 a 98.15; Nuova York da 22.25 a 22.40; Svizzera da 395 a 399; Bucarest da 11.50 a 12; Praga da 65.40 a 65.90; Ungheria da 0.02½ a 0.03½; Vienna da 0.0315 a 0.0320; Zagabria da 27.60 a 27.85.

VALUTE: corone austro-ted. da 0.0315 a 0.0320; dinari da 27.70 a 28; dollari da 22.20 a 22.35; pezzi da 20 franchi da 86.76 a 87.25; lire sterline b. n. da 97.75 a 98.

Cambio ufficiale dell'oro del 26-4-1924 L. 431.58.

Obbligazione delle Tre Venezie

Quotazioni del 21 corrente: Corso medio 82.05; singole: Trieste 82.05; Milano 82.10; Roma 82.90.

BORSA DI MILANO

Rendita 82.20; Consolidato 97.425; Banca d'Italia 1614; Commerciale It. 1299; Credito Italiano 946; Banco Roma 108; Ferr. Mediterranee 336; Ferr. Meridionali 527; Rubattino 646; Libera Triestina 519; Snia 311; Terni 577; Miani e Silvestri 138; Breda 354; Ansaldo 18.60; Montecatini 282.50; Metallurgica It. 174; Fiat 496.50; Isotta 8.90; Ilva 259; Elba 92.50; Cascami Seta 1092; Lanificio Naz. 763; Lanificio Rossi 3900; Cotonificio Cantoni 2640; Cot. Veneziano 375; Cot. Meridionale 124; Rossari Varzi 742; Pirelli 736; Industrie Zuccheri 701; Raffineria Lig. Lomb. 901; Distillerie Italiane 249; Molini Alta Italia 675; Eridania 581; Gulinelli 270; Edison 733; Adriatica di Elettricità 162.50; Marconi 118.50; Vizzola —.—; Conti 446; Negri 143; Lig. Tosc. di Elettricità 300; Esercizi Elettrici 114; Esportaz. Italo-Am. 743; Costruzioni Venete 226; Beni Stabili 1230; Grandi Alberghi 207.

CAMBI: Francia 144.60; Svizzera 396.90; Londra 98.05; New York 22.345; Vienna 0.032; Bucarest 11.25; Belgio 123.40; Spagna 312; Praga 65.60; Budapest 0.03.

BORSA DI GENOVA

Banca d'Italia 1636; Commerciale It. 1303; Credito It. 953; Banco Roma 108.75; Ferr. Meridionali 528; Ferr. Mediterranee 338; Libera Triestina 525; Cosulich 616; Terni 581.

BORSA DI TORINO

Banca d'Italia 1610; Commerciale It. 1295; Credito Italiano 954; Banco Roma 108.50; Ferr. Meridionali 529; Ferr. Mediterranee 342.50; Cosulich 630; Terni 584.50.

BORSA DI ROMA

Banca d'Italia 1620; Commerciale It. 1297.50; Credito It. 953; Banco Roma 108.50; Ferr. Meridionali 530; Cosulich 620; Libera Triestina 525; Terni 578; Gas 846; Elettrochimica 109; Forze Idrauliche 440; Obbl. Venezie 82.90.

CORRISPONDENZA APERTA

Speranza. Pittore goriziano? Se si tratta di un pittore di cognome Speranza, eccovi servito. Giovanni Speranza, vicentino: seconda metà del secolo XV, scolaro del Mantegna. Speranza Giovanni Battista, romano: morto giovane nel 1640, allievo dell'Albani. Per la stima e per la vendita dei quadri è evidente la necessità di rivolgersi a un antiquario. — *Erasmo, Scommessa.* Domenica 9 marzo, circa alle 9 di mattina, a Trieste caddero fiocchetti di neve di breve durata. — *Poggi P. M.* 1) La compagnia D'Amelio non ha nuove scritture per il Teatro Nazionale 2) «Paggio Fernando» in una rivista della compagnia D'Amelio era Renato Romigioli.

Postumia 450. Ai sensi dell'art. 80 del Trattato di pace di S. Germano, voi avevate facoltà di optare a favore dell'Italia. Se non lo avete fatto finora, dovete chiedere il conferimento della cittadinanza italiana a sensi dell'art. 4 della legge 13 giugno 1912, n. 555. Se invece — come ci sembra aver capito dalla vostra lettera — avete presentato la dichiarazoine di opzione al Municipio di Pola, sollecitatene la definizione. — *Serio interessato.* In seconda classe da Trieste a Parigi si pagano circa 390 lire; in terza, circa 260 lire. Maggiori informazioni dall'«Enit», in via della Borsa 2. — *Un triestino.* Sarà istituito a Trieste un ufficio di verifica e di compensazione per debiti e crediti fra le nuove province e l'Austria. Per ora denunciate, se non l'avete già fatto, il vostro credito alla Prefettura, Ufficio trattati di pace. — *Bruno Trieste.* Potreste fare domanda; partireste dopo circa un mese e potreste essere ammesso al corso allievi sottoufficiali.

Primata. L'opera di Meyerbeer «Gli ugonotti» è stata rappresentata a Trieste per l'ultima volta nella primavera del 1908. — *V. Q.* Gli Istituti superiori di scienze economiche e commerciali del Regno non si prestano a giudizi comparativi. Le tasse scolastiche per tutti gli Istituti sono in modo uniforme fissate nella misura seguente: 1) Tassa d'immatricolazione lire 150; 2) tassa annuale d'iscrizione lire 450; soprattassa per esami speciali lire 50; 4) soprattassa per gli esami di laurea lire 150; 5) tassa di diploma lire 75. — *Costante vecchio lettore.* L'istituto della pertinenza è sconosciuto nella legislazione italiana. Voi dimorando a Trieste avete qui la residenza ed il domicilio, nè più dovete rivolgervi al vostro comune di origine, il quale avrebbe dovuto già concellarvi dal suo registro di popolazione. Ad ogni modo recatevi all'Ufficio anagrafico (via Sanità 25, terzo, stanza 53), per regolare la vostra iscrizione nel registro di popolazione di questo Comune.

Curioso. Amleto Novelli è morto a Torino di encefalite letargica ed è stato sepolto a Roma. — *Urgentissimo.* Certo i concordati fatti nel marzo 1924 vengono pagati appena le pratiche risultino completamente istruite. Potete però rivolgervi per lettera all'Intendenza di Finanza per avere «precise» notizie circa il pagamento dei danni subiti e non ancora liquidati. — *Povero disoccupato.* L'imposta di R. M. è stata estesa alle nuove province con regio decreto 1 gennaio 1923, n. 148, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale N. 49 del 28 febbraio 1923 e per effetto dell'art. 1 l'imposta stessa è dovuta a decorrere dal primo gennaio 1924. Per maggiori chiarimenti rivolgetevi alla locale Agenzia delle imposte, in piazza della Chiesa Evangelica. — *Rita.* Siete brutta (lo dite voi, però!), amate e non siete riamata! Troppo semplicista il vostro pessimismo. Credete che soltanto la bellezza possa fermare e conservare l'amore dell'uomo? Non sapete quante sono le bellissime oche incapaci di interessare più di un giorno? C'è per tutti sulla terra un raggio di sole più grande o più piccolo. Sappiate aspettare il vostro.

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

(Partenze)

Venezia: 0.15 A.; 5.— O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Calais-Londra); 5.35 D.; 8.— O. (soltanto fino Monfalcone coincidenza per Udine); 10.10 A.; 14.— T. P. (Parigi); 15.15 A.; 18.— O. (fino Portogruaro); 19.05 D. D.

Udine: 6.05 A.; 9.10 A.; 15.10 A.; 17.15 D.; 19.20 O.

Postumia: 0.40 S. O (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli); 5.15 A. (Lubiana-Vienna); 7.— D. D. (Vienna-Praga-Dresda-Berlino); 9.20 (St. Croce-S. Pietro del Carso); 10.50 D.; 13.50 A.; 15.10 A. (Vienna); 19.45 D. D. (Vienna-Budapest).

Fiume: 5.15 A.; 9.30 D.; 13.30 A.; 19.45 D. D.

(Arrivi)

Venezia: 0.40 D.; 5.40 A.; 8.05 O. (Portogruaro); 10.— D. D. (Roma-Torino); 15.20 D.; 15.30 P. T. (Parigi); 18.50 O. (Monfalcone); 19.25 A.; 23.15 S. O. (da Calais-Losanna-Milano).

Udine: 7.30 O.; 10.45 A.; 12.40 D.; 16.50 A.; 18.50 O. (da Monfalcone); 22.45 A.

Postumia: 3.30 O. S (Costantinopoli-Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D. D. (Belgrado); 12.20 A. (Vienna); 17.30 D. (Bucarest); 18.30 D. (da S. Pietro); 20.30 A.; 21.20 D. D. (Berlino-Praga-Vienna); 23.45 O.

Fiume: 9.25 D. D.; 12.20 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

Stazione Campo Marzio

(Partenze)

Parenzo: 5.05 M.; 9.— M. (soltanto fino Buie); 14.— M.; 18.30 M. (fino Buie).

Cosina-Pola: 5.25 O.; 12.55 D.; 18.25 A.

Gorizia-Piedicolle: 5.37 D.; (Monaco); 6.10 O.; 11.05 A.; 17.25 O.

Parenzo: 7.50 M. (Buie); 13.18 M.; 17.58 M. (Buie); 21.17 M.

Cosina-Pola: 7.35 M. (Erpelle); 10.55 O.; 15.50 D.; 21.32 A.

Gorizia-Piedicolle 7.45 O. (Gorizia); 15.45 A.; 21.15 O.; 22.45 D. (da Monaco)

Stampato ed edito
Redattore responsabile Augusto Rocco, Trieste
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste».

AVVISI COLLETTIVI

I collettivi continuano in VI pagina

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

RAGAZZA abile, tutto servizio cercano distinti coniugi. Presentarsi via Muda Vecchia 2, Atena. 47830 B

RAGAZZA forestiera per tutti i lavori di casa, con buoni certificati cercasi. Presentarsi dalle 8-12, Beer, Palestrina 3, II. 47017 B

RAGAZZA stabile, sedici, venti anni cerca piccola famiglia, buon trattamento, Ruggero Manna 22, porta 4. 47748 B

RAGAZZA per servire a tavola e lavori di casa cercasi. Corso Vitt. Em. III 39, I destra. 47664 B

RAGAZZA di servizio per camere, tre ore mattina cercasi. Presentarsi 9-12, piazza Ponterosso 1, secondo, porta di mezzo. 47710 B

RAGAZZA brava svelta che sappia ben cucinare cercano coniugi. Buona paga. Referenze. Donizetti 5, porta 8. 47712 B

RAGAZZA brava, forte cercasi. Presentarsi con attestati. Boccaccio 1, III. 000 B

RAGAZZA brava, attestati indispensabili, cercasi prontamente. Valdirivo 2, III, sinistra. 47201 B

RAGAZZETTA brava lavori domestici cercasi prontamente. Chiozza 75, I sinistra. 47823 B

RAGAZZETTA onesta, poche ore lavori di casa cercasi. Riva Grumola 20, porta 6. 46989 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. ATTIVO, colto, lunga pratica d'ufficio ditta primaria locale offresi posto fiducia, cauzione 5000 contanti, ottime referenze, certificati. Scrivere «8111 C» Piccolo. 8111 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, francese, indipendente, nonchè contabile cerca impiego serio, remunerativo. Scrivere 47039 C

FUOCHISTA patentato caldaie a vapore, riparazioni, tubazioni e manutenzione offresi. Offerte «47602 C» Piccolo. 47602 C

GELATIERE pasticciere ventunenne offresi. Informazioni, Via Madonna del Mare 3, I destra. 8108 C

GIARDINIERE giovane, con referenze, offresi, miti pretese. Scrivere «47946 C» Piccolo. 47946 C

GIOVANE impiegato contabile, corrispondente italiano, offresi a 250 mensili, in qualunque ramo. Scrivere «46973 C» Piccolo. 46973 C

INFERMIERA offresi per luoghi balneari, eventualmente anche cameriera, conoscenza lingue. Offerte «47730 C» Piccolo. 47730 C

INFERMIERA, pratica per iniezioni, offresi. Scrivere «47882 C» Piccolo. 47882 C

MAESTRO pianista, affiatato con bravo violinista e con grande repertorio, cerca occupazione, anche nell'interno. Scrivere «12616 C» Piccolo. 12616 C

MARITO e moglie, persone serie, offronsi quali portinai casa signorile. Guido Zanetti 2, porta 6. 47820 C

PERSONA per bene offresi quale infermiera o cameriera, conoscenza cucito e più lingue, per luoghi di cura, indifferente posizione. Offerte «47728 C» Piccolo. 47728 C

PIANISTA capacissimo, non orecchiante, offresi. Scrivere «47163 C» Piccolo. 47163 C

PITTORE offresi restaurare stanze, lire 40 in poi. Rebez, S. Vito 9. 8078 C

SIGNORA colta, figura avvenente, desidera collocarsi quale dama compagnia, lettrice, famiglia signorile o persona inferma, anche solo pomeriggio. Offerte «47698 C» Piccolo. 47698 C

SIGNORINA tedesca, conoscenza italiano, cognizioni francese e sloveno, dattilografa, bella calligrafia, occuperebbesi. Scrivere «47836 C» Piccolo. 47836 C

SIGNORINA diciannovenne cerca posto quale cassiera oppure venditrice pistoria, commestibili. Scrivere «46951 C» Piccolo. 46951 C

SIGNORINA, compiti studi commerciali, stenodattilografia, francese, tedesco, cerca posto. Scrivere «47786 C» Piccolo. 47786 C

STIRATRICE offresi per stagione estiva, fuori. Scrivere «47734 C» Piccolo. 47734 C

VENTINOVENNE contabile-bilancista, esperto contabilità, case commerciali, industriali, trasporti internazionali, lingue italiana, tedesca, polacca, conoscenza russo, sloveno, dattilografo, ottimi certificati, referenze, occuperebbesi, 15 luglio, presso seria ditta Venezia Giulia. Scrivere «47131 C» al Piccolo. 47131 C

VENTISETTENNE buonissima famiglia, ottimi certificati, buone referenze, offresi quale magazziniere o riscuotitore, anche bracciante interno. Via S. Maurizio 6, II, destra. 000 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A-JOUR macchina, biancheria, ecc., esattezza, sollecitudine. S. Francesco 26, terzo. 46952 CC

A JOUR macchina, bottoni, punto inglese, ricami. S. Sebastiano 4 (atrio). 8119 CC

BUSTI, ventriere, cinture igieniche, eseguisconsi, prezzi convenienti. Via Bosco 6, I. 47682 CC

FALEGNAME raccomandasi a famiglie, riparare mobili, anche trasformare mobili. Recapito: Battisti 13, presso lavaguanti. 47934 CC

MECCANICO, perfezionatosi in Germania, ripara macchine cucire, domicilio. XX Settembre 60. 01046 CC

SARTA primissima, autorizzata, confeziona qualsiasi abito signora, bambini; rimodernature; prezzi convenientissimi. Piazza Oberdan 5, IV. 01045 CC

SARTA offresi a giornata, lavori signora, bambini; biancheria uomo. Toro 14, IV, Bolognese. 47332 CC

SARTA capacissima confeziona subito gonna e giacca, ultima moda, lire 50 in poi; rimoderna vestiti, mantelli, facendoli come nuovi; prezzi ribassatissimi. Zovenzoni 5, I. 47235 CC

SARTA specialista qualsiasi lavoro, offresi a giornata. Indirizzo Piccolo. 47231 CC

TAPPETI persiani, turchi, riparansi, lavoro esatto. Maestro orientale, Artisti 7. 47706 CC

Posti disponibili Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPRENDISTI tre cercansi. Officina Dobrani, Moisè Luzzatto 16. 47700 D

CALZOLAIO capacissimo, per lavoro da donna e uomo, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 47834 D

CASSIERA con attestati cercasi. Drogheria, Corso Garibaldi 26. 47091 D

GARZONA gilettante principiante cercasi. Via S. Marco 24, II, Cantoni. 47121 D

GARZONA per calzoni cercasi. Via Sapone 5, III, porta 10. 47095 D

GARZONA sarta donna cercasi. Via Giuseppe Gatteri 29, I. 46959 D

GARZONA stiratrice pratica cercasi. Via XXX Ottobre N. 6. 47740 D

GARZONA sarta cercasi. Indirizzo Piccolo. 47724 D

GARZONA sarta, robusta, sana, cercasi. Ireneo Croce 10. 47203 D

GARZONE calzolaio cercasi. Corso Vitt. Em. III N. 43, secondo. 47181 D

GIOVANE possibilmente pratico per buffet, e ragazzo, cercansi. Presentarsi dalle 13 alle 16, Viale XX Settembre 18, buffet. 47187 D

GIOVANI svelti, intelligenti, bella presenza, cercansi per visitare famiglie; stipendio e interessamento. Presentarsi con certificati: Gaye Umberto, direttore di «Le Due Catene», Istituto N. 22, ufficio pianterreno. 47684 D

LAVORANTE e mezzo lavorante sarto uomo cercansi. Arcata 14, III. 47790 D

LAVORANTE calzoni, brava, cercasi. Sartoria Micale, Via dell'Istria 67. 47205 D

LAVORANTE e garzona sarta donna cercansi prontamente. Via S. Nicolò 33, porta 21. 47894 D

LAVORANTI e lavorante da uomo, cercansi. Sartoria, Manzoni 24. 8112 D

MECCANICO, mezzo lavorante pratico biciclette, cercansi. Maroon, Pietà 3. 47175 D

MEZZA lavorante bravissima e garzona sarta donna cercansi. Gatteri 23, I. Morelli. 47181 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Corso Vittorio Emanuele 1, III. 47221 D

MEZZA lavorante e garzona sarta donna cercansi. Bernini 8, porta 11 (scala secondo tunnel). 47722 D

MEZZA lavorante gilettante e garzona cercansi. Trapolin, Via Rossetti 15. 47738 D

MEZZO lavorante falegname cercasi. Torrebianca N. 41. 47306 D

MODISTA autorizzata assume signorine apprendiste. Foscolo 26, V. 47243 D

OPERAI calzolai, per inchiodare scarpe militari, cercansi subito. Caserma Genio, Roiano. 46955 D

PRINCIPIANTE ricamatrice cercasi. Indirizzo al Piccolo. 47622 D

RAGAZZA bella presenza, cognizioni modista, cercasi per lavoratorio cappelli. Indirizzo al Piccolo. 46967 D

RAGAZZA pratica cucire a macchina cercasi. Via del Rivo 17, III. 47792 D

RAGAZZA sarta uomo, brava, e garzona, cercansi. Corso Vitt. Em. 26, I. 47714 D

RAGAZZA sarta donna, capace, cercasi. Rivolgersi: Via Massimo d'Azeglio 21, II. 47636 D

RAGAZZE pratiche pastificio cercansi. Indirizzo al Piccolo. 47852 D

RAGAZZETTA per confezionare buste cercasi. Via Giuliani 33, porta 2. 46993 D

RAGAZZETTA prestaservizi cercasi. Via XXX Ottobre N. 5. 47740 D

RAGAZZETTO cercasi quale praticante ufficio e fattorino, miti pretese. Scrivere «47099 D» Piccolo. 47099 D

RAGAZZO principiante, per drogheria, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 47614 D

RAGAZZO quattordicenne, per distribuire merce, cercasi. Rivolgersi: Rossetti 8, V, destra. 47872 D

RAGAZZO apprendista bandaio cercasi. Vasari 8, Biasutti. 47081 D

SARTA bravissima, a giornata, cercasi subito. Via di Cologna N. 62, II, sinistra, casa nuova. 47049 D

SARTA biancheria uomo, lavoro domicilio, cercasi. Presentarsi: XXX Ottobre 5, III, Levante. 47906 D

SIGNORA intelligente, parli perfettamente tedesco e italiano, dattilografa, cercasi quale interprete. Rivolgersi: direttore Urbach, Hotel Milano, dalle 8 alle 10. 12651 D

SIGNORINA cercasi per ufficio; occorre sappia dattilografia, tenitura. Presentarsi oggi, dalle 10 alle 11, Mazzini 37, I, Balestra. 47145 D

STENODATTILOGRAFA perfetta, profonda conoscenza italiano, pratica di ufficio, ottimi attestati, età 25-30, sanissima, cercasi da primaria ditta. Offerte dettagliate con indicazione stipendio richiesto e posti occupati sub «Massima serietà 1924» al Piccolo. 6000 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA, luce elettrica, ambiente civile, preferibile paraggi Goldoni, S. Giovanni, Venti Settembre, cerca impiegato Ferrovie, stabile Trieste. Scrivere dettagliatamente, indicando pretese «46745 E» Piccolo. 46745 E

CAMERA vuota, indipendente, luce, primo piano, posizione centrale, cercasi. Scrivere «47850 E» al Piccolo. 47850 E

CAMERA grande o due piccole vuote, possibilmente locale interno, vicinanze Piccolomini, cercansi in affitto. Mamaroni Vitale, Piccolomini 5. 47003 F

CAMERA ingresso scale, primo piano, paraggi Piazza Goldoni, cercasi prontamente. Scrivere «47862 E» Piccolo. 47862 E

COSTO famigliare, camera soleggiata, desidera unica subinquilina, presso signora o coniugi soli. Scrivere «47225 E» Piccolo. 47225 E

STANZA, stanzetta, paraggi Meridionale, Caffè Fabris, cerca impiegato stabile. Scrivere immediatamente, con prezzo, «47129 E» Piccolo. 47129 E

STANZA ammobiliata presso distinta famiglia o persona sola, paraggi Stazione centrale, cerca giovane impiegato serio, stabile. Scrivere «46969 E» Piccolo. 46969 E

STANZA ammobiliata, preferibile S. Andrea, Piazza Unità, cerca giovane serio, presso distinta famiglia non mesticrante. Scrivere «47702 E» Piccolo. 47102 E

STANZE tre, ingresso libero, centro, casa signorile, luce elettrica, massimo II piano, cercansi. Scrivere «47029 E» Piccolo. 47029 E

STANZE due, vuote, possibilmente campagna, cercano distinti coniugi. Scrivere «47223 E» al Piccolo. 47223 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. AMMOBILIATA finemente, bagno, soleggiata, elettricità, casa signorile, affittasi. Rismondo 11, I, sinistra. 47057 F

A. PENSIONE famigliare darebbe vitto a distinto signore. Battisti 25, II, interno. 47195 F

A distinto signore, primo maggio, affittasi ammobiliata, unico subinquilino, presso piccola famiglia. Via Battisti 8, porta 11. 47077 F

ALLOGGIO, eventualmente vitto, darebbero coniugi non mesticranti, vicinanze stazione centrale. Indirizzo Piccolo. 47143 F

ALLOGGIO, vitto, darebbesi giovane distinto, 300. Rismondo 3, porta 16. 47093 F

AMMOBILIATA, ottimo vitto, offresi 280 mensili. Rapicio 6-III, sinistra. 46001 F

AMMOBILIATA, soleggiata, per due persone affittasi. Gatteri 10, III, destra. 47838 F

AMMOBILIATA bellissima, volendo vitto, affittasi distinto signore. Tivarnella 3, porta 9, stazione centrale. 47147 F

AMMOBILIATA, luce, buon vitto, affittasi, escluse donne. Torrebianca 29, terzo. 47047 F

AMMOBILIATA, soleggiata, pulizia scrupolosa, costo, affittasi persona civile. Ventisettembre 95, porta 14. 47021 F

AMMOBILIATA elegante, elettrica, affittasi distinto, centro. Toti 1, terzo, 13. 47011 F

AMMOBILIATA, massima pulizia, pressi posta centrale, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 47796 F

AMMOBILIATA pulita, affittasi. Indirizzo Piccolo. 47772 F

AMMOBILIATA, due finestre, soleggiata, affittasi prontamente. Via Giorgio Galatti 16, porta 9. 47776 F

AMMOBILIATA due letti, pulita, affittasi; escluse donne. Udine 12, III, sinistra. 8112 F

AMMOBILIATA chiara, adiacenze Borsa, affittasi, lire 60; escluse donne. Indirizzo Piccolo. 47299 F

AMMOBILIATA centralissima, indipendente, pulitissima, piano, affittasi. Venti Settembre 31, terzo. 47217 F

AMMOBILIATA, pulitissima, disobbligata, soleggiata, luce elettrica, affittasi presso piccola quieta famiglia. Via Petrarca 5, terzo, destra. 47746 F

AMMOBILIATA, luce elettrica, affittasi. S. Lazzaro N. 8, porta 11. 47942 F

AMMOBILIATA elegante, centro, affittasi a distinto. Ruggero Timeus 14, porta 15. 47936 F

AMMOBILIATA bellissima, elegante, luce elettrica, ingresso scale, centro, affittasi. Indirizzo Piccolo. 47914 F

AMMOBILIATE due, eventualmente vitto, affittansi a persone distinte. Maiolica 17, I. 47922 F

CAMERA semi-ammobiliata affittasi causa partenza. Salita Gretta 9, Trombetta. 8109 F

CAMERA ammobiliata, luce elettrica, affittasi. Corso Vitt. Em. 15, porta 6. 01043 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Via Imbriani 7, II scala, porta 19. 47127 F

CAMERA elegante, ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via dei Fabbri 4, III, porta 14. 000 F

CAMERA ammobiliata, pulita, centro, luce elettrica, affittasi. Tarabochia 8, II. 47169 F

CAMERA ammobiliata, con vitto, affittasi. Madonnina 11, porta N. 8. 47514 F

CAMERA ammobiliata, luce elettrica, affittasi. Via Mazzini 18, terzo, destra. 47113 F

CAMERA ammobiliata, bella, soleggiata, pulita, gas, affittasi. Indirizzo Piccolo. 47202 F

CAMERA ammobiliata, sul davanti, affittasi; comodo cucina. Via Romagna 26. 47023 F

CAMERA elegantemente ammobiliata, ariosa, massima pulizia, affittasi a distinta persona, unico subinquilino. Parini 2, IV. 47167 F

CAMERETTA due letti, vitto famigliare, affittasi, 65 settimanali. Fonderia 2, II, sinistra. 47870 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Madonnina 13, primo, porta 2. Esclusi uomini. 47810 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi a persona dabbene. S. Michele 15, I, destra. 47910 F

CAMERINO ammobiliato, persona per bene, affittasi, escluse donne. Canova 9, porta 18. 47768 F

LETTO affittasi a uomo o donna. S. Marco 33, Furlan. 46321 F

LETTO affittasi ad un operaio onesto, nel pomeriggio. Coroneo 17, quarto. 47037 F

MATRIMONIALE signorile, sala pranzo, luce elettrica, bagno, uso cucina, ingresso libero, affittansi. Indirizzo Piccolo. 47914 F

STANZA 1-2 letti, salotto, ammobiliati affittansi Toro 8, II, destra. 47948 F

STANZA vuota, senza comodo cucina, ingresso libero, affittasi. Via Beccherie 7, I. 8120 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi a distinto signore, lire 70. Indirizzo Piccolo. 47185 F

STANZA bella affittasi; escluse donne. S. Nicolò N. 13, II, destra. 47219 F

STANZA ammobiliata affittasi. Chiozza 36, II, porta 6. 47183 F

STANZA ammobiliata, una persona, ingresso libero, affittasi a Servola, Ronchetto 39, dalle 15 alle 18. 47920 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, affittasi prontamente. Chiozza 18, trattoria Vittorio. 47860 F

STANZA elegantemente ammobiliata, soleggiata, con luce elettrica, affittasi. Battisti 20, IV, porta 24. 47151 F

STANZA ammobiliata affittasi. Piccolomini 6, porta 9. 47141 F

STANZA con due letti, per signori distinti, volendo vitto, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 47105 F

STANZA elegante, luce elettrica affittasi persona distinta. Vasari 18, porta 4. 46743 F

STANZA bella, ariosa, soleggiata, luce elettrica, ingresso libero, affittasi presso distinta persona. Nicolò Machiavelli 28, quarto. 47019 F

STANZA ariosa, soleggiata, pulitissima, affittasi. Tigor 6, porta 11, destra. 47007 F

STANZA ammobiliata affittasi. Piazza Leon. da Vinci 4, II, 9, vista Giardino pubblico. 47001 F

STANZA ammobiliata, quasi ingresso libero affittasi. Maurizio 3, II, sinistra. 46981 F

STANZA ammobiliata affittasi a uomo solo. Escluse donne. Sorgente 9, primo, porta 6. 46963 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Torquato Tasso N. 4, porta 16, centrale. 46953 F

STANZA vuota, luce elettrica, affittasi distinta signorina. Indirizzo Piccolo. 47812 F

STANZA uno, due letti, grande, soleggiata, luce, eventualmente salotto attiguo e bagno affittasi. Indirizzo al Piccolo. 47760 F

STANZA ammobiliata, elegante, luce, affittasi. Slataper 6, quarto, destra. 47822 F

STANZA ammobiliata, massima pulizia, affitta distinta signora a distinta persona. Via Gatteri 7, II piano. 47734 F

STANZA semiammobiliata, grande, bella, pianoforte, affittasi. Lavatoio 3, primo, sinistra. 47674 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, luce elettrica affittasi. Viale Terza Armata N. 15, IV piano, porta N. 9. 47800 F

STANZA due letti affittasi. Giulia 19, II, p. 8. 47648 F

STANZE 1-2 vuote, soleggiate, con pogginolo, affittansi. Indirizzo Piccolo. 47085 F

STANZE due, vuote, posizione bellissima, ingresso libero, con giardino, a Servola, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 46997 F

STANZE tre ammobiliate, comodo cucina, vista giardino pubblico, affittansi presso signora sola. Giulia 13, porta 9. 47690 F

STANZETTA ammobiliata, eventualmente vitto, darebbe piccola distinta famiglia a signorina impiegata o signore unico subinquilino. Indirizzo al Piccolo. 47692 F

STANZETTA ammobiliata, ingresso scale, affittasi. Scorcola 327, angolo Commerciale, dirimpetto farmacia. 47053 F

STANZETTA affittasi a signore distinto. Giorgio Vasari 17, I, destra. 47654 F

STANZINO affittasi a signorina assente il giorno. Indirizzo al Piccolo. 47764 F

STANZINO soleggiato affittasi solamente a signorina distinta. Visitare pomeriggio. Via Udine N. 18, porta 17. 47940 F

VITTO famigliare, operai, lire 45 settimanali. Via del Pane 3, I. 47352 F

VITTO conveniente, casalingo. Piazza Ospitale 3, primo, porta 6. 47171 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

CAPACISSIMI inglese, francese, tedesco, impartiscono lezioni, lire 2. Offerte «47322 G» Piccolo. 47322 G

FRANCESE-tedesco principio al perfezionamento, 25 lire mensili. Via Toro 14-II. 47634 G

INGLESE insegna Kastner Michele. Via Mazzini 21, terzo piano. 46281 G

LAUREA accuratamente preparansi tesi letterarie, giuridiche, scientifiche. Zingaropoli, De pretis, 63, Napoli. 5121 G

MAESTRA per conversazione francese, 2 ore settimanali, cercasi. Offerte con pretese «47035 G» Piccolo. 47035 G

MAESTRA piano istruisce in tre mesi pezzi qualsiasi genere, uso piano, prezzo mite. Chiozza 50, mezzanino. 46417 G

MAESTRO per conversazione francese ed istruzione grammaticale italiana, per 4 ore settimanali, dalle 8-9 ant. cercasi. Scrivere Piccolo «47071 G». 47071 G

SIGNORE tedesco cerca maestro lingue italiana-inglese. Scrivere «46987 G» Piccolo. 46987 G

SIGNORINA impartisce lezioni pianoforte a principianti bambini, metodo Conservatorio, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 47067 G

STENOGRAFIA, dattilografia: prezzi miti, presso «Rapida», Scuola autorizzata, Gatteri 12. 44273 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BORSETTA argento contenente 2 fazzoletti, monogramma M. S., smarrita domenica, 6 pomeriggio, da Restaurant Pasqualin fino al primo viale Boschetto. L'onesto rinvenitore riceverà adeguata mancia portandola cassa Riunione Adriatica Sicurtà, Valle. 47908 H

BOTTONCINO polsini con piccolo brillante con cerchio smalto smarrito. Rinvenitore riceverà mancia portandolo suo proprietario. Indirizzo Piccolo. 47119 H

CHIAVI 4 smarrite. Buona ricompensa rinvenitore portandole al Piccolo. 46955 H

GILET smarrito sabato, tratto via Giuliani-S. Marco. L'onesto rinvenitore lo riporti, verso mancia, Giuliani 32, negozio. 47780 H

PORTAFOGLIO con documenti a nome Felice Stepancich smarrito. Chi lo trova riceverà lire 50 portandolo Commerciale 5. 47704 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. APPARTAMENTI ammobiliati, modesti, lussuosi, subaffittansi. Provveditorio, S. Lazzaro 23. 47864 I

A FIUME affittasi fondo con sei portali, adibile qualsiasi negozio. Posizione centrica. Rivolgersi Finazzi, Fiume, Sem Benelli 4. 46991 I

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, bagno, cucina, parte ammobiliato, cedesi, pressi stazione centrale, casa signorile, luce elettrica, gas, ascensore. Indirizzo Piccolo 47132 I

APPARTAMENTO 8 stanze, comfort moderno, bellissima posizione, cederebbesi. Scrivere Piccolo «46301 I». 46301 I

APPARTAMENTO nuovo, 2 camere, camerino, cucina, in campagna, disponibile prontamente, comfort moderno. Scrivere «47856 I» Piccolo.

APPARTAMENTO lussuosamente ammobiliato, 5 vani, comfort, principio via Giulia, affittasi 550 mensili. Scrivere «47137 I» Piccolo. 47137 I

APPARTAMENTO signorile, ammobiliato, 3 camere, cucina, bagno, veranda, giardino, paraggi Cologna, cedesi subito. Ferriera 45, negozio alimentare. 47013 I

APPARTAMENTO vuoto, 3 camere, bagno, cucina, comfort, cedesi. Offerte indirizzo Piccolo. 47598 I

APPARTAMENTO ammobilato, camera, camerino, cucina, acqua, soleggiato, cedo. Indirizzo Piccolo. 47616 I

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino, cucina, comfort, affittasi. Torre bianca 34, latteria. 47878 I

APPARTAMENTO ammobiliato, semiammobiliato, 3 stanze, bagno, servitù, dispensa, comfort, cedesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 47904 I

BARCOLA affittasi casetta due stanze, cucina, ammobiliate, oppure vuote. Calzoleria via Conti 14. 47804 I

CAMERA con focolaio affittasi. Via Molino a vento 70, porta 28. 47736 I

CAMERA cucina, paraggi Ferriera, scambiasi eguale città. Caffè Reclame, Cerneca. 47207 I

LOCALE per uso magazzino e studio, posizione centrale, parquets, luce elettrica, affittasi per fine agosto. Scrivere «46363 I» al Piccolo. 46363 I

MAGAZZINI bellissimi, molto vasti, affittansi prontamente. Via Lazzaretto 41, portinaio. 44805 I

MAGAZZINI affittansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9-I, telefono 1728. Orario 11-12, 17-18. 47784 I

MAGAZZINO d'affittare senza buona uscita. Via Giulia 44. 46977 I

MAGAZZINO, metri 230, con scrittoio, affittasi prontamente. Via Lazzaretto 34. 42267 I

MAGAZZINO, quartierino, acqua, gas, affittansi. Via Donadoni 12. 47838 I

QUARTIERE centrale, signorile, magnifico, tutto comfort, 6 stanze grandi, affittasi. Scrivere «47061 I» al Piccolo. 47061 I

QUARTIERE solaio, centro, camera, camerino, cucina, acqua, luce, gas, affittasi vuoto. Scrivere «47778 I» Piccolo. 47778 I

QUARTIERE 4 stanze, camerino, cucina, bagno, affittasi ammobiliato, paraggi Chiozza, famiglia distinta. Banco Caffè Perugino. 47660 I

QUARTIERE camera ammobiliata, cucina affittasi. Indirizzo Piccolo. 47233 I

QUARTIERE camera, cucina, acqua, viale XX Settembre, scambiasi con eguale. Scrivere «47193 I» Piccolo. 47193 I

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, acqua, gas, centralissimo, scambio con tre camere, purchè centro, offrendo anche mille lire. Indirizzo Piccolo. 47826 I

QUARTIERI vuoti, 1, 2, 3, 4 stanze, affittansi. Caffè Adriatico, Mullner. 47912 I

STANZE 3 e cucina, con giardino, affittansi. Via 9 Giugno 513, Monfalcone. 47672 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

CAMERA e cucina ammobiliate, vicinanze Posta Centrale, coniugi cercano. Scrivere «47644 L» Piccolo». 47644 L

VILLA con rimessa cercasi per pronta entrata, eventualmente scambio con appartamento centro, tutti conforts. Offerte «47638 Piccolo». 47638 L

QUARTIERE 3 stanze, vuote, semiammobiliate, cercasi. Scrivere «46263 L» Piccolo. 46263 L

2000-6000 regalo chiunque procurami appartamento vuoto, 6 stanze. Indirizzo Piccolo. 47123 L

8000 offro per appartamento 5 stanze, comfort. Scrivere «47880 L» Piccolo 47880 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. STANZA da letto matrimoniale, solida, vendesi occasione giornata. Trattasi dalle 15-17. Indirizzo Piccolo. 47658 M

A. DA Türk, S. Lazzaro 10, vendonsi letto pieghevole 100, lettino bambini 190, attaccapanni con specchio 250, tavolini ovale e rotondo 120, sedie 10 in poi. 000 M

ATTACCAPANNI, stanza letto, cucina lussuosa, tavolino tre, vendo prezzo d'occasione. Via Arcata 1. 47885 M

ATTACCAPANNI elegantissimo, con specchio, susta imbottita, vendonsi. Ventisettembre 23, atrio. 000 M

BAGNO zinco, bellissimo, vendesi occasione. Volto 6, magazzino. 47846 M

BANCO olio, con otto vasi compresi, quasi nuovo, due scanzie, vendonsi occasione. Via del Trionfo 1, gelateria. 46979 M

BICICLETTA ragazzo vendesi. Boccaccio 19, porta 17. Presentarsi dopo le 10. 47928 M

BICICLETTA tubolari, nuova; altra donna, vendo. Punta Forno, 4 barbiere. 47157 M

BICICLETTA corsa, primissima marca, vendo. Via Bramante 8, secondo. 47626 M

CAGNETTA foxterrier, purissima, tutti contrassegni, vendesi. Corso 1-III, sinistra. 47896 M

CAMERA pranzo, camera letto, cucina, attaccapanni, pagamento anche rate mensili. Punzo, Filzi 15. 1330 M

CAMERA matrimoniale, porte piene, ottima lavorazione, 3400; altra con psiche, specchi fino terra, 4000; altra costruzione rotonda, vera occasione. Türk, S. Lazzaro 10. Pregasi confrontare. 300 M

CAMERA matrimoniale olmo, mogano, pioppo, etxraforte, psiche 3 specchi, 2000. Türk, S. Lazzaro 10. 000 M

CAMERA matrimoniale anteguerra, moderna, suste, 1100 vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 47930 M

CAMERA letto chiara, psiche, farmacie, lavorazione friulana, vendo 1750. Fonderia 12, primo, destra. 47392 M

CAMERETTE due, una persona, attaccapanni, poltrone, 2 letti, vendonsi occasione. Solitario 2-II. 47884 M

Dopo lunghe e penose sofferenze, rese la sua bell'anima a Dio

ELVIRA POLACCO

d'anni 61, moglie modello, madre esemplare, lasciando nel dolore più profondo il marito **ARTURO**, le figlie **ADELIA** e **GEMMA**, nonchè il genero **dott. MARIO RETTA** ed i nipotini **ROMANO, LUCIANO, ELVIRINA** e **LUCIANA**, il fratello **ADOLFO OBST** e la sorella **OLGA in ECKHARDT** e gli altri parenti, che ne danno il tristissimo annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno martedì 29 corrente, ad ore 15, partendo il mesto convoglio dalla casa N. 93 del Viale XX Settembre.

Trieste, 28 aprile 1924.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza
Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Dopo lungo soffrire, si spense quest'oggi, alle ore 3,

GIUSEPPE TINUNIN

d'anni 38
commesso presso la Banca Commerciale Triestina

L'addolorata consorte **CATERINA**, il figlio **GIOVANNI**, i nipoti e gli altri congiunti partecipano tale perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma all'ultima dimora avrà luogo martedì 29 corrente, ad ore 14, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena alla chiesa di S. Antonio Nuovo.

Trieste, 28 aprile 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47.

Dopo lunghe e penose sofferenze si spense ieri, alle 11.30,

GIOVANNI PAVLACOVICH

di anni 22

I genitori **Stefano** e **Maria**, i fratelli **Paolo** (assente), **Angelo** e **Stefano**, addoloratissimi, dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo il 29 corr., alle 10, partendo dalla Via dell'Industria N. 53.

Trieste, 28 aprile 1924.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **GLADULICH** e **IVANCICH** ringraziano, con animo commosso e riconoscente, tutti i buoni che sì largamente e tanto pietosamente onorarono la cara memoria del loro venerato

PADRE

Il **Lloyd Triestino** partecipa con profondo cordoglio la morte di

Adolfo Drobinc

secondo ufficiale di macchina

che per 15 anni diede alla Società la sua opera attiva e feconda.

Trieste, 27 aprile 1924.

SOCIETA' LIUTISTICA TRIESTINA "EUTERPE,,

Otello Collenz

mentre adempiva il dovere di cittadino prestando il servizio militare a Spezia, crudel morbo lo rapiva, addì 21 corrente, all'affetto dei suoi cari e nostro.

Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

LA DIREZIONE

CANE lusso, speciale guardia, e caccia, vendesi. Maurizio 8, primo. 47694 M

CANOCCHIALE Zeiss binoculare, ultimo modello, grande portata ingrandimenti 12, 20, 30, 40X80 vendesi. Canale Piccolo 2, I, sinistra. 47115 M

CARRETTINA uso magazzino, carretto due ruote, vendo. Via Cunicoli 13. 46985 M

CARROZZELLA pieghevole, elegantissima, vendesi, vera occasione. Fabio Filzi 15, portinaio. 01044 M

CILINDRO e piegatrice usata vendonsi occasione. Torre bianca 14, magazzino macchine. 47179 M

CARRO a suste, quattro ruote, vendesi. Tigor 6, botteghino. 47009 M

CARRO limonata completo, vendesi causa malattia. Rivolgersi Carpison 7, II. 47610 M

CARROZZELLA «Premier» seminuova, pieghevole, occasione vendesi. Piazza Borsa 5, porta 9. 47782 M

CARROZZELLA «Piemier», quasi nuova, vendesi. Donadoni 6-A, IV, porta 18. 47005 M

CUCINA moderna, laccata, marmi, vendesi occasione. Via della Guardia 11. 46949 M

CUCINA modernissima, laccata 600, senza pittura 400. Ferriera 16, falegname. 47848 M

DISTILLATORI d'acquavite (tre) capacità 150 litri, vendonsi prezzo occasione. Scrivere Piccolo «45533 M». 45533 M

DIVANO Machnich doppio letto con due materassi. 47856 I

DIVANO-letto meccanico, occasionissima. Punzo, Filzi 15. 1331 M

LAMPADA elettrica cristallo, otto fiamme, per salotto; altra bronzo, sei fiamme, vendonsi occasione. Via Palestrina 1, primo, sinistra. 47197 M

LAMPADARIO grande, lussuoso, luce elettrica, gas, vendesi occasione. Gatteri 32, porta 9. 47117 M

LETTI due, armadio, credenza, tavoli, sgabelli, quadri, sedie, vendonsi in giornata. Indirizzo Piccolo. Esclusi rivenditori. 47125 M

LETTINO bambini, con rete metallica, solamente 190; altro galleria ottone, occasione. Punzo, Filzi 15. 1332 M

LETTO con rete metallica vendesi. Roiano, vicino chiesa, villa 41. 47676 M

MACCHINA cucire «Singer», originale, vendesi. Latteria, XX Settembre 60. 01046 M

MACCHINA cucire «Singer» originale, fama mondiale, materiale primario, garanzia anni venti, vendesi rate 30 mensili; ritiransi usate. XX Settembre 60. 01046 M

MACCHINA Singer da uomo vendesi. Indirizzo al Piccolo. 47418 M

MACCHINA da cucire germanica, lussuosa; altra famiglia, garantita 5 anni, vendonsi, occasione, pagando anche 50 lire mensili. Punzo, via Fabio Filzi 15. 1334 M

MACCHINA cucire Singer, da sarto, vendesi qualunque prezzo. Via del Ponte 1, I, sinistra. 81116 M

MACCHINA cucire, spoletta rotonda, Singer originale, vendesi. Molino vapore 3-IV. 8115 M

MACCHINA cucire sustema Singer, garanzia 5 anni, lire 360. Carducci 27, Cervellini. 300 M

MACCHINA cucire Singer originale vendesi straoccasione. Vasari 10-V, destra. 12597 M

MACCHINA per scrivere, primissima marca, vera occasione vendesi. Indirizzo Piccolo. 47630 M

MARMO banco, carretto due ruote, vendonsi. Solitario 25, primo. 47854 M

MATERASSI lanetta (alcuni), suste, favorevolissimo prezzo vendonsi. Ventisettembre 23, atrio.

MOBILI, cucina modernissima, vendo. Via Udine 10, pianoterra. 47666 M

MOBILI, pochi, vendonsi. Salita Gretta 8, Trombetta. 8119 M

MOBILI diversi vendonsi vera occasione. Gretta Serbatoio n. 20. 000 M

MOBILI diversi, macchina cucire con apparati ricamo, vendonsi. Valdirivo 34, p. III. 47211 M

OCCASIONE: 40 tavoli, sedie, pieghevoli, in ferro, per caffè, bar e giardino, vendonsi. Via Bosco 40. Lodesertò. 47089 M

OCCASIONE vendiamo cento casse legno. Negozio calzature-saldali «Eureka», Corso 1. 47127 M

OCCASIONE: banco e altri oggetti da vendere. Viale XX Settembre 17-I, orologiaio. 47890 M

OTTOMANA quasi nuova vendesi. Torrebianca 41, porta 7. 47179 M

PIANINO, pianoforte Hoelzl, fra i migliori, vende esclusivamente Olivo, via Udine 18. 1360 M

PIANINO palissandro perfetto vendesi lire 2600. Via Sanità 16, I. 47150 M

PIANINO massima perfezione, ultimissimo sistema, meccanica Renner Stoccarda, vendesi. Solitario 25, terzo. 47027 M

PIANINO nuovo, mogano, viennese, garanzia decennale, vendesi 5600. Udine 18, Olivo. 300 M

PIANINO tedesco incrociato vendesi lire 3600. Piazza Borsa 8-III, sartoria. 47172 M

PIANINO Hoelzl nuovo, modello Mozart, vendesi 4650. Udine 18-I. 360 M

PIANINO e pianoforte noleggiansi o vendonsi. Chiozza 8-II, sinistra. 47213 M

PIANINO marca inglese, di palissandro, vendesi 1600, trasloco. Corso Garibaldi 29, porta 6.

PIANO Mignon nero, germanico, lussuoso, incrociato, metallica, vendesi, lire 4800. Via Sanità 16, primo. 47148 M

PIANO Hoffmann concerto, splendido, costato 11.000, vendesi metà prezzo. Corso 1, III, sinistra. 47896 M

PIANOFORTE perfetto «Schnabl» vendesi lire 2100. Via Sanità, 16, I 46433 M

PIANOFORTE coda, etagère, scrivania, tavolino, vendo. Battisti 22, porta 11. 47109 M

PIANOFORTE coda, lunga, viennese, vendesi prezzo occasione. Olivo, via Udine 18. 300 M

POMPA per vino, portata 7 hl. l'ora, compreso maniche buonissimo stato, vendo. Indirizzo al Piccolo. 47618 M

SALOTTO palissandro, modernissimo, foderato con finissima stoffa, vendo. Scalinata 10. 8113 M

SCANZIE, banchi vendonsi. Via Pondares 3, dalle 15 alle 17. 47818 M

SPARHERD fortissimo, grande, uso mensa, vendo. Filippo Corridoni 4, fabbro. 47189 M

STANZA da pranzo, noce, stile rinascimento veneto, vendesi prezzo convenientissimo. Indirizzo Piccolo. 46983 M

STANZA pranzo moderna, vendesi. Visitare pomeriggio. Viale III Armata 8, I. 47153 M

TAVOLO, sedie, credenza, lavamano, fornimento, occasione vendonsi. Piazza Vico 4, II, sinistra. 47604 M

TENDA per negozio vendo. Rapicio N. 1, macelleria). 47016 M

VASCA bagno in porcellana, pavone reale, vendo occasione. Palestrina 1, III. 47620 M

VESTITO uomo, quasi nuovo, vendesi. Via Conti 20, secondo, porta 9. 47031 M

VESTITO uomo nuovo vendesi. Ireneo 5 p. 10. 47944 M

1100 lire vendesi salotto pranzo composto, buffet, tavolo, seggiole, coltrinaggio lana, regolatore, stufa gas, accessori. Rivenditori esclusi. Indirizzo Piccolo. 47762 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. A. A. A. ATTENZIONE! Compero mobili, camere da pranzo, da letto, pezzi singoli, macchine cucire, grammofoni, dischi, porcellane, frack smocking, vestiti uomo, pagando bene. Beccherie 5. 8117 N

ANCOROTTO per piccola imbarcazione acquisto. Scrivere «47824 N» Piccolo. 47824 N

APPARATO fotografico obiettivo autore, compero occasione. Ravenna, Hotel Centrale, via Roma. 47943 N

BARILI ferro cerchiati (kg. 200) acquista Drogheria Fratelli Castelreggio. 47632 N

BINOCCOLO prismatico e cannocchiale telescopico compero occasione. Ravenna Hotel Centrale via Roma, ore 12-14, 19-21. 41041 N

LETTINO in ferro per bambini cercasi. Offerte «46746 N» Piccolo. 46746 N

PIANINO eventualmente piano, comprasi prontamente. Piazza Oberdan n. 1, Bar. 42243 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 47152 N

SCALA ferro, sistema chiocciola acquistasi. Scrivere «46961 N», prezzo, altezza, larghezza. 46961 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro, rottami qualsiasi, argento, corone, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Pooh, Via Mazzini 46 792 O

A. A. A. ACQUISTANSI argento, rottami oro, gioie, pagando bene. Corso Garibaldi 14, primo piano. 45306 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenterie, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1219 O

A. A. A. CORONE, fiorini, oro, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria Urbini, Portici Ponte Fabra. 47788 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere, prezzi elevatissimi compera oreficeria Buda Corso Garibaldi 35. 1784 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere acquista Licher. Lazzaro 11, primo. 122 O

ABBISOGNANDOVI betoniere, frangipietre, vagli, argani, bloccomattoniere, formatrici meccaninario piastrelle, asfalto, impianti completi fabbricazione cemento, calce e gesso ecc., rivolgetevi sempre alla prima fabbrica italiana del genere: «Officine Vender», Milano, via Domodossola. 5229 O

ARSOFERRIL arreca i migliori benefici in tutti i disturbi causati dall'anemia e la clorosi, come mestruazioni irregolari, inappetenza, capogiri, esaurimento. L'«Arsoferril» è il migliore ricostituente del sangue. Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 O

CAPPELLI signora, guarnizioni, rimodernature Via Carducci 24, II. 47874 O

CARPISON 12. Si confezionano vestiti, prezzi di assoluta concorrenza. 47926 O

DOLORI a base reumatica ed a substrato gottoso vengono eliminati con la cura del Liquore o Cachets Godina. Chiedetelo ovunque. 324 O

FIAMMIFERI zolfanelli, scatole circa 120.000, per esportazione estero, vendo occasione. Giulio Napolitano, via Udine 10. 46971 O

JUTA di carne congelata acquistasi pagando prezzi alti. Maurizio 9, Teresina. 47229 O

NOBILTA'. Ricerche nobiliari, pratiche riconoscimento. Ufficio Araldico, Roma, Solferino 9. 5402 O

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanze. Saponificio, Villafranca d'Asti. 5363 O

SARETE eterni clienti provando soltanto una scatola delle miracolose pastiglie Winter. Scrivete: Depol, Fiume, casella 46. 45075 O

TINTORIA Boegan, Ginnastica 9, pulisce a secco, lava, tinge qualsiasi vestito, massima sollecitudine, prezzi convenienti, perfetta lavorazione. 47155 O

UN bel viso esercita un fascino irresistibile, ma se avete dei bei lineamenti e la carnagione deturpata da acne, foruncoli, efelidi, macchie, bitorzoli, l'estetica ne soffre irreparabilmente. Un rimedio efficace per eliminare tutte le impurità della pelle è l'«Acqua Antifelidica» marca «Pertinax» preparata nella Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI per vendere articolo facile smercio; alta provvigione, cercansi. Babuder, via Artisti N. 10. 47652 P

CASA automobili primissimo ordine, affiderebbe rappresentanza Fiume a persona seria, competente, disponga mezzi, referenze ineccepibili. Scrivere «47840 P» Piccolo. 47840 P

GIOVANE con ottima clientela a Pola offresi a ditta oppure fabbrica margarina, per collocare articolo verso provvigione. Lavoro garantito. Offerte G. Tercovich, via Contarini 24, pt., Pola. 12659 P

PIAZZISTA ramo vini, liquori e dolciumi, cercasi per importantissime Case. Presentarsi dalle 18 alle 19. Cesare Battisti 7, II. 47678 P

PIAZZISTA viaggiatore cercasi verso paga e provvigione, macchine per scrivere. Indirizzo al Piccolo. 47628 P

PRIMARIA casa motociclette inglesi, affiderebbe rappresentanza Fiume e Jugoslavia a persona competente, disponga mezzi, referenze primo ordine. Scrivere «47842 P» Piccolo. 47842 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILISTI, motociclisti, prima fare nuovi acquisti, interpellateci perchè oltre potervi fornire marche di primissimo ordine, potremo accordare facilitazioni pagamenti, assicurando massima discrezione. Fratelli Cortese, Battisti 14, Trieste. 47844 Q

BICICLETTE adatte per noleggio scambiasi con motocicletta. Eremo 4, officina. 47642 Q

MOTO Wanderer perfetta, vendesi. Crematorio, portinaio. 47933 Q

MOTOCARROZZELLA piena efficienza vendo occasione. Ruggero Manna 66, officina meccanica. 47744 Q

VULCANIZZAZIONE gomme, via Media 12. Riparazione scoppi e ricostruzione battistrada su copertoni consumati. Lavoro perfetto, prezzi modici. 900 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

A. MONFALCONE, grande magazzino legnami e materiali da costruzione, bene avviato, da vendere o affittare, occasione. Violante Fogar, Monfalcone. 47048 R

A. SIGNORE, signora disposti mutuo 12.000, restituzione 15.000, garanzia 50.000. Ritiro sino venerdì. Scrivere «47918 R» Piccolo. 47918 R

FIUME. Vecchia azienda vini e liquori (fabbrica) con ottima clientela, vasti magazzini ed uffici città e Punto franco, vendesi prontamente causa lutto famiglia. Scrivere Fiume, Casella postale N. 11. 6020 R

LATTERIA bene avviata, inventario, vendesi. Rivolgersi Dreossi, via Conti 4, ore 14-18, giornalmente. 47902 R

MACELLERIA ottima posizione, prezzo minimo vendesi. Indirizzo Piccolo. 47103 R

NEGOZIETTO manifatture con merceria, arredamento, vendo 2000, trattabili. Rivolgersi Pasquale Revoltella 26, porta 8. 47177 R

NEGOZIETTO adatto tabaccaio, altri articoli, vendesi. Indirizzo Piccolo. 47900 R

NEGOZIO commestibili, frutta, liquori ecc., con annesso grande magazzino, posizione centralissima, in piena attività, vendesi per puro prezzo costo merci e inventario (circa 170.000) condizioni da convenirsi. Scrivere «47832 R» al Piccolo. Ritirasi fino 3 maggio. 47832 R

NEGOZIO commestibili affittasi o vendesi buona posizione, negozio unico. Prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 47624 R

SOCIO collaboratore 10-50.000, cercasi, incremento azienda lucrosissima, stipendio, utili. Avviso 55, Unione Pubblicità Udine. 5401 R

TRATTORIA centrica senza decreto, buon avvenire, adatta per cantinone, affitto minimo, vendesi causa altri impegni. Dreos, Conti 4, trattoria, dalle 2-5 giornalmente. 47758 R

15.000 a 100.000 disponibili prime, 40.000 seconde ipoteche, solamente stabili siti Trieste. Hildwein San Nicolò 2, dalle 16-17. 47756 R

45.000 cercansi prima ipoteca 9 percento, valore 200.000. Gerin, Santa Caterina 9. 47663 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

BELLA proprietà in Gradisca: m. q. 13.000 interamente cinti da mura e cancellate; posizione splendida, entro abitato, comprendente casa padronale, casa colonica, scuderie, garage, serre, bel parco, vendesi. Rivolgersi: «Bottega d'Arte», via Malcanton N. 4, Trieste. 47196 S

CASA 4 locali, orto, con grande fondo, vendesi 28.000 trattabili. Indirizzo Piccolo. 47111 S

CASA nuova, comfort, annesso terreno, 15 vani, vicino tram, con esercizio Ristorante, compreso l'inventario, vendesi causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 47662 S

FONDO con alberi, periferia o città cercasi, pronta cassa. Scrivere prezzo, posizione «46385 S» Piccolo. 46383 S

MUGGIA. Vendesi villa (ex Marchio), scelta posizione, pianterreno, 2 superiori, terreno coltivato 2000 m. q. Informazioni, eventuali offerte presso Giovanni Fontanot, negoziante, Muggia. 47698 S

OCCASIONE: villetta 3 stanze, cucina, giardino, stupenda campagna, bella posizione Carso, vicinanza città, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 47718 S

OPICINA. Casetta vuota, 2 grandi stanze, cucina ecc., orto, vendesi oppure affittasi stagione. Offerte «47666 S» Piccolo. 47666 S

STABILE pressi palazzo vescovile, rendita 12.000, quartiere 3 stanze, camerino, vendesi lire 110.000. Scrivere «47161 S» Piccolo. 47161 S

STABILI, campagne, ville, villini, fondi, casette, vendonsi. Zanier, Caffè Chiozza. 479211 S

VILLA periferia o città cercasi, pronta cassa. Scrivere, prezzo, posizione, «46385 S» Piccolo. 46385 S

VILLINO via Rossetti, prontamente libero, 6 stanze, garage, luce elettrica, vendesi lire 125.000 Scrivere «47159 S» Piccolo. 47159 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A RATE da lire 5 a lire 100 mensili vestiario, calzature, telerie, quadri, orologi. Primaria ditta A. Zitelmann, piazza S. Giovanni 3. 42599 U

AVENDO da fare dei regali, avendo da riparare degli orologi, ricordatevi della orologeria oreficeria F. Cavallar, via S. Lazzaro, angolo via delle Torri. Portafortuna, Scarabeo, Zodiaco, Tutankamen, creazione della ditta. Il ciondolo che porterete. 42597 U

AVENDO da riformare cappelli di paglia, visitate il grandioso Stabilimento Francescato, in Piazza Cavana, entrata via Pesce 4. Scelta 300 forme. Si guarnisce gratis. Il più grande assortimento cappelli e guarnizioni a prezzi convenientissimi. 975 U

BIBLIOTECA circolante, sceltissima; (consultazione gratuita abbonati «Vedetta Italiana»). Via Rossetti 11. 1004 U

BLENORRAGIA: Le perle e le iniezioni Morelli servono efficacemente. Provatele. Tutte le farmacie della città ne sono provviste. 1324 U

DEBOLEZZA di mente e fisica, esaurimenti nervosi, nevrastenia si combattono con gli ipofosfiti. Date aiuto all'organismo col «Sirofosfite» marca «Pertinax» della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 U

DORA e Penelope, loro lettere ritirate lunedì, riscrivano indicando modo conoscerle. Grazie, scuse, ossequi. 47045 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente; amorevoli cure. Corso Garibaldi 23, II. 47069 U

LO Sciroppo Pettorale «Pertinax», marca registrata, per bambini (lire 5) e per adulti (lire 6), è riconosciuto per il migliore ed il più efficace rimedio contro le forme morbose dell'apparato respiratorio. Lo Sciroppo Pettorale «Pertinax» scioglie i catarri, ne facilita la espettorazione, calma gli stimoli della tosse. Viene preparato e venduto soltanto dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo 324 U

PER le gite e conversazione italiana, scambio conversazione francese, persona distintissima cercasi. Scrivere «47149 U» Piccolo. 47149 U

QUANDO desiderate avere fotografie perfette formato «Principe», novità brevettata, andate dal nuovo proprietario della fotografia di via S. Lazzaro 19. 47750 U

QUARANTADUENNE onesta, povera, sposerebbe vedovo, operaio, 43-48 anni, posizione sicura. Scrivere «47774 U» Piccolo. 47774 U

SCABBIA si guarisce rapidamente con lo «Scabbiotal» (marca Pertinax) preparato dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo 324 U

SIGNORINA Caffè Specchi è pregata indicare modo poterle parlare. Roma. 12665 U

STRANIERO benestante, giovane, cerca signorina di 18-23 anni, bella, simpatica, scopo matrimonio. Scrivere «46747 U» Piccolo. 46747 U

TRENTADUENNE desidererebbe conoscere vedova, scopo matrimonio. Scrivere «47720 U» Piccolo. 47720 U